

TRATTATO
DE GLI INSTRUMENTI

DI MARTIRIO,
E DELLE VARIE MANIERE
DI MARTORIARE

USATE DA' GENTILI
CONTRO CHRISTIANI,

DESCRITTE ET INTAGLIATE
I N R A M E.

OPERA DI ANTONIO
GALLONIO ROMANO

SACERDOTE DELLA CONGREGATIONE
DELL'ORATORIO.

*Con la Tavola nel fine di tutte le cose
piu notabili.*



IN ROMA. Presso Ascanio, e Girolamo
Donangeli. 1591.

Con Priuilegio, & Licenza de' Superiori.



ALL'ILLVSTRISSIMA

ET

ECCELLENTISS. SIGNORA

OLIMPIA ORSINA CESIS

DVCHessa D'ACQVAsPARTA.

L Trattato de gli instrumenti di martirio, e delle varie maniere di martoriare, vsate già da' Gentili contro figliuoli di santa Chiesa, presento hora, conforme alla promessa, e debito mio, à V. E. Accettilo dunque con la solita sua benignità; e preghi insieme il Signore, che si come a' confessori del suo sacro nome fu egli larghissimo distributore delle sue gratie, facendo superar loro contrarietà grandi, e vincere tentationi inuincibili; che così si voglia al presente dimostrare à noi ricomprati pure col prezzo infinito del suo purissimo sangue; affinché vincendo, mercè dell'aiuto suo, il Demonio, il Mondo, e la carne potentissimi nostri nimici, meritiamo di andare à riceuere la corona della vita eterna. E quì facendo fine, le desidero da lui, che per solo motiuo d'incomprensibile amore morì per saluarne, la pienezza delle sue gratie in questa vita, e nell'altra la gloria sempremai durabile,

Di V. E.

Minimo seruo nel Signore.

Antonio Gallonio, Sacerdote della Congregatione dell'Oratorio.

E R R O R I D A E M E N D A R S I .

Pag.	Lin.	Errori	Correttioni
6.	1.	de cui si leggono	di cui si leggono
20.	11.	Luciano ad Stesicorum	Luciano presso Stesicorò.
34.	5.	da Ammiano nel lib.16. al 18.	nel lib.16. e 18.
iii.	21.	Vinczo	Vincenzo
iii.	22.	da i Surio	dal Surio
iii.	23.	del santi Fausto e compagni	de' santi Fausto e compagni
70.	18.	parlano delle lami	parlano delle lame
84.	32.	ne gli atti de i santo Eleuterio	ne gli atti di S.Eleuterio.

Gli altri errori di minore importanza, come sono quegli, ne quali soprabonda una lettera, ouero manca, ò doue alcuna lettera è traspòsta, ò doue vna è in vece di vn'altra, c'è paruto lasciargli al discreto lettore, come parimente quegli de' punti, e delle virgole: al quale di più auuertirò, che nella presente opera habbiamo alcune volte fatta mentione della nostra historia delle sante Vergini forestiere, & in alcuni propositi allegatala; il che s'è cagionato, perche quantunque non sia ella ancora stata da noi data alla stampa, pensiamo fra pochi mesi dargliela, quando però sarà così volontà de' nostri superiori, e particolarmente del Padre M. Filippo Neri, à cui fino alla morte, e più oltre, se fosse possibile, siamo con allegrezza e prontezza di animo obligati vbidire. Deh piaccia al Signore per l'infinita sua charità, concederne (ancorchè indegni di ogni bene) questa gratia, acciocchè viuendo qui in terra meritiamo di conformarci à lui, i pensieri del quale, mentre fra' mortali visse, furono di far sempre in tutte le cose la volontà santa del suo eterno Padre.

TRATTATO



TRATTATO
DE GLI INSTRUMENTI
ET DELLE VARIE MANIERE
DI MARTIRIO.



Della Croce, e Pali, e modi di sospendere.

Cap. 1.

HAVENDO conseguito i gloriosi combattenti di Christo (le honorate imprese de' quali ho pensato in questo trattato abozzare) mercè della santissima croce, virtù di poter resistere à contrarij grandi, e di superare le forze inuincibili del demonio, e de gli Imperatori Gentili, e de i Re della terra, lor ministri; per questo mi sono risoluto dalla croce principiarlo: e perche i pali dritti vengono da gli antichi con questo medesimo nome chiamati, Croce; però di questi ancora qui scriueremo, come similmente de' modi di sospendere, essendo che e nella croce, e ne' pali stauano i condannati pendenti. Hora facendo ritorno alla croce; è da sapersi, che non solo appresso gli Hebrei era in vso di crocifigere i delinquenti, ma presso i Gentili ancora, il che dimostrano molti scrittori antichi, tra' quali Cicerone nella 7. in Verrem, Valerio Massimo nel 6. al 2. nel 3. de gli

A externi

TRATTATO DE' GLI INSTRUMENTI

esterni, de Lucio Domitio Prætor, e nel 8. de quæstionib. al 4. de Alexandro seruo Fannij; di più Tito Liu. nel lib. 30. Curtio nel 9. Suetonio in Galba al 9. Seneca de consolatione ad Martiam, doue particolarmente si dice, che alcune croci erano fabricate à similitudine di quelle, che per questa voce comunemente intendiamo, & alcune altre à foggia di pali acuti, come a punto quelli co i quali a' giorni nostri sogliono i Turchi impalare i lor condannati. leggasi il medesimo Seneca nel 17. alla epistola 102.

Nella prima specie di croce, come testificano molti atti di santi Martiri, e Seneca nel luogo sopra allegato, ad Martiam, alcuni vi erano con la testa all'in giù crocifissi, & altri con la testa all'in sù, e con le braccia aperte: e nell'vno, e l'altro di questi modi vi furono i Christiani da' Gentili per la causa di Christo con chiodi confitti; col capo all'in giù vi patì il martirio il Prencipe de gli Apostoli Pietro, di cui il Martirologio Romano a' 29. di Giugno scriue così:

In Roma è il Natale de' santi Apostoli Pietro, e Paolo, i quali il medesimo anno, & il medesimo giorno patirono il martirio sotto Nerone Imperatore: de' quali il primo nella stessa città crocifisso cò la testa all'in giù, e sepolito nel Vaticano appresso la via Trionfale, è venerabilmente da tutto il mondo celebrato, &c.

Di altri santi ancora si narra l'istesso, come di santo Calliopio dal Martirologio Romano a' 7. di Aprile, e dal Metafraste presso il Surio nel 2. e di più santi da Eusebio nel 8. al 8.

Col capo all'in sù molti Martiri parimente, tra' quali furono i santi Cleonico, Eutropio, Basilisso, Theodolo, Nestore Vescouo, Timone Diacono, vn' Alessandrio, Pengone, Eucarpo, Timotheo, Maura sua moglie, Lucilliano, Apollonio, Fausto, Eulalia di Barzellona; oltre questi, scriue il Martirologio Romano di diecimila Martiri, e di vn san Simeone Vescouo di età di centoventi anni, i quali consumarono il lor martirio nella croce.

De' primi a' 22. di Giugno così:

Nel monte Ararat, la passione de' santi Martiri diecimila crocifissi.

Del secondo, cioè di san Simeone a' 18. di Febraro così:

In Gierusalemme il natale del B. Simeone Vescouo, e Martire, il quale si dice essere stato figliuolo di Cleofa, e parente del Salvatore: questi fatto Vescouo di Gierusalème dopo S. Iacopo fratello

Gli atti de' SS. Cleonico, Eutropio, e Basilisso dal Menologio a' 3. di Marzo.

Di S. Theodolo da Eusebio.

Di S. Nestore dal Surio nel 1.

Di S. Timone, dal Martirologio a' 9. di Aprile.

Di S. Alessandrio, il Surio nel 2.

De' SS. Pengone, & Eucarpo, il Surio nel 1. con gli atti di S. Clemente.

De' SS. Timotheo, e Maura, il Menologio a' 3. di Maggio.

Di S. Lucilliano, il medesimo Menologio a' 3. di Giugno.

Di S. Apollonio, il Menologio pure a' 10. di Luglio.

Di S. Fausto, il Menologio a' 16. del medesimo.

Di S. Eulalia, noi tra le forastiere.

DI MARTIRIO.

3.

tello del Signore, al tempo di Traiano tormentato con molti supplicij, compì il martirio con stupore di tutti i circostanti, e dello stesso Giudice, che vn vecchio di centoventi anni con tanta fermezza di animo sopportasse il tormento della croce.

Legasi Eusebio nel 3. al 26. e nel 8. al 8.

Auvertimento primo circa il modo di crocifigere usato da' Gentili.

PReparauano i ministri del demonio alcuni legni fabricati à foggia di croce, e colcatigli à terra, vi stendevano sopra i condannati: dipoi pigliando chiodi, e martello, e tal volta funi, per stirare loro le mani, e i piedi, per quelle medesime membra, come fu fatto al capo de' Martiri, & a i latroni, che con esso lui patirono, gli conficauano in essi: il che accennano gli atti sopracitati de' santi, e più chiaramente quelli di san Pionio Martire, i quali habbiamo noi manuscritti.

Auvertimento secondo.

NOn haurei per inconueniente, dire, che i crocifissi, oltre l'essere nella croce inchiodati, vi fossero anco tal volta nel medesimo tempo inchiodati, e legati; e ciò non solamente perche negli atti di san Policarpo descritti da Eusebio nel 4. al 15. si legge che i tormentatori si contentarono di legare il prefato santo solamente nel palo dritto, senza fermaruelo con chiodi, i quali hauevano con alcune funi portati à questo effetto; ma anco perche quei di S. Alessádro da noi sopra allegati, ne' quali si dice che finisse egli sua vita in croce, par che chiaramente ne lo dimostrino.

Auvertimento terzo.

AVuertasi vltimamente, che se bene i Gentili metteuano in croce, come gli Hebrei, erano nondimeno differenti da loro in alcune cose, e particolarmente (secondo ne ha lasciato scritto Valerio Mafs. nel 6. al 2. nel 3. de' gli esterni) nel lasciare i corpi de' crocifissi infracidire nel patibolo, il che non vsauano di fare gli Hebrei, essendo loro questo vietato per vigore delle leggi,

A 2 nelle

4 TRATTATO DE GLI INSTRUMENTI
nelle quali viueuano . veggasi intorno à ciò il cap. 21. del Deu-
teronomio.

Dell'altra specie di croce, che si disse con l'autorità di Seneca
essere vn palo acuto, col quale s'impalauano i rei , non trattare-
mo al presente altro, per nõ hauer sin'hora trouato nelle historie
de' Martiri antichi vn tal torméto, ma si bene l'essere stati essi con
vna pertica acuta per mezo le viscere trapassati, che pare vna
cosa quasi simile : e di questa sorte di tormento ragioneremo più
auanti nel capo penultimo.

*Di san Gregorio,
il Surio nel 1.*

*Di san Pionio i no-
stri manuscritti.*

*Di san Policarpo,
Eusebio doue di
sopra.*

*De' SS. Primo, e Fe-
liciano, Pietro nel
5. al 99.*

*De' SS. Maurizio, e
compagni, il Su-
rio nel 4.*

*De' SS. Sempronio,
e cõpagni, Pietro
nel 6. al 144.*

*Di san Filemone,
Pietro nel 3. al
183.*

*Di S. Blandina, Eu-
sebjo nel 5. al 2.*

*De' SS. Marco, e
Marcelliano, Pie-
tro nel 5. al 124.*

*De S. Gaiana, il Su-
rio nel. 5. con gli
atti di S. Gregorio
di Armenia.*

*Di sãta Febronia,
Lippomano nel 7.
il Surio nel 3. e*

*Mombritto nel 1.
De più Martiri, il
Martirologio à 6.
di Gennaro.*

De' Pali.

SI seruiuano assai i sudetti Gentili, per cruciare in varie manie-
re i serui del vero Dio, de pali : onde inchiodandogli in essi, gli
scarnauano; ò legandouigli, gli saettauano, li batteuano, gli espo-
neuano alle fiere, tagliuano loro la lingua, cauauano i denti,
troncauano alle donne Christiane le mammelle; & in somma in
più altri modi fermatigli in essi, gli affliggeuano.

Di questo fanno fede infinite historie di Santi in particolare,
di Gregorio Taumturgo, di Pionio, di Policarpo, di Primo, e Fe-
liciano, di Maurizio, e cõpagni, di Sempronio, & tre altri, di Fi-
lemone, di Blandina, di Marco, e Marcelliano, di santa Gaiana;
di Febronia, e di più Martiri, de' quali non si fa il nome, e di altri
dell'vno e l'altro sesso quasi innumerabili.

Si conferma questo medesimo per autorità di scrittori anti-
chi, come di Valerio Massimo nel 3. al 8. de Fuluio, e nel 5. allo
stesso numero de Lucio Bruto, e di Suetonio in Claudio al 34.

Auvertimento intorno a i Pali.

È Da sapersi, che quei Christiani, che erano tormétati ne' pali,
alle volte, anzi che bene spesso, vi erano con chiodi posti lo-
ro nelle mani, e ne' piedi, confitti, & alle volte inchiodati insieme,
e legati. veggansi molti de gli atti sopra citati, in specie de' santi
Pionio, Policarpo, Primo, Maurizio, e compagni, e di Marco,
e Marcelliano.

*Auvertimento secondo circa le Colonne, & gli alberi
adoprazati per l'istesso.*

ANcorche per l'ordinario fossero soliti i Gentili di tormentare i condannati ne' pali, nondimeno de' Christiani si troua ancora, che nelle colonne, e ne gli alberi.

Del primo dano testimonianza gli atti di san Torpete, riferiti da Pietro nel 5. al 8. & in oltre quella colonna che si conserua nella chiesa di san Sebastiano fuori della Città, della quale si tiene per antica traditione, che fosse quella in cui fu egli con faette percosso.

Del secôdo poi gli atti di santa Zoe, dal Surio nel 1. sotto l'inscrizione di san Sebastiano; Di san Pânutio, dal Surio pure nel 2. Di san Papo dal Menologio a' 16. di Marzo, e de' santi Vittore, e Corona da Pietro nel 4. al 168.

Delle maniere di sospendere.

ESsendosi fino qui scritto delle croci, de' pali, delle colonne, e de gli alberi, ne' quali si dauano tormenti a' Christiani, resta hora ragionare de' modi di sospendere.

Erano questi di più sorti: imperochè faceuano gli inimici di Christo appendere i Martiri quando per vn piede, e quando per due, talhora per vn braccio, e talhora per due, ò almeno per le dita grosse legate insieme con pesi a i piedi, alle volte legati nel mezzo del corpo con pesi al collo, & a i piedi, & alcuni altri legati pel corpo con pesi di globi di sale impetrati sopra le spalle, e con legni in bocca, per farla stare aperta.

Alla fine, ò legandogli ignudi a' pali dritti alti, gli esponeuano vnti di mele, esposti al sole, alle punture delle mosche, e delle api; ò appendendogli con vncini alla gola, ò con funi al collo, come hoggidì si fa à coloro che moiono nelle forche; ò per li capelli, come di molte sante donne si legge; arricchiano contra ogni lor pensiero la santa Chiesa di nobilissimi meriti, e di inestimabili thesori.

Scriuono de' Martiri appesi per vn braccio gli atti de i gloriosi santi Simone, e Guria, descritti dal Metafraste presso il Surio nel

6: TRATTATO DE' GLI INSTRUMENTI
nel 6. e di S. Antonia, de cui si dicono nel Martirologio a' 4. di
Maggio queste parole:

In Nicomedia Santa Antonia Martire, la quale con eccessiui,
e varij tormenti afflitta, e stracciata, con stare per tre giorni ap-
piccata per vn braccio, e dipoi per due anni tenuta in prigione,
ultimamente da Priscilliano presidente nella confessione del Si-
gnore fu abbrusciata.

Auvertimento circa questo primo modo.

E Da notarsi, che à gli appesi di questa maniera, erano alle vol-
te attaccati a' piedi sassi grauissimi, e ciò ne mostrano chiara-
mente gli atti de i santi Simone, e Guria sopra allegati.

Erano queste pietre di forma quasi circolare, piane di sotto, e
di sopra, graui assai, e nel mezzo incauate, ad effetto di poterui
incastrare, & impiombare qualche anello de ferro, per legarui
le funi: di queste se ne veggono molte sino hoggi in diuerse chie-
se della Città, e fuori, in particolare di S. Pietro, di S. Apollina-
re, di S. Paolo, de' SS. Vincenzo, & Anastasio, alle Tre fontane,
& altroue delle altre.

De gli appesi per amendue le braccia ne fanno mètione mol-
te historie di Martiri, in specie di S. Procopio referita dal Meta-
fraste nel. 4. del Surio, e de' santi Andochio, Tirso, e Felice, da
Pietro nel 8. al 116. in oltre de' santi Mena, Hermogene, e com-
pagni dal Metafraste nel 6. del Surio a' dieci di Dicembre.

Auvertimento intorno à questo secondo modo.

Soleuano medesimamente i Gentili, à simili appesi attaccare
a' piedi sassi grauissimi, e questo acciò, mercè della grauezza di
quei pesi, la natural congiuntione delle membra si scompones-
se tutta. Costumauano ancora alle volte di sospendergli con le
braccia riuolte dietro le spalle: onde il Martirologio Romano
narrando le attioni gloriose de' santi Andochio, e compagni
sopra nominati, scriue a' 24. di Settembre così:

In Austun è il Natale de' Santi Martiri Andochio prete, Tirso
diacono, e Felice; i quali mandati in Francia à predicare l'Euan-
gelio dal B. Policarpo Vescouo delle Smirne, crudelmente fla-
gellati

gellati, e per tutto vn giorno appicati per le mani riuolte dietro alle spalle, e posti nel fuoco, ma non abbrusciati, furono alla fine, percoffi con stanghe sul collo, fatti morire, e così coronati di nobilissimo martirio.

De i sospesi per le due dita grosse legate insieme, e con sassi grauiissimi a' piedi, ne dāno testimoniāza gli atti de' santi Martiri Iacopo, e Mariano, descritti da Pietro nel 4. al 104. e dal Surio nel 7.

De gli appesi per vn piè, quegli di S. Gregorio di Armenia dal Metafraste presso il Surio nel 5. de' santi Simone, e Guria da noi sopra allegati, e de' gloriosi Giona, e Barachisio dal Surio nel 2. a' 29. di Marzo.

Auvertimento circa questo terzo modo.

DI questa maniera appēdeuano i serui del demonio bene spesso, come scriue Eusebio nel 8. al 9. le donne Christiane. Quanto poi a' modi, è da saperfi che erano molti: perche alleuolte semplicemente per vn piè gli sospendeuanò, alcune altre con fumo sotto, e da più ministri gli faceuano con verghe in vn medesimo tempo battere, & altre finalmente piegauano loro vn de' piedi sopra il ginocchio, e così con vn ferro legandogli insieme, attaccauano di poi il Martire in alto per questo medesimo piede, e mettedo all'altro, che restaua libero, vn gran peso di ferro, gli lasciavano stare in tal modo pendenti, quanto piaceua loro.

Nel primo di questi modi pati S. Barachisio, nel secondo S. Gregorio di Armenia, nel terzo S. Samona.

De gli appesi per ambidue i piedi, gli atti di S. Venantio raccolti da Pietro nel 5. al 12. delle Sante Vergini Eufemia, Dorotea, Tecla, & Erasma sorelle da i manuscritti di Aquileia, e da Pietro nel 8. al 29. de' santi Acepsimo, Ioseffo, e compagni dal Metafraste presso il Surio nel 2. de S. Teopompo dal sudetto Pietro nello stesso al. 33. di S. Vittorino dal Martirologio Romano a' 5. de Settēbre, di S. Leontio dal Surio pure nel 3. di S. Mercurio dal Metafraste nel 6. del medesimo Surio, e similmente di molti altri senza numero, de' quali scriue il Martirologio Romano a' 23. di Maggio così:

In Cappadocia è la commemoratione de' santi Martiri, i quali al tēpo di Massimino col essere spezzate loro le gambe, furono
alta-

8 TRATTATO DE GLI INSTRUMENTI

altamente coronati; e di altri ancora, che nella Mesopotamia appesi per li piedi, furono soffocati col fumo, e con fuoco lento consumati, compirono il martirio.

Auvertimento circa questo quarto modo.

Diuersamente erano affitti questi appesi, come dall'histoire sopra allegate si raccoglie, essendo che in esse si troua scritto, che alcuni con fumo vi furono soffocati, altri con martelli percossi nella collotola, altri con sassi grauissimi al collo tormentati, & altri con faci accese abbrusciatiui.

Nella prima di queste maniere patirono molti santi Christiani nella Mesopotamia; nella secunda le quattro Vergini di Aquileia; nella terza Teopompo, e Mercurio; nella quarta Venantio.

De i legati per mezzo la cintura con pesi al collo, & a' piedi, e lasciati cadere da muri pendenti in aria dalle funi, de tali gli atti di S. Seueriano riferiti dal Metafraste presso il Surio nel 5. Di quelli poi, che legati per lo corpo con funi, e posto loro in bocca vn legno per farla stare assai aperta, & aggrauati nelle spalle con globi de sale impetrati, di questi l'historya di S. Gregorio Vescouo di Armenia da noi poco di sopra allegata.

De i legati a' pali dritti, & esposti vnti di mele alle punture delle api, e delle mosche, gli atti de' SS. Mauritio e compagni pur da noi poco di sopra citati, e di S. Marco Arethusio da Theodoro nel 3. al. 7.

Auvertimento circa questo modo.

ERano alle volte questi tali Martiri esposti ad vn'ardentissimo sole per l'effetto sudetto, legati semplicemente ne' pali, alcuni altri appesi in alto dentro vna corba, & altri accomodati alla supina con le mani legate dietro.

Del primo modo fanno fede gli atti de' SS. Maoritio, e compagni; del secondo quei di S. Marco; del terzo, & vltimo S. Girolamo nel principio della vita di S. Paolo primo Eremita, & il Martirologio Romano a' 28. di Luglio.

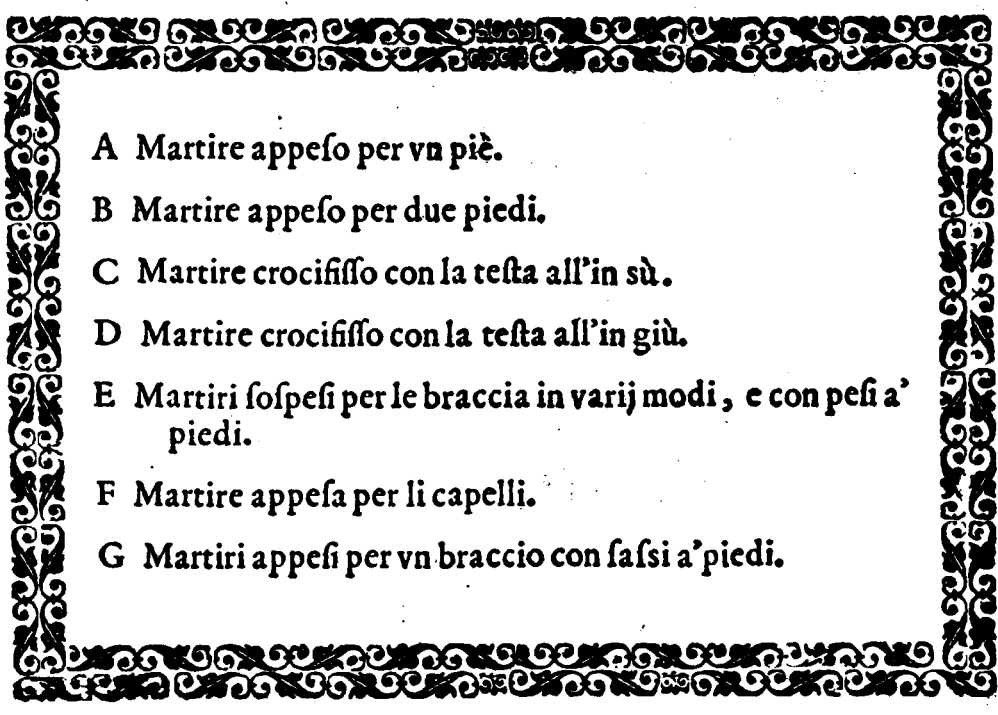
De' Martiri appesi con vncini, gli atti di S. Niceta da Pietro nel 8. al 70. De gli appesi poi con funi al collo, Eusebio nel 8. al 6. nel

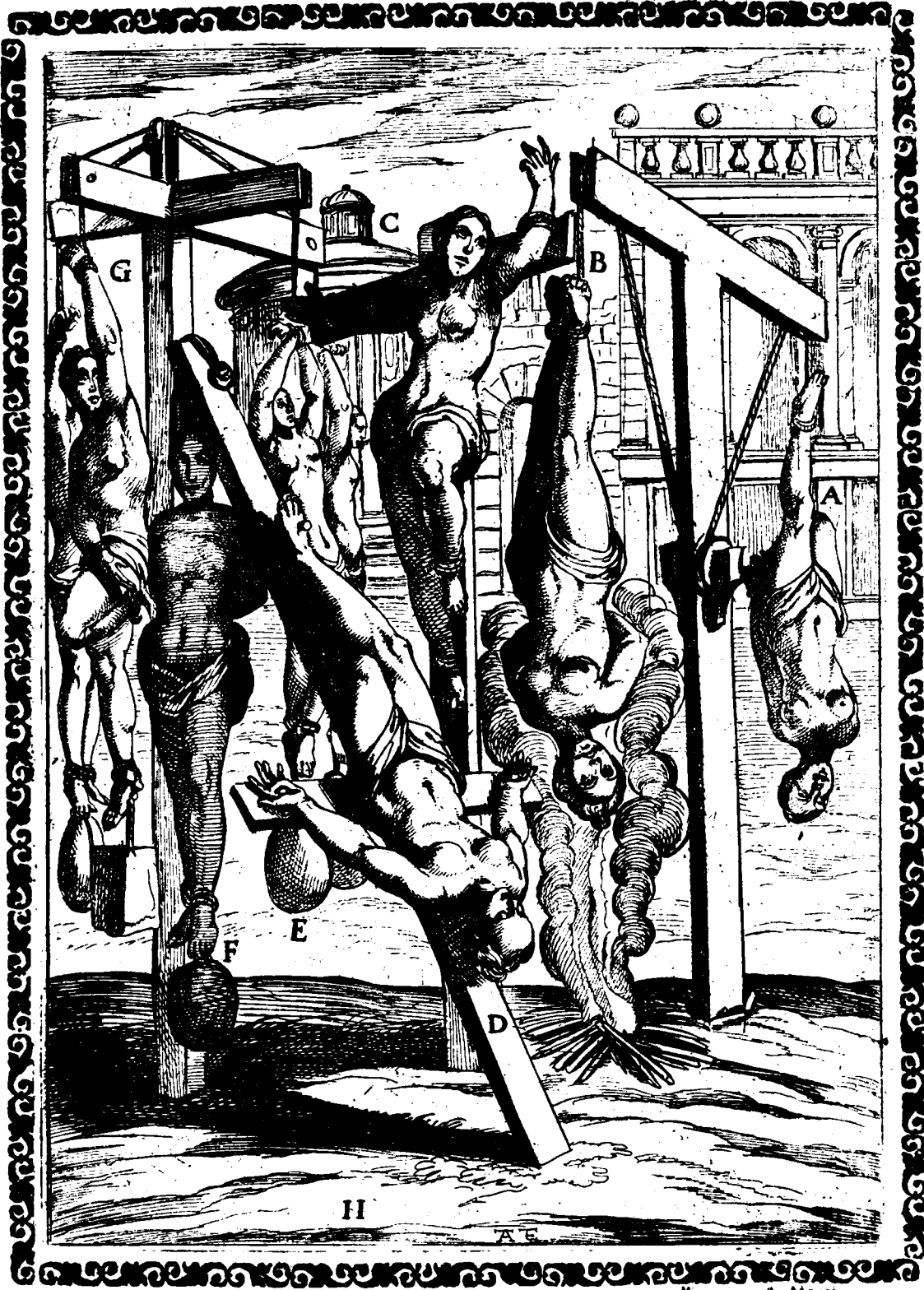
DI MARTIRIO.

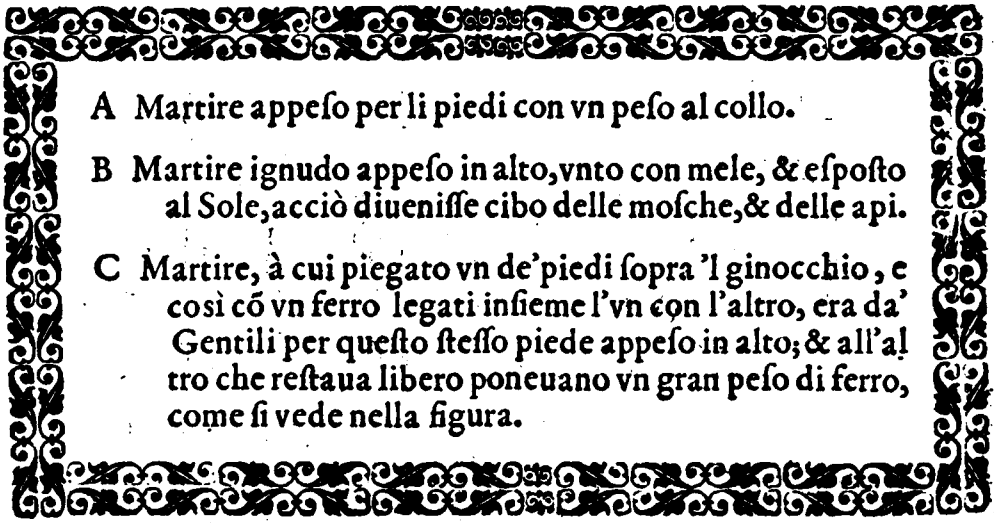
nel riferire il martirio de' santi Gorgonio, e Dorotheo.

Delle donne Christiane appicate per li capelli, molte historie loro; in specie di S. Eulampia dal Surio nel 5. di S. Giuliana da noi fra le forestiere, di S. Zoe dal Surio nel primo sotto il titolo di S. Sebastiano, di S. Theonilla dal Surio similmente nel 4. sotto l'iscrizione de' SS. Claudio, Asterio, e compagni, di S. Eufemia da Pietro nel 8. al 84. di S. Simforosa da Mombrizio nel secondo, e di più altre.



- 
- A Martire appeso per vn piè.
 - B Martire appeso per due piedi.
 - C Martire crocifisso con la testa all'in sù.
 - D Martire crocifisso con la testa all'in giù.
 - E Martiri sospesi per le braccia in varij modi, e con pesi a' piedi.
 - F Martire appesa per li capelli.
 - G Martiri appesi per vn braccio con falsi a' piedi.



- 
- A Martire appeso per li piedi con vn peso al collo.
- B Martire ignudo appeso in alto, vnto con mele, & esposto al Sole, acciò diuenisse cibo delle mosche, & delle api.
- C Martire, à cui piegato vn de' piedi sopra 'l ginocchio, e così cō vn ferro legati insieme l'vn con l'altro, era da' Gentili per questo stesso piede appeso in alto; & all'altro che restaua libero poneuano vn gran peso di ferro, come si vede nella figura.

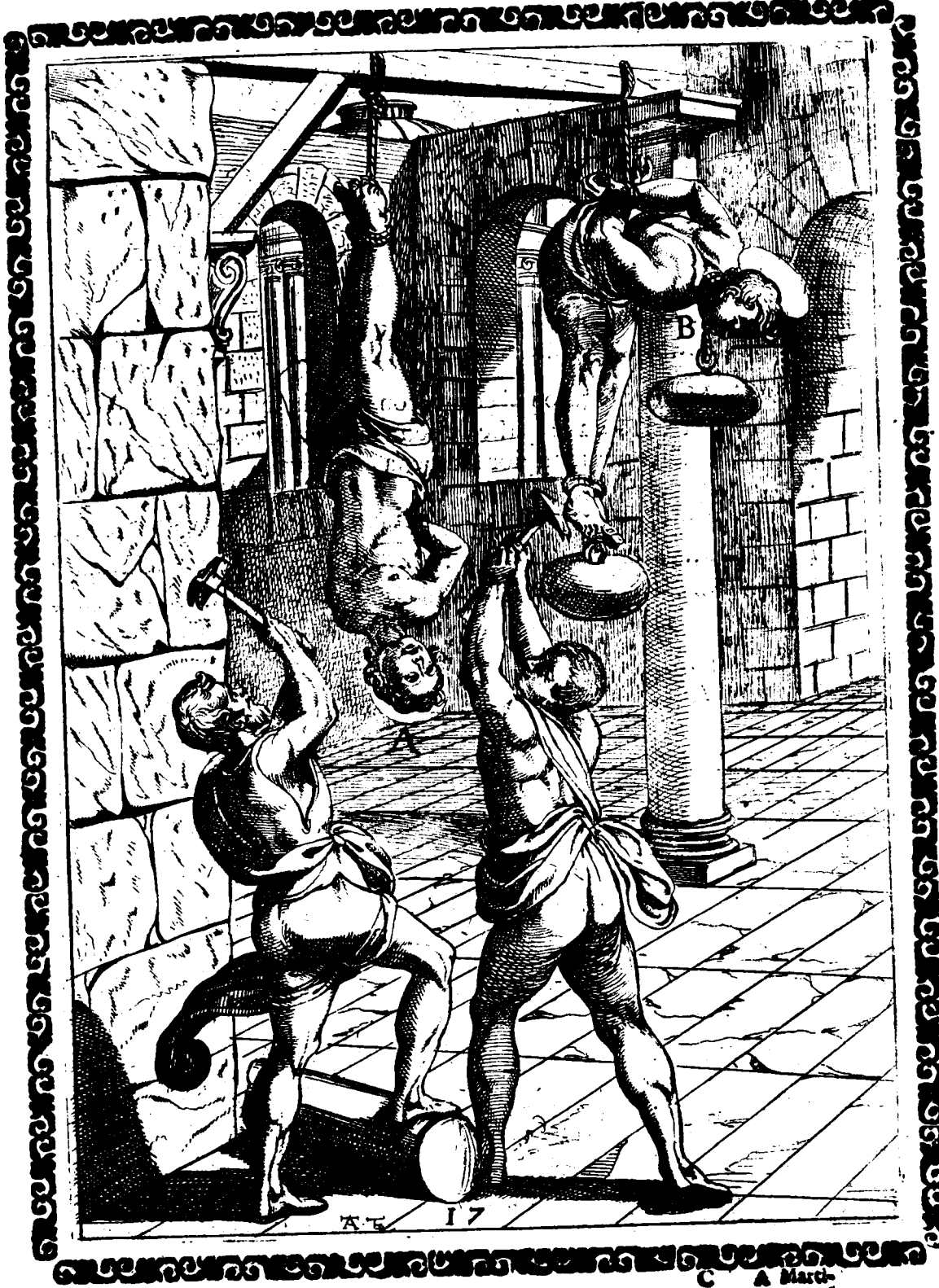


- A Martire sospeso in alto per le dita grosse legate insieme, e con pesi a' piedi.
- B Martire appeso per vn de' piedi, e da più ministri con verghes battuto, e con fumo sotto in vno stesso tempo afflitto.



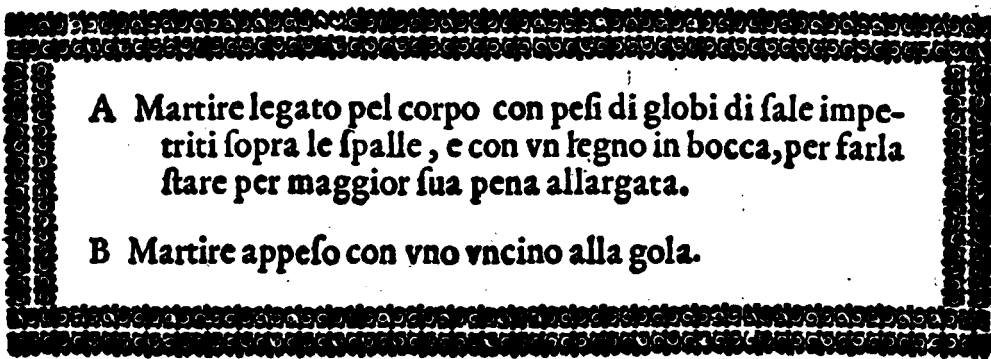
A Martire appeso con due piedi, e con martelli battuto
nella collottola .

B Martire sospeso con pesi al collo, & a' piedi.



A. F. 17

C A March



**A Martire legato pel corpo con pesi di globi di sale im-
periti sopra le spalle , e con vn legno in bocca , per farla
stare per maggior sua pena allargata.**

B Martire appeso con vno vncino alla gola.



Delle Rote, Troclee, e Torchio, instrumenti di martorio. Cap. 2.



RESSENDOSI nel capitolo precedente scritto delle croci, de' pali, e modi di sospendere, mi sono risoluto nel presente, prima che trattar dell'equileo, di ragionare delle rote, argani, e torchio, come di instrumenti di morte crudelissimi: e facendo cominciamento dalle rote, dico primieramente, che elle per simile effetto furono molto in vso appresso gli antichi, e massime Greci, il

che ne mostrano molte autorità loro, & in particolare Aristofane in Pluto, Scholiaste nel medesimo luogo, Aristofane pure in Lystrate, Anacreonte presso Atheneco nel 12. Demosthene in Aphobum 3. Plutarco de audiendis poetis, Luciano ad Stesicorum, Suida in verbo Rota, Phalaride in vna sua epistola. A queste ancora si possono aggiungere quelle, nelle quali parlano costoro del tormento di Ixione; dicendo, che per pena delle sue sceleratezze era egli rotato del continuo in vna rota, al conuesso di cui staua legato. leggasi Pindaro in Phitia nell'Ode fecoda, Scholiaste nella stessa, e nell'Iliade prima, e Didimo nell'Odissea 21. & altri. In oltre fassi mentione di simil instrumento da Apuleio nel 3. de Almo aureo, da Ammiano Marcellino nel lib. 21. e da Niceforo nel 7. al 14. nel riferire i martirij di san Pantaleone, & in molti atti di santi, specialmente di san Pantaleone predetto, descritti dal Metafraste presso il Surio nel 4. di san Clemente Ancirano dal medesimo appresso lo stesso nel 1. di santa Christina vergine da manu scritti, e da Pietro nel 6. al 130. e da Mombrizio nel 1. di san Calliopio dal Metafraste nel 2. del Surio, di san Georgio, e da san Caterina dal medesimo, del primo nel 2. del prefato scrittore, e della santa nel 6. dello stesso, di santa Eufemia da Mombrizio nel 1. e de' santi Felice, e compagni, da Pietro nel 4. al 83.

Erano le rote, per quanto principalmente dalle historie de' Martiri ho potuto cauare, di più sorti; alcune larghe, nel conuesso delle quali si legaua tutto il corpo del condannato, e così legato si lasciaua con la rota medesima cadere da luoghi alti, precipitossi, e sassosi, di maniera tale, che scorrendo con grandissima

velo-

velo, et rursus. In rota oportet te dicere que male egeras. Rota ligni quoddam erat. in quo ligati serui puniebantur, unde &c. Phalaris in epist. sic: In rotis steterbatur seu vertebatur. Apuleius 3. sic habet: Nec mora, cum ritu Gracienfi ignis, et rota tum omne flagrorum genus inferuntur. Et lib. 10. Nec rota, vel equuleus more Græcorum tormentis eius paratam degant.

velocità la rota, à pena il Martire era giunto al fine del precipitio, che tutto quanto si laceraua, feriuu, & ammaccaua.

Fanno di questa sorte di rota, testimonianza, Niceforo nel luogo sudetto, e il Metafraste nel riferire l'attioni gloriose di S. Pantaleomone nel 4. del Surio.

Alcune altre rote si trouauano similmente larghe, e tal volta ne' conuessi piene di punte, alle quali legato il Martire, passando col corpo ignudo, mentre la volgeuano i tormentatori, sopra altre punte piantate in terra, ueniua à scarnarsi tutto, & à riempirsi di squarci.

Per l'istesso adoprano alcune rote più strette, se bene non si troua scritto, che a' conuessi di quelle vi fossero sempre attaccate punte di ferro taglienti: e dell'vna e l'altra di queste rote fanno fede gli atti de' SS. Clemente, Catherina, e Georgio sopra citati.

E da notarfi, che alle volte non contenti i ministri del seminatore delle zizanie, delle ferite, che riceueuano i Martiri postri in queste rote, da quelle punte piantate in terra, ordinauano, che quando la rota ritornaua in alto, fossero essi crudelmente da più carnefici con bastoni battuti. Legganfi gli atti di san Clemente sopra nomato.

Auvertimento primo.

Sappia il lettore, che non solamente si seruiuano i Gentili delle rote dichiarate da noi nel 2. luogo, per squarciare a' Christiani le carni ne' modi dichiarati, ma ancora per abrusciargli; il che effettuauano essi così. Legauano il Martire ignudo al conuesso dello strumento, e tal volta (come si narra nell'istoria di san Callipio) talmente con funi lo stirauano, e sì furiosamente sopra le punte della rota lo premeuano, che dal corpo del santo faceuano uscire quasi fiumi di sangue per le ferite che da essi; e dallo stramento sforzato riceueano; e dipoi girando sopra il fuoco la rota, ueniua in vn certo modo ad arrostiturli il Martire, come à punto si arrostitisce la carne nello spiedo. Veggansi perciò gli atti di san Callipio, e di santa Christina vergine, da noi allegati.

Auvertimento secondo.

AVuertasi di più, che i medesimi Gentili adoprauanò ancora queste sorti di rote, per far passare p li raggi di esse le membra del Martire, ilche appresso alcune nationi è in vso: e questo, per quanto accennano gli atti de' santi Felice, e compagni sopra citati, effettuauano in tal maniera. Legauano al santo condannato le mani dietro, e con pali di ferro rompendo loro il filo della schiena, le gambe, e le altre parti del corpo, gli intesseuano, & incrucciauano così infranti ne' raggi di quelle; e di poi fatto porre la rota sopra vn legno piantato in terra, gli lasciauano in tal modo con pena loro lungamente stare.

Auvertimento terzo.

PArmi assai probabile, che quelle rote, delle quali si ragiona ne gli atti de' Martiri, che seruiuano per stirare i corpi loro, ò fossero le troclee, ò l'equileo, e questo per cagione di quelle girelle, che in simili instrumenti si adoprauano, per far simili effetti; ouero che non fossero altre rote distinte dalle predette; imperoche nell' historia di san Calliopio si troua scritto, ch'egli fu legato ad vna rota, per essere in essa girato sul fuoco, e stiratoci sì fieramente da' carnefici, auanti che ella fosse da loro mossa, che tutto quanto il suo corpo fracassarono, e dalle sue parti lo disgiunsero. e questo per hora mi è parso dire, rimettendomi però in ogni cosa à miglior giudicio.

Delle Troclee.

FAnno mentione di questo instrumento di martirio Eusebio nel 8. al 10. e più atti di Martiri, in specie quelli de' santi Crispino, e Crispiniano, riferiti dal Surio nel 5. e di Fereolo prete, e Ferutio diacono da Pietro nel 5. al 120. in oltre l' historia di san Quintino descritta dal Surio nel 5. de i santi sette Fratelli, figliuoli della beata Sinforosa martire, da Mombritio nel 2. sotto l' inscrizione della lor madre, e dell' inuitto caualier di Christo Benigno prete da i prefati Mombritio. e Pietro, da questo nel 10.

al 3. e da quello nel 1. di più Gregorio Turonense de gestis Fran-
corum nel 5. al 49. nel 6. al 8. e al 35. e nel 7. al 32.

Auvertimento primo circa il modo.

FV questa sorte di martirio crudelissima, poiche per essa erano
i Christiani stirati non altrimenti che nell'equileo, di cui nel
cap. seguente tratteremo; e per quãto dimostrano gli atti de' set-
te Fratelli sopracitati, si eseguiua di questa maniera. Pianta uasi
vn palo in terra, & ad esso si legauano le braccia del Martire, e
legato poi co' piedi alle corde delle troclee, ueniua, riuolgendole
i tormentatori, à romperfi le congiunture di quante membra ha-
ueua addosso, e per consequenza à patire asprissimamente.

Auvertimento secondo.

ERano le troclee, secódo si raccoglie da gli antichi, e massime
da Vitruuio nel 10. al 2. 3. 4. 5. certe girelle simili à quelle al-
le quali s'iuolgono le funi, per alzar con esse qualche cosa da
terra, ò mouerla da vn luogo à vn'altro, come per essempio
sono quelle che si adoprano da' muratori per tirare in alto le pie-
tre, ò altri pesi, ouero per condurgli da vn luogo in vn'altro: esse-
re dunque stirato con esse, è essere con certe sorti di girelle con
funi disossato tutto; e perche queste tali girelle non hauerebbo-
no potuto far questo effetto, se non fossero state attaccate à qual-
che machina, ò pel meno à qualche legno piãtato in terra, di qui
è che alcuni hanno chiamato questo tormento, tormento con
argani; ilche parendomi quasi verisimile, massime per la facilità
che hauerebbono hauuto coloro che tirauano le funi, per tor-
mentare il condãnato; ho posto per questo rispetto nella figura e
troclee, & argano: con tutto ciò non nego io, che con qualche al-
tra sorte di machina non ha uessero quelle genti potuto ciò fare,
anzi che mi piace di credere che forse l'habbiano fatto.

Auvertimento terzo.

TRouasi di più nell'histoire de' SS. Crispino, e Crispiniano, e di
Quintino sopra allegate, che bene spesso nelle troclee vi
erano

erano i Christiani battuti con bastoni, e sparso sopra il ventre loro olio bollente, e grasso liquefatto, e somiglianti cose, ouero con faci accese abbrusciatiui.

Auuertimento quarto.

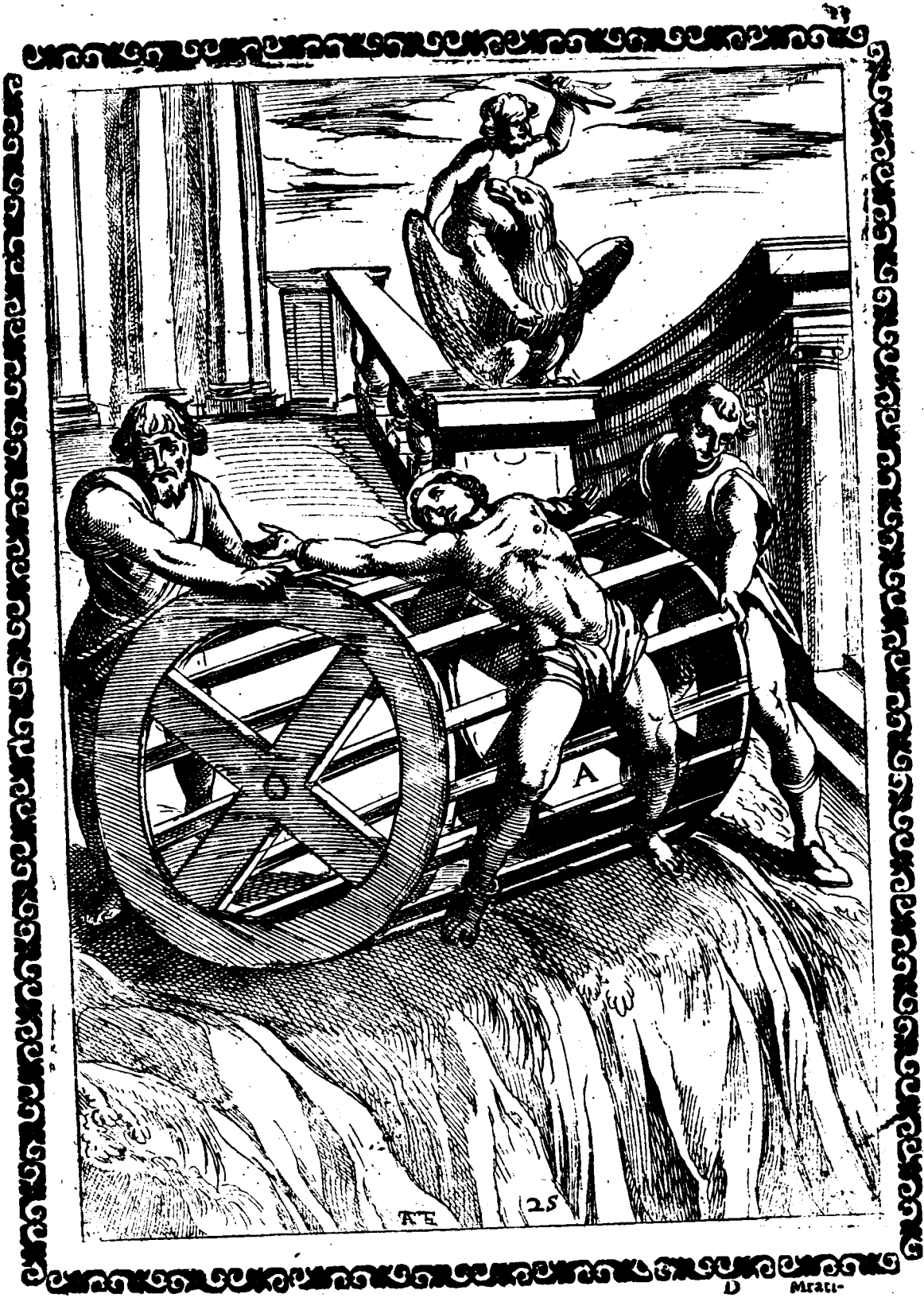
E Da sapersi vltimamente, che nel Martirologio Romano si legge, che alcuni Martiri, i quali patirono sotto la persecutione de' Vandali, furono alzati con le troclee, come si sogliono alzare coloro, a' quali si dà la corda, e poi lasciati cadere sopra sassi: onde narrando esso a' 7. di Dicembre le attioni di san Seruo Martire, dice così:

A Vburbo in Africa, san Seruo Martire, il quale al tempo de' Vandali, sotto Hunerico Re Ariano, fu per lunghissimo spatio di tempo battuto con bastoni; e spesse volte alzato da terra con troclee, era lasciato poi calar à piombo sopra sassi: e quello che seguè.

Del Torchio.

E Rano sotto il torchio premuti i Martiri, come l'vua: perche s'infrangeuano tutte l'ossa loro. In questo modo fu tormentato san Giona: veggansi gli atti di lui, narrati dal Surio nel 2. e dal Martirologio Romano a' 29 di Marzo.

A Martire legato al conuesso della rota larga, affinché così precipitato da' luoghi alti, e sassosi, restasse in tutte le parti del suo corpo offeso; di questa maniera patì san Pantaleone.



A.E.

25

- A** Martire intessuto ne'raggi di vna rota: cosi patirono vn certo Felice, e compagni in Francia.
- B** Martire legato al conuesso d'vna rota stretta , e col corpo ignudo girato sopra ferri taglienti : con questa furono tormentati Clemente Ancirano, Giorgio, & altri.





27

AM

A Martire legato a i conuessi di rote vnite insieme, e rotato col corpo igniudo sopra punte di ferro: e cō queste rote, a i conuessi delle quali erano punte, pensiamo che fosse legato il corpo di santa Catharina vergine, e martire.

B Martire legato al cōuesso d'vna rota, e cosi aggirato sul fuoco: di questa maniera patirono san Calliopio, e santa Christina vergine.





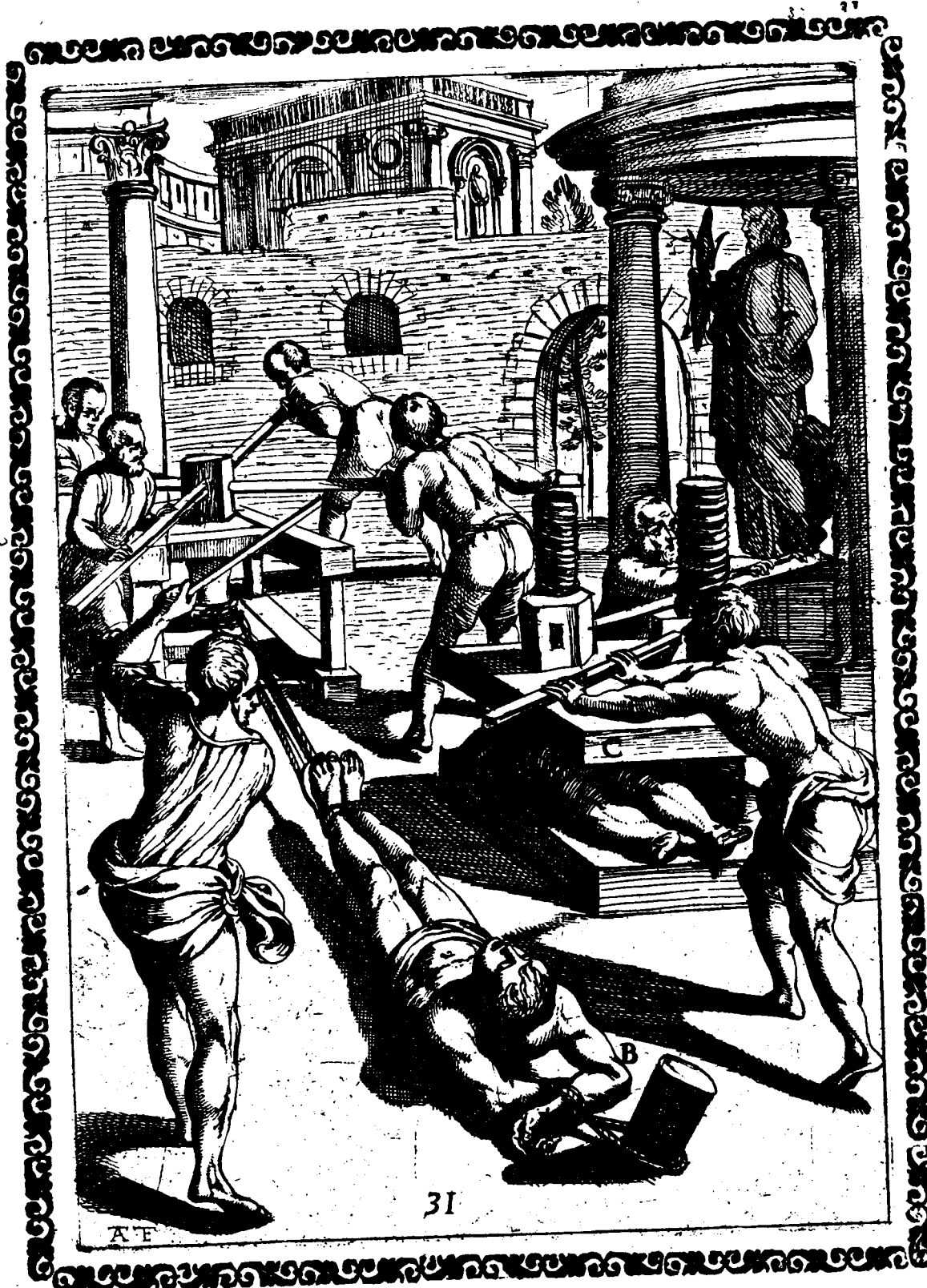
78E

A Troclea.

B Martire stirato colla troclea : di questo numero furono Crispino Crispiniano, & altri; chiamasi questo tormeto nell' historie de' Santi, extendi ad trocleam.

C Martire infranto con vn torchio.





A.F.



A Martire levato in alto con le troclee, affinché cadendo con furia sopra sassi, si rompesse l'ossa.







ASSI mentione dell'equileo da Cicerone pro Deiotaro, e pro Milone, da Valerio Massimo nel 3. al 3. da Quintiliano nella declamatione vltima, da Seneca nel 3. dell'ira, da Ammiano Marcell. nel lib. 16. al 18. e da infiniti atti di Martiri, in particolare di san Crescentiano, riferiti dal Surio sotto l'inscrizione del B. Marcello Papa nel 1. Di S. Dorothea dal medesimo nell'istesso lib. Di san Concordio da Mombritio nel 1. e dal prefato Surio parimente nel 1. Di san Pontiano, da Pietro nel 2. al 102. Di santa Agatha, e di sãta Eulalia, da noi fra le vergini forestiere; Di san Nestore, dal Surio nel 1. e da Pietro nel 3. al 152. De i santi Felice, e Fortunato, da Pietro pure nel 4. al 83. Di santa Antonina dal Martirologio a' 12. di Giugno; Di santa Felicola, da noi fra le Romane; De i santi Processo, e Martiniano, da Mombritio nel 2. De i santi Genuario, e Paola, da Pietro nel 6. al 85. Di santa Gundena vergine da i Martirologij a' 18. di Luglio, e da Pietro nel 6. al 112. Delle sante Giusta, e Rufina vergini, dall'istesso Pietro nell'istesso libro al 117. De i SS. Secondiano, Marcelliano, e Veniano, da Mombritio nel 2. e da Pietro nel 7. al 41. Di santa Regina vergine, da Mombritio similmente nell'istesso lib. De i SS. Eusebio, Vinczo, e compagni, da vno de' nostri manuscritti, e da Mombritio nel 1. e da Pietro nel 7. al 111. Di san Genesio, dal Surio nel 5. e da Mombritio nel 1. e da Pietro nel 7. al 110. De i santi Fausto, e compagni, da alcuni Martirologij, e dall'autore del thesoro de' Predicatori nella seconda parte; Di sant'Alessandro Velcouo, da Pietro nel 8. al 102. e dal Martirologio Romano a' 1. di Settembre; Di san Theodoro soldato, da i nostri manuscritti, e da Martirologij a' 9. di Nouembre; Di san Massimo diacono, da Pietro nel 9. al 85. Di san Basso Vescouo, dal medesimo nel 1. al 30. Di san Marino, da Mombritio nel 2. e di altra senza numero, oltre i quali ne fanno ancora mentione san Cipriano nel lib. de lapsis, san Girolamo nell'epistola 49. ad Innocentium, sant'Agostino nell'epistola 59. ad Marcellinum, Prudentio in molti de' suoi hinni, sant'Hisidoro nel 6. delle ethimologie all'vltimo, & altri più diffusamente, come il Sigonio nel 3. de i giu.

de i giuditij al 18. & alcuni moderni.

Conuengono costoro insieme, che l'equuleo fosse vn'instrumento di martirio, ritrouato principalmente per fare a delinquenti confessare la verità de' loro delitti; se bene in processo di tempo, massime contra Christiani, fu da' giudici vsato, affinche maggior pena, e più acuti dolori eglino sentissero. Disconuengono poi in assegnargli la forma: intorno à che, per fuggire troppa lunghezza, mi sono risoluto riferire l'opinione del P. Thomaso Bozzi, la quale tra tutte le altre mi è parsa più conforme al vero, narrata da lui nell'historia che ha scritta de' nostri santi Papi, e Mauro, non ancor data in luce; dicendoui, esser esso vn'instrumento antico di legno, ritrouato per martoriare, fatto à foggia di vn caualletto con quattro piedi, e con alcune girelle dalle parti, accomodate nel modo che hora s'esplicarà.

Pigliauasi, per farmi dal principio, vn legno conueneuolmente lungo, e grosso, rileuato da tutte le sue parti da terra, conficcato sopra quattro legni, come quattro gambe, due da capo, e due da piedi, con due girelle attaccate da i capi, vna per banda; alle quali si auuolgeuano le funi, & alle funi da vna parte si legauano i piedi di colui che doueua tormentarsi, il quale sopra il legno con le gambe aperte si metteua à cavallo: dall'altra parte di poi all'altra fune si legauano le mani di dietro la schiena fra se legate: il che fatto stirauano i carnefici le funi, & il reo col viso volto verso'l cielo sopra la machina dell'equuleo si stendeua: e come l'haueuano essi per le braccia, e per li piedi à lor modo stirato, lo lasciavano star così quanto fosse a' giudici piaciuto; ouero allentando di ordine loro le funi, lo faceuano cadere sotto l'equuleo pendente in aria da quelle medesime funi, alle quali l'haueuano legato: & il giudice, mentre in sì dolorosa maniera lo vedeua, soleua essaminarlo. Aggiungeuano bene spesso, per quanto testificano molti de' gli autori, e de' gli atti sopra allegati, altri tormenti insieme, come per essempio lampadi accese, faci ardenti, e lame infocate a' piedi, a' fianchi, & al restante del corpo; ò pure, come molte volte accadeua, con vngule, pettini, ò somiglianti, miserabilmente lo squarciauano. Tale dunque, e non altrimenti era la forma di lui: e ciò si proua dal nome, significando questa voce, Equuleo, vn picciolo caualletto, e dal ritenersi tal similitudine in quei legni, che hoggidì vengono con

Hac Pomponius à Nonio relatus. Et ubi infirmi in cocleatum equuleum, ibi tollunt tortor .i. volubiliter torqueor.

questo stesso nome chiamati caualletti, & ancora dalla medesima descrizione, & effetti da gli scrittori antichi attribuitigli. Onde Pomponio poeta attestato da Nonio, mostrādo che i rei sopra esso, quasi che sopra vn caualletto, si ponessero, lasciò scritto:

*Poi che l'equuleo d'incauati giri
Ascesi, riuolgendosi le rote,
Mi dierono spietato aspro martiro.*

Dalle quali parole parimente si raccoglie, che vi fossero, secondo che s'è detto le girelle.

Hac Eusebius: Quidam.n. primū manibus à tergo ligatis, ligno appēsi, et machinis qui busdā mēbra eorū vniuersa distēta, distrahaque, &c. Prudentius autē clarius sic: Vinctū retortis brachijs sursum, deorsum extendite, cōpago donec osiū diuulsa mēbratim crepet.

In oltre, che si legassero al condannato le mani di dietro, e così fosse per esse, e per li piedi stirato, lo dimostra Eusebio nel 8. al 11. e Prudentio più apertamente nell'hinno di S. Vincenzo Martire, dicendo in persona del Prefetto, che commandaua a' ministri, che tormentassero il santo nell'equuleo, queste parole:

*Sù co le mani dopo'l tergo auuinte
Stiratelo dal capo, e dalle piante,
Tanto cb'ei si disse, e si dismembre.*

Che poi giacendo il Martire così sopra l'equuleo stirato, rimirasse il cielo, posandosi con la schiena sopra'l lungo dell'equuleo, lo dimostra san Girolamo nell'epistola sopra citata, doue di più ne insegna, che mentre alcune donne vi erano stirate, si legauano i loro capelli al tronco del caualletto, acciò che allentandosi da capo vn poco le funi, venissero similmente i capelli ad essere anco essi stirati, e per conseguente à cagionar loro grandissimo dolore nella testa.

Ammianus.

Quāquā incuruus sub equuleo staret, pertinaci negabat instantia, &c. & lib. 16. sub equuleo capit incuruos.

Ultimamente, che si allentassero le funi, & il reo allhora col corpo curuo, & inarcato, stesse sotto l'equuleo, ò caualletto, pendente, & iui fosse esaminato, l'afferma Ammiano Marcellino nel lib. 18. così scriuendo: Ancorche inarcato pendesse sotto l'equuleo, era nondimeno molto saldo, e forte nel negare. & altroue, come nel 16. accēna l'istesso. Vera per tanto è la forma che gli habbiamo assegnata.

Nè è da marauigliarsi, s'alcuni hanno detto, che l'equuleo ritesse qualche similitudine di croce, imperoche le gambe di lui
nel

nel congiungersi si faceuano vicine al tronco, e stringeuanfi: se bene, verso la terra, acciò la machina dell' instrumento stesse forte, si allargauano assai; e così veniua per questo rispetto ad haue re vna certa conuenienza con la croce, quasi che i due legni fossero due braccia che attrauerfassero il tronco. Oltre che'l corpo di colui che vi era tormentato, si stendeua, e stiraua, non altrimenti che di quegli che si crocifigeuano.

Dalle cose dunque sino qui dette, chiaramete si vede, che non era l'equileo, come hanno pensato alcuni, vn tronco dritto: e ciò non solamente perche appresso njuno scrittore si troua; ma anco perche à questo repugna quanto da gli antichi gli si attribuisce, dicendo di esso, *infilini, quamquam incuruus*, & altre cose simili. Nè meno par vero affermare, che hauesse vn legno à trauerso, che in sù, & in giù si mandasse; essendo che nessun' autore l'afferma; e quello che più importa, contradice al nome & a' gli effetti descritti di lui da gli antichi.

Nè à questa nostra opinione repugna Prudentio, il quale nell' hinno di san Vincenzo, pare che fauorisca à coloro che dissero esser l'equileo vn legno dritto; mentre parlando in persona del santo, che era tormentato nell'equileo, soggiunse, quasi che da vn' alto legno pendesse, queste parole:

*Prudentius:
Audite cuncti, cla-
mo longe, ac pra-
dico, emitto vocē
de catasta celsior.*

*Vdite tutti il mio gridar da lungi,
Poiche sin sopra la catasta io parlo.*

Imperochè non intese egli per la catasta, vn legno dritto; e certo non mi pare che ciò si possa da simili parole, come è piaciuto al Sigonio, inferire; non accennando esse altro, se non che stava allhora il Martire in vn luogo eminente, postoui dal giudice, affinche fossero dalle genti veduti quei tormenti, che da carnefici nell'equileo patiuua. Intorno à che si deue notare, che questa voce, catasta, è nome Greco, che significa ogni luogo doue si costituisce qualche persona, ò da se, ò da altri, per far qualche cosa; di qui nacque, che tãto Prudentio, come altri l'hãno presa, per denotare diuerse cose, come v.g. per vna machina di legno grande fatta à similitudine di ceppi, doue si rinchiudeuano quegli schiaui, che si voleuano veder; così Plin. nel 35. all' vltimo, e Stazio nella 2. selua; Altri per le graticole di ferro, sopra le quali
si sten-

Prudentius.

*Postquam vapor
dintius excoxit
e xistū latus, vltro
è catasta iudicē
cōpellat affatu
breui. Conuerte
partē corporis, sa-
tis crematus iugiter.*

*Et in Peristeph.
Verbera post vim
crepantium, post
catastas igneas.*

si stēdeuano i santi, per dar loro morte. così Prudentio in san Lorenzo nell'hinno 2. e nel Peristefano nell'hinno 1.

L'hāno in oltre pressa per quei palchi, che vediamo fabricare mentre si vuol fare qualche cosa publica, acciò sia veduta dal popolo, ò sia per tormentare qualche ladro famoso, come spesso occorre, ò per altro: & in questo senso san Cipriano nel 3. all'epist. 4. & il medesimo Prudentio nell'hinno di S. Vincenzo, che adduceua il Sigonio, per confermare la sua opinione, & altri. E quando pure volessimo cōcedere, che per la catasta, hauesse quiui inteso Prudentio, non il palco, sopra il quale si tormentaua il santo, ma l'equuleo stesso, il che può facilmente stare, per essere gli instrumenti medesimi chiamati catasta, come si è prouato, & anco perche in alcuni atti di Martiri si piglia per l'equuleo, come par che accennino quelli di santa Dorothea vergine, riferiti dal Surio nel 2. e da i manuscritti: con tutto ciò non hauerebbe il Sigonio l'intento suo: perche era il caualletto alto assai da terra, di maniera tale, che con verità diceua il santo, essendoui legato, & ecce clamo, &c.

Potrebbe per auentura far difficoltà ad alcuno questa nostra forma, per leggerfi ne gli atti de' Martiri, che i Tiranni comandauano che fossero eglino nell'equuleo alzati. Nè questo ci nuoce; poiche chiara cosa è, che essendo esso alto non poco da terra, era necessario per stenderui i condannati, di alzaruegli; oltre che vi si alzauano ancora, quando di commissione de' giudici si ritornaua il Martire, che era stato pendente sotto lui, di sopra: e questo basti dell'equuleo. Alla trattatione del quale volendo dar fine, aggiungerò solo, che non senza ragione ho detto di sopra accennarsi ne gli atti di santa Dorothea, che la catasta nell' historie de' Martiri si pigli tal volta per l'equuleo, e non per altro instrumento da lui diuerso: imperoche ne i preallegati si legge, che hauendo Sapritio detto à Dorothea di farla tormentare nell'equuleo, se non si fosse risoluta di sacrificare, com'egli, à gli Dei, & esaburlandosene, cōmandò che nella catasta si alzasse, acciò vi sentisse le pene, delle quali egli l'hauua minacciata; nè più si parla dell'equuleo, ne per auanti s'era fatta mentione della catasta. Bene dunque si è detto accennarsi alle volte nelle vite de' Martiri, sotto questa voce, Catasta, l'equuleo: oltre che ne gli atti di santa Dorothea, descritti dal Breuiario Romano, doue ne gli altri

DI MARTIRIO:

39

altri si dice che ella fualzata nella catasta, percossa con guanciate, e finalmente decapitata, in essi è scritto che ella pati l'equileo, le guanciate, e che vltimamente con esser decapitata fini di viuere. con tutto ciò non affermo che necessariamente se ne inferisca questo: ma solo che assai chiaramente si dimostri, perche si potrebbe dire che quiui per la catasta s'intendesse il palco, sopra'l quale staua posto l'equileo.





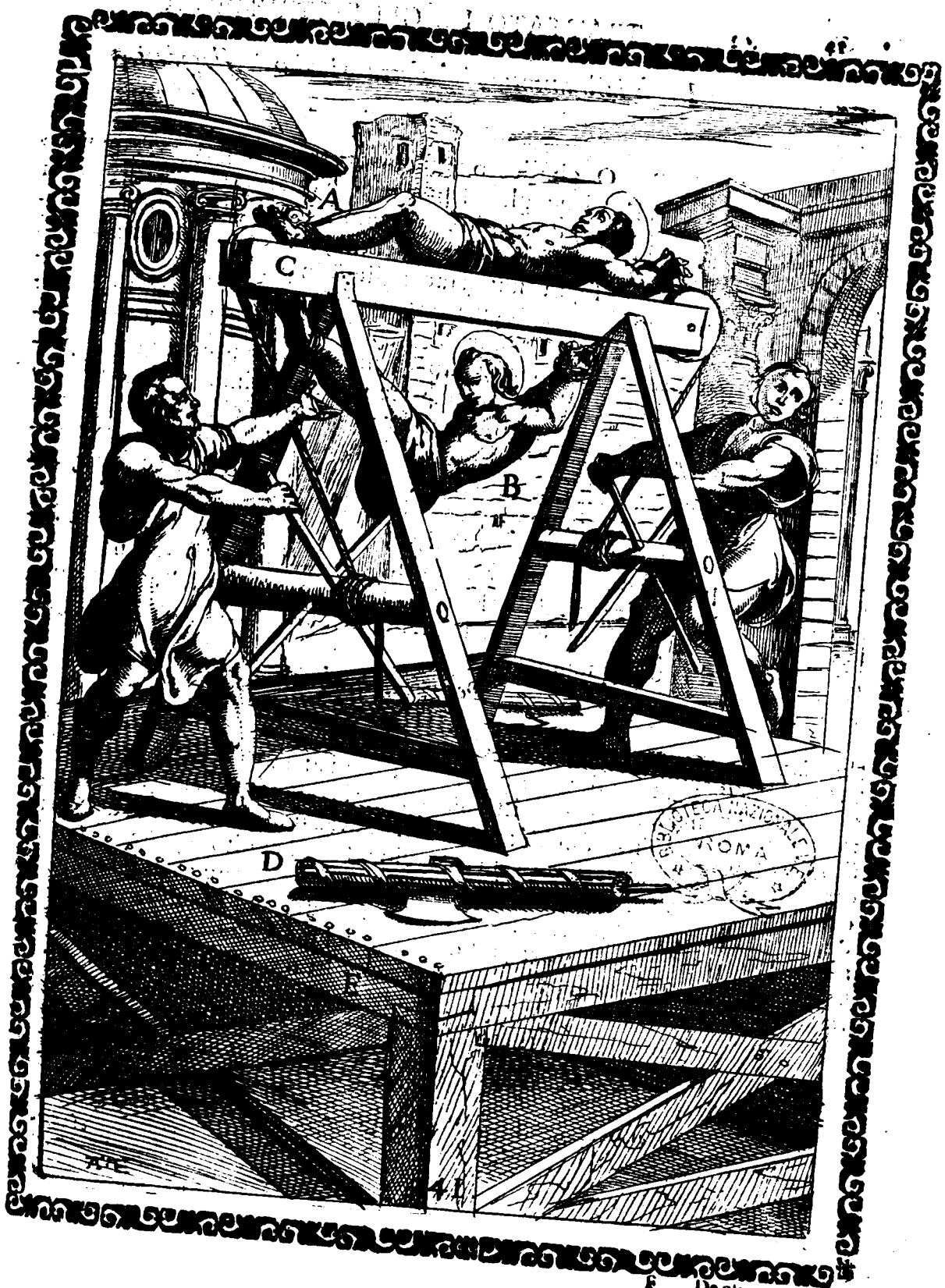
A Martire stirato nell'equileo.

B Martire pendente dallo equileo.

C Equileo.

D Fascio Consolare cauato da marmi antichi

E Catasta, sopra la quale è posto l'equileo.



De gli instrumenti, co i quali erano i Martiri flagellati.

Cap. 4.

HO giudicato conueniente trattare doppo l'equileo di quegli instrumenti, co' quali erano i Christiani per dispregio di Christo battuti: imperoche soleuano alle volte i Gentili, come da molti de gli atti sopra citati si raccoglie, & in particolare di san Crescentiano, di santa Regina vergine, di san Basso Vescouo, stirati che haueuano gli adoratori di Christo nell'equileo, iui ancor legati battergli, e dopo questo scarnificargli; finalmente, come pure le historie nel cap. precedente riferite testimoniano, dar loro fuoco a' fianchi, ouero a qualche altra parte del corpo. Trattaremo dunque nel primo luogo de' flagelli; nel secondo delle vnguile, de gli vncini, e de' pettini di ferro; nel terzo, & vltimo delle fiamme accese, delle lampadi, e delle lame infocate.

Quanto a gli instrumenti, coi quali veniuano battuti, è da sapere che erano essi di più sorti; alcuni chiamati da Latini, lori, e volgarmente staffili; alcuni altri flagri, altri bastoni, verghe altri, altri poi scorpioni, certi altri nerui, & altri vltimamente con questo nome, piombate.

Degli Staffili, altrimenti lori.

Terentius.

*Nam si molestus
pergis esse, iā in-
tro arripere, atq.
ibi vsque ad necē
operiere loris.*

Cicero.

*Cum eū iussu An-
tonij in conuiuio
serui publice lo-
ris caeciderunt.*

L Eggesi de' lori nell'Adelfa di Terentio, e nella Filippica octaua di Cicerone, & in alcuni atti di Martiri presso il Surio nel 4. sotto l'inscrizione de i santi Claudio, Asterio, e cōpagni, di san Tirso dal Metafraste nel 5. del Lipomano e nel 6. del Surio di san Marino di cui si è ragionato nel capitolo passato, da Pietro nel 2. al 6. di santo Eudofio dal Metafraste presso il Surio nel 5. de' SS. Eulampio, & Eulampia, e di santa Eufemia vergine dal Metafraste pure presso lo stesso nel medesimo libro, e di più altri. Era questa sorte di staffile, come si raccoglie dall' historie, e d' altri scrittori, corami duri legati insieme, co i quali a spramente gli schiaui, & altri condannati di bassa condicione si batteuano: onde non è da marauigliarsi, se spesse volte ne gli atti de i Martiri si legge che erano co i lori flagellati, essendo essi reputati da gli idolatri, vili affatto, & infami.

Auer-

Avvertimento unico.

E Da notarsi, che tal volta i ministri del demonio adopravano questi staffili per squarciare i Christiani, legando loro con essi le mani, e i piedi, e così per ogni parte con violenza strandogli, secondo che in particolare l'istoria di san Tisso da noi nel principio del capitolo presente allegata ne dimostra.

De i nerui co i quali parimente erano battuti i Martiri.

DVe sorti di cose assai diuerse si trouano ne gli atti de' santi Martiri, & in altri scrittori antichi per questa voce, neruo, significate; alle volte certi legami di ferro, co i quali si legauano i rei, come nell'istoria di S. Celerino presso il Martirologio Romano a 3. di Febraro, e in Plauto nell'atto nono della sua Asinaria in Aulo Gellio nel 11. al vltimo, & in Isidoro nel 6. delle etimologie al vltimo pure; & in questo modo pigliandosi questa voce, neruo, non ne trattiamo al presente: alle volte poi per vna certa sorte di flagelli fatti di nerui di animali; e particolarmente di boui, co i quali da' Gentili si batteuano quei Christiani che nella diuotione di Gesu Christo perseuerauano; & in questo significato riceuedola, & no' altrimente, ne facciamo qui mentione.

Avvertimento.

E Da sapersi, che gran numero di Christiani furono con essi battuti, in specie i gloriosi santi Anania, Isidoro, Agabito, Giusto, Bacco, Benedetta vergine, Probo, Mauritio, e compagni, Niceta, Callinico, Asterio, Benigno, Hierone, e compagni, Menna, Egitio, Tertullino, & altri, i quali hora gloriosi, e beati nella casa del Re della gloria con infinito contento loro dimorano.

De i bastoni, e de' flagri, instrumenti da battere.

CO'bastoni erano similmente i fedeli bene spesso battuti, come ancora co' flagri, i quali, per quanto si scriue nel 8. del Codice Teodosiano nel tit. 5. de cursu publico, angarijs, &

F a peran-

Gli atti di S. Anania, il Menologio al 1. di Ottobre.
 Di S. Isidoro, il Surio nel 1. dal Metafraste.
 Di S. Agabito, Pietro nel 7. al 74.
 Di S. Giusto, il Menologio a 14. di Luglio.
 Di S. Bacco, Pietro nel 9. al 29.
 Di S. Benedetta, noi fra le Rom.
 Di S. Probo, Pietro nel 9. al 51. sotto il titolo di S. Taraco.
 De i SS. Mauritio e compagni, il Surio nel 4. dal Metafraste.
 Di S. Niceta, Pietro nel 8. al 70.
 Di S. Callinico, il Surio nel 4. dal Metafraste.
 Di S. Asterio, i Notarij attuarij, appresso il 4. del Surio.
 Di S. Benigno, il Surio nel 6.
 De i SS. Hierone, e compagni, il Surio nel 6. dal Metafr.
 Di S. Menna il medesimo nel istesso lib.
 Di S. Tertullino, il Surio nel 4. sotto il titolo di Santo Stefano, nel 4.

Hæc in Codice. Placet omnino vt nullus in agitatio fuste viatur, sed aut virga, aut ceræ flagro cuius in cuspidē infixus sit breuis aculeus.

Gli atti di S. Felice, il Surio nel 4. da Adone.

De i SS. Secondiano, e compagni, il Surio tel med. libro.

Di S. Priuato, il Surio nel med.

Di S. Romano, il Surio nello stesso, con gli atti di san Lorenzo.

di S. Eusebio, Pontiano, Vincenzo, e Pellegrino, Pietro nel 7. al. 111.

Di S. Massima, il med. nel 1. al 14.

Di S. Serafia, il Surio nel 5. & i manuscritti.

Di S. Alessandrio, Piet. nel 8. al 182.

perangarijs nella legge 2. erano vna cosa mezza tra le verghe, e i bastoni, imperoche più sottili de' bastoni, e poco più grossetti delle verghe: con questi medesimi flagri, oltre i Christiani, si batteuano persone vili, come accenna Plauto nell'atto 11. del suo Amfitrion, e quelle vergini Vestali di ordine del Pontefice Massimo, le quali haueffero lasciato spegnere il fuoco consecrato vanamente da' sacerdoti loro alla dea Vesta: così scriuono Valerio Massimo nel 1. al 1. e Tito Liuiο nel 8. Ma ritornando hora a nostri Martiri, si deue auuertire, che molti, e molti di loro furono con essi, e cō bastoni flagellati: co' bastoni i gloriosi santi Felice, Secondiano, Marcelliano, e cōpagni, Priuato Vescouo, Romano, Eusebio, Vincenzo, Pellegrino, Massima vergine, Serafia vergine, Alessandro Vescouo, Basso Vescouo, Crescentiano, Ciriaco, Sebastiano, Pappia, e Mauro, Valentino, Massimo, Olimpiade, Erasmo, Processo, e Martiniano, Felice, Filippo, Giulio Senatore, Protasio, Metrano, & altri. Co' i flagri i SS. Martiri Neofito, Giuliano, Euno, Pietro, Marino, Gorgonio, e Dorotheo, Mamante, Galatione, Trifone, Sabatio, & molti altri, de' quali nõ si ha notitia de' nomi, referiti insieme dal Martirologio Romano a 20. di Febraro con queste parole:

In Tiro di Fenicia è la commemoratione de' i santi Martiri, il cui numero solo Dio lo fa, i quali sotto Diocletiano Imperatore da Veturio maestro de' soldati con molte forti di tormèti, succedenti gli vni à gl'altri, furono vccisi: peroche prima con flagri per tutto il corpo lacerati, dipoi gittati à diuerse sorti di fiere, ma da esse restado intatti, all' vltimo col foco, e ferro riceuerono crudelissimo martirio. Era questa gloriosa moltitudine accesa alla vittoria da Tirannione, Siluano, Peleo, e Nilo Vescoui, e Zenobio prete, che con felice battaglia, insieme con loro acquistarono la palma del martirio.

Auuer-

Di S. Basso, nel ca. precedete. De' SS. Crescentiano, e Ciriaco, il Surio nel 1. sotto il titolo di S. Marcello. Di S. Sebastiano, i manuscritti, & il Surio nel 1. De i SS. Pappia, e Mauro, noi nel fine della nostra Historia Di S. Valentino, il Surio nel 1. De i SS. Massimo, & Olimpiade, il Surio nel 4. co' gli atti di S. Lorenzo, quasi nel principio. Di S. Erasmo, Mombritto nel 1. De i SS. Processo e Martiniano, Mombritto nel 2. De i SS. Felice, e Filippo, Mombritto nel 1. sotto l'inscrizione di S. Felicità. Di S. Giulio, Pietro nel 7. al 79. Di S. Protasio, Mombritto nel 1. Di S. Metrano, Eusebio nel 6. al 30. Gli atti di S. Neofito, il Menologio, a 20. di Gennaro. De i SS. Giuliano, & Euno Eusebio nel 6. al 30. e Niceforo nel 7. al 50. Di S. Pietro, Eusebio nel 8. al 6. Di S. Marino, il Menologio a gli 8. di Agosto. De i SS. Gorgonio, e Dorotheo, il Surio, co' gli atti di S. Donna vergine nel 6. e da manuscritti. Di S. Mamante, il Surio nel 4. dal Metafraste. Di S. Galatione, il medemo nel 6. dal Metafraste. Di S. Trifone, il Surio nel 1. dal Metafraste. Di S. Sabatio il Menologio a 19. di Settembre. De SS. Vltimi scrive ancora Eusebio nel 8. al 7.

Auvertimento.

SI debbe auvertire, che quei Christiani, che con bastoni, ò flagri si flagellauano, erano alle volte tanto con essi battuti, fin che rendeuano lo spirito al Signore: così terminarono di viuere i santi Martiri. Sopracitati, Sebastiano, Giulio Senatore, Massima vergine, Eusebio, Vincèzo, Pellegrino, e Sabatio. Altre cose, che si potrebonq dire intorno al battere co i bastoni, ne habbiamo trattato nell'historia de' nostri santi Papia, e Mauro, alla quale rimetto il lettore.

Delle verghe, e de gli scorpioni.

FAnno mentione delle verghe, co le quali si batteuano i condannati, Plauto in diuersi luoghi della Afinaria, e nel Soldato nell'atto terzo, e nel settimo, Plinio nel 16. al 18. Valerio Massimo nel 4. al 1. Isidoro nel 6. delle etimologie al vlt. Prudentio nell'hinno di S. Romano, Sigonio nel 2. de Iudicibus. al 3. & altri.

Erano queste verghe, rami di arbori, e con esse per vigore delle leggi de' Romani, come da Cicerone pro Rabirio, e da altri si raccoglie, non si poteuano battere i cittadini, ma persone ignobili, e vili, del numero de' quali, secondo il falso giuditio de gli Imperatori, che adorauano gli idoli, erano tenuti i Christiani.

Faceuanfi esse dunque di più forti di alberi: tal'vne di olmo, e con queste si flagellauano gli schiaui, come accenna Plauto nell'Afinaria al 5. e al 9. altre che seruiuano a' magistrati, di betulla, di cui ragiona Plinio nel luogo sopra allegato. alcune altre di falici; e però Prudentio nell'hinno terzo, parlâdo d'vn putto, che si batteua per la causa di Christo, disse,

Ogni volta che al corpo si accostaua:

Il falico congiunto, e insieme unito

Del sangue pueril, che in copia uscua,

Si copriua ogni verga.

Altre ancora di quercia, e di queste fan fede gli atti di S. Aca-
thio, Centurione, riferiti dal Metafraste nel 7. del Lipomano, e
nel 3. del Surio. Altre finalmète di frassino, come gli atti di vn cer-
to S. Alessandro dimostrano, che con esse fu flagellato.

Prudentius.

*Impacta quoties
corpus attingerat
salix:*

*Tenui rubebât sâ
guine vda vi-
mina.*

*Di questo S. Alex-
sandro scriuono
Lipomano nel
7. e il Surio nel
3. dal Metafraste
a' 13. di Maggio.*

Auuy-

Auuertimento primo.

Gli atti de' SS. Paolo, e Giuliana, il Surio nel tom. 4. e Lipom. nel 7. dal Metafraste.

Gli atti di S. Cucufate, il Sur. nel 4. Di S. Christoforo, il Martirologio a 25. di Luglio.

Di S. Callinico, il Martirolog. Ro. a 29. di Luglio.

Hæc Isidorus.

Virgæ sunt summitates frödiü, arborumq. si lenis fiunt, virga est; si autem nodosa, vel aculeata, scorpio rectissimo nomine vocatur, quia acuat vulnere in corpus infligitur.

ANcorche le verghe, che seruiuano per battere, fossero per l'ordinario fatte di rami di alberi, tuttauia si faceuano alle uolte, pel medesimo effetto, di ferro, e talhora con esse infocate assai si flagellauano i Martiri, secondo che molti atti loro testificano, & in particolare quegli de' santi Paolo, e Giuliana, di san Cucufate, di san Christoforo, e di san Callinico.

Auuertimento secondo.

OLtre queste verghe, se ne leggono spesso nell' historie di altre fatte di rami di alberi spinose, ò nodose, dette per nome scorpioni, come mostra chiaramente Isidoro nel luogo sopra citato, doue dice; verghe semplicemente essere quelle, le quali sono lisce: ma se spinose, ò nodose, scorpioni si chiameranno. da che necessariamente s'inferisce, che quando ne gli atti de' Martiri si narra, che furono essi con verghe spinose, ò nodose percossi, ouero con rami verdi, e pungenti di alberi di melagranate, si debbe intendere lo stesso, che con scorpioni.

Erano dunque le verghe, per quanto da quello che fino qui habbiamo detto, si caua, ò lisce, ouero spinose, ò nodose: le lisce di due sorti, ò di rami di alberi, ò di ferro: di rami di alberi di più maniere, tal'vne di olmo, ò di betulla, altre di quercia, ò salici, & altre di frassino. si troua di più scritto ne gli atti de' SS. Martiri Hermillo, e Stratonico, riferiti dal Metafraste presso Lipomano nel 5. e il Surio nel 1. di alcune altre fatte in forma triangolare, e taglienti; colle quali i prefatti santi furono aspramente flagellati.

Auuertimento terzo.

Gli atti di S. Pontiano, Pietro nel lib. 1. al 102.

Dei SS. Zenone, Alessandro, Theodoro, Lipom. nel 7. & il Sur. nel 2.

SI deue sapere ancora, che non solo i santi soprannominati, cioè Acatio, Alessandro, Paolo, Cucufate, Christoforo, Callinico, Hermillo, Stratonico, riceuettero con verghe lisce di molte percosse, ma ancora più altri, del numero de' quali furono Pontiano, Zenone, vn'altro Alessandro, Theodoro, Paola

Paola vergine, Licarione, Regina vergine, Trifone, Claudio, Asterio, Hierone, Aresto, & altri. Con le verghe nodose, ò spinose, cioè con gli scorpioni, de' quali si parla nel 3. de' Re al 12. e nel 1. del Paralip. al 10. furono percossi i gloriosi Martiri Basilide, Cirino, Nabore, Nazario, Terentiano, Basso Vescouo più e più volte da noi in altri propositi nominato, Claudio, Nicostrato, Sinfioriano, Castorio, Simplicio, & infiniti altri.

Delle piombate, instrumento da battere.

ERano le piombate, per quanto accennano gli atti de' Martiri, e Prudentio nell'hinno di san Romano, e più chiaramente alcuni scrittori moderni, & alcune pitture antiche, in particolare vna che sino al giorno di hoggi nella chiesa di san Lorenzo fuori delle mura si vede, la quale se bene nõ è di mille anni dipinta, tuttavia si tiene che dalla forma delle antiche venga; erano dunque dico, vna specie di staffile fatto di più cordicelle legate da vn capo insieme, alle estremità delle quali si infilauano certe palle di piombo, lauorate à foggia di giande, e con esse poi il collo, e le spalle del reo si percoteuano. la onde Prudentio nell'hinno sudetto, hauendo rispetto a' ciò, disse:

Con spessi colpi si percurota il tergo,

Disse, e col piombo flagellata, & pestata,

Lingua e gonfia la cernice s'alzi,

Condegna pena alla persona, al merito.

Dirip è ben che risponda, e che si miri,

S'buom sia di vile, ò di gentil legnaggio.

Auuerimento primo.

Soleuano anticamente i Gentili battere cõ questa sorte di staffili le persone ignobili, di che rendono testimonianza alcune leggi registrate nel Codice Theodosiano, la 2. de quæstion. e l'80. de decurionib. per la qual cosa non è da marauigliarsi, s'in molte historie di santi si troui, che eglino tenuti da loro in simil concetto, fossero con piombate battuti.

Auer-

nix verberata extuberet. Persona quæque competenter plectitur, magniq. refert nilis sit, an nobilis. In l. 2. hæc habetur. Plumbatarũ vero ictus, quas in ingenuis corporibus non probamus. & l. 80. sic scribitur: Omnis ordo curialis ab ictibus plumbatarum babeatur immunis.

Di S. Paola, il Menologio a' 3. di Giugno.

Di S. Licarione, il medesimo Menologio a' 7. dell'istesso mese, doue ancora il Martirologio Romano.

Di S. Regina, Pietro nel 8. al 47.

Di S. Trifone, il Surio nel 1.

De' SS. Claudio, et Asterio, il Surio nel 4.

Di S. Hierone, il Surio nel 6.

Di S. Aresto, il Surio nel 6. dal Metastafte.

De' SS. Martiri Basilide, Cirino, Nabore, e Nazario, Pietro nel 5. al 109.

Di S. Terentiano, Pietro nel 7. al 136.

De' SS. Claudio, e compagni, il Surio nel 6. da Adone.

E diuerso questo Claudio dall'altro poco più di sopra nominato.

Prudentius in Romani hymno sic cecinit.

Tudatur, inquit, tergũ crebris ictibus, plumboq. cer

Auvertimento Secondo.

E Da saperfi ancora, che se bene per vigor delle legi era proibito uccidere i condannati con queste piombate, nondimeno certa cosa è, come affermano Ammiano Marcellino nel lib. 28. e santo Ambrosio nel 2. alla epistola 17. secondo l'editione Romana, che molti e molti col'essere con esse battuti, finirono di viuere: così terminarono i giorni loro gran numero di Martiri, tra' quali furono i santi Seuera, e fratelli, Massimo, i nostri Pappia, e Mauro, Geruasio, Gennaro, Concordia, Priuato, Seuero, Seueriano; Carposoro, Vittorino, & altri.

Si legge di più nell'istorie di molti Christiani, i quali con esse furono percossi, se bene non ne perderono la vita, come de' i santi Lorenzo, Artemio, Procopio, Adon e Sennen, Gordiano, Erasmo, Theodoro Vescouo, e di più altri, i nomi de' quali l'ungghissima cosa sarebbe il volere riferirgli.

Auvertimento terzo.

E Ra in oltre costume appresso i Gentili, di tormentare i Christiani col piombo in due altre maniere; imperochè ò liquefatto, e bollente lo faceuano spargere loro sopra la schiena, ò il ventre, come si dichiarerà nel cap. 9. ò veramente fattigli sospendere ne' modi esplicati nel cap. 1. mandauano ad attaccare a' piedi loro vna notabilissima quantità di esso, affinche per la grauezza del peso la natural congiuntione delle membra de' gli appesi si scòponesse tutta, e disgiungesse; così scriuono Ammiano Marcellino nel 29. et l'istorie de' Martiri, nelle quali si narra ancora che per altri effetti si attaccauano; intorno à che legganfi gli atti di san Giusto, raccolti da Pietro nel 10. al 9. e di san Mamante dal Metafraste nel 1. del Surio.

Aun er-

Ambrosius sic: Quid respondebo postea, si còpertū fuerit data hinc auctoritate aliquos Christianorū, aut gladio, aut fustibus, aut plūbātis necatos. hac ille.

Gli atti di S. Seuera, e fratelli, noi fra le Rom.

Di S. Massimo, noi co gli atti di santa Cecilia.

De' SS. Pappia, e Mauro, noi nel fine del libro.

Di S. Geruasio, Pietro nel 5. al 126.

Di S. Gennaro, Membratio nel 1. co gli atti di santi Felicità.

Di S. Concordia, il Surio nel 4. co gli atti di san Lorenzo.

Di S. Priuato, Pietro nel 9. al 78.

De i SS. Seuero, e compagni, il Surio nel 6.

Di S. Lorenzo, il Surio, come si è detto, nel 4. Di S. Artemio, noi con l'istoria di S. Paolina verg. Rom. Di S. Procopio, il Surio nel 4. dal Metafraste. De i SS. Adon, e Sennen, il Surio nel 4. co gli atti di S. Lorenzo. Di S. Gordiano, il Surio nel 3. Di S. Erasmo più e più volte da noi nominato, i manuscritti, & altri. Di S. Theodoro, il Martirologio a' 4. di Luglio. Ammianus: Expediuntur, aut, pondera plumbea.

Assuertimento quarto.

E Di più da saperfi, che i medefimi Gentili soleuano per l'ordinario spogliar ignudi i Martiri, e così ò sul nudo ventre, ò su la schiena parimente nuda, battergli, ò pure in qualche altra parte del corpo, come poco più auanti dichiararemo. quanto al modo poi, ò gli legauano ad vn palo, ò à qualche colonna, ò gli stendeano sopra la nuda terra, ò sopra obelischi di ferro acuti, alti vn palmo da terra, ò gli sospendeano in alto, e tal volta attaccati à qualche vncino, ò veramente gli legauano à quattro pali piantati forte in terra, doue spesso per maggior ferezza, e per far sentir loro maggior pena, faceuano accendere vn gran fuoco.

Del primo, cioè quanto allo spogliargli ignudi, ne rendono testimonianza gli atti di santo Anania, riferiti dal Surio nel 5. Di santo Eulampio, dal medesimo nello stesso libro, Di san Secondiano, da Mombritio nel 2. e dal Surio pure nel 4. Di san Trofimo, dal Metafraste nel 5. del Surio. Di San Clemente Ancirano, dal Surio similmente nel 1. Di santo Artemio, dal medesimo nel 5. Di san Trifone, dal Surio ancora nel medesimo libro; e di santa Donuina, dallo stesso nel 4. sotto l'iscrizione de i santi Claudio, e compagni; Di santa Barbara, da i manuscritti, e da Pietro nel 1. al 25. e de i santi Ilaro, e Tatiano, da Pietro pure nel 3. al 203. Di santo Apollinare, dal Surio nel 4. Di santa Aquilina vergine, dal Surio nel 3. e de i santi Quiriacò, e Giulitta, dal Metafraste nel 3. del prefato Surio.

Del secondo, che era l'essere essi su la schiena, ò sul ventre battuti, ne fanno fede l'histoire loro, in specie de i gloriosi confessori di Christo Clemente Ancirano, & Anania sopra nominati; e quelle ancora di altri, come de i santi Claudio, & Asterio, scritte da i Notarij attuarij appresso il Surio nel 4. di Acatio, dal Surio nel 3. Di Probo, da Pietro nel 9. al 51. sotto l'iscrizione di san Taraco prete; Di vn san Gregorio, da Pietro ancora nel 1. al 88. Di san Marino, dal medesimo nel 2. al 6. e di altri.

Del terzo poi, che era il legargli ad vn palo, ouero ad vna colonna, & iui flagellargli, ne scriuono gli atti de i santi Paolo, e Giuliana sua forella, riferiti dal Surio nel 4. e quegli di san Tor-

pete, da Pietro nel 5. al 8. e da Mombritio nel 2. Leggasi intorno à ciò il cap. primo, in cui habbiamo diffusamente discorso de' pali, che serue assai à questo proposito.

Del quarto, che era il distendergli sopra la nuda terra, ouero sopra piramidi di ferro, ne trattano l'histoire de i santi Eulampio, Clemente Ancirano, e Donuina, da noi sopra allegate, & in oltre di Tertullo, dal Surio nel 4. sotto il titolo di santo Stefano Papa, di santa Marina, altrimenti Margarita, dal Metafraste nel 4. del Surio, de' santi Leontio, e Theodolo dall'istesso Surio nel 3. e nell'histoire di santo Apollinare sopracitata, e di assai altri.

Del quinto, che era il sospendergli, e così percotergli, lo testificano gli atti di san Trifone, riferiti dal Surio nel 1. e di S. Niceta, da Pietro nel 8. al 70. di santo Atenogene, dal Metafraste nel 4. del Surio, di san Platone dal medesimo nello stesso libro del Surio, e di più altri.

Del sesto cioè del battergli legati à quattro legni, gli atti di molti Martiri, in particolare di vn. santo Alessandro, scritti dal Surio nel 3. di santo Andronico, da Pietro nel 9. al 51. di santo Acatio, dal Surio nel libro sudetto, di san Theogene, da Pietro nel 2. al 41. di santa Anastasia seniore, da noi fra le Romane, di santa Theouilla sopra nominata, di S. Mercurio, da vno de' nostri manuscritti, e dal Metafraste presso' l Surio nel 6. a' 24. di Nouembre, di san Barbaro soldato, dal prefato Pietro nel 4. al 170.

Avvertimento ultimo circa alcuni altri modi di battere.

NOTISI di più, che oltre i modi già esplicati, con altri ancora riceueuano i santi Martiri delle percosse: imperoche tal volta colle guanciate, e pugni erano nella faccia particolarmente battuti, ò co i sassi pesta loro la bocca, e rotte le mascelle, e tal volta con essi lapidati, & uccisi.

Percolsi cò le guaciate, ò colle pugna, furono i gloriosi SS. Torpete, Marcellino prete, Sotera, Aquilina, e Tatiana vergini, Felicità, Epipodio, Pseusippo, Eleusippo, Meleusippo, Siforosa, Fotino Vescouo, di questo scriue Eusebio nel 5. al 2. che essendo di età di più di nouanta anni, & interrogato vn giorno dal giudice, à cui era stato per le braccia altrui còdotto, che gli dicesse qual fosse il

Dio

Fu S. Niceta con vicini sospeso.

Di S. Torpete, e di S. Marcellino, Pietro nel 5. al 78.

Di S. Sotera, noi fra le Romane.

Di S. Aquilina, il Surio nel 3.

Di S. Tatiana, noi pure fra le Rom.

Di S. Felicità, il Surio nel 3.

Di S. Epipodio, Piet. nel. 4. al 80.

De' SS. Eleusippo e còpagni, Pietro nel 2. al 93.

Di S. Siforosa, Mombritio nel 2.

DI MARTIRIO.

Dio de' Christiani; e rispondendogli il santo: Lo saprai, se ne farai degno: fu incontente dal popolo, che gli staua d'intorno, con guanciate, con pugni, e con calci battuto, e da coloro, che gli erano lontani, afflitto ancora, poiche gli gittauano adosso qual si voglia cosa, che fosse venuta loro à mano: alla fine menato di ordine del giudice, dopo molti scherni, e percosse, più morto che viuo, in prigione, inuiò poco stàte il suo vittorioso spirito al cielo.

Nel medesimo modo quasi finì di viuere san Fabio Martire, di cui scriue il Surio nel 3. cò gli atti di santò Antimo prete.

Percossi cole pietre nella faccia furono i santi Martiri Pappia, e Mauro, Theodosia, Felice prete, Apollinare Vescouo, Graciliano, Felicissima vergine, Hippolito, Policronio, e quaranta soldati, de' quali si leggono nel Martirologio Romano a' 9. di Marzo queste parole:

In Sebaste di Armenia è il natale di quaranta soldati Martiri di Cappadocia, i quali al tempo di Licinio Imperatore, sotto Agricolaio presidente, dopo hauer patita la prigione, e le catene, e doppo l'essere loro ferita cò sassi la faccia, furono posti in vno stagno gelato; doue ristrette le lor membra dal gielo si spezzauano: e finalmente con esser loro rotte le gambe, finirono il martirio: tra' quali i più principali, e più nobili erano Candido, e Cirione.

Vccisi con sassi i santi Stefano, Emerentiana vergine, Dometio, e compagni, Mamelta, Ciriaco, Paola vergine, Tranquillino, Sisinio, Diocletio, Florentio, & assai altri.

Auuerimento.

CO i sassi di notabil grossezza, e grandezza, costumauano ancora i Gentili di tormentare i Christiani, premendogli con essi, hauendogli prima distesi supini in terra, e tal volta legati à due pali, come si narra di S. Theopompo da Pietro nel 5. al 33.

Veggasi intorno à ciò l'istoria di santo Artemio, raccolta dal Metafraste nel 5. del Surio, nella quale si dice, che il prefato Artemio fu con due gran pietre crepato, se bene per ciò non si morì, ma con l'essere decapitato: & in oltre quella di san Vittore, da Pietro nel 6. al 122. doue si legge, che egli cò vna macina di molino fu infranto: e quella ancora di san Gioseffo, scritta dal Me-

De' santi Pappia, e Mauro, noi nel fine del libro deile VV. Rom.

Di S. Theodosia, il Surio nel 3. cò gli atti di S. Procopio Di S. Felice, il Surio nel 4.

Di S. Apollinare, il Surio nell'istesso De i SS. Graciliano, e Felicissima, il Mart. Ro. a' 12. di Agosto.

Di S. Hippolito, il Surio nel med. co gli atti di S. Lorè. Di S. Policronio, il Surio nel 4. co gli atti pure di S. Lorenzo, & il Martirolog. Rom. a' 17 di Febraro.

Di santo Stefano, gli atti de gli Apost. al cap. 7.

Di S. Emerentiana, noi fra le Romane Di S. Dometio, il Menologio a' 7. di Agosto.

Di S. Mamelta, il Menologio stesso a' 5. di Ottobre.

De i SS. Ciriaco, e Paola, Pietro nel 5. al 125.

Di S. Tranquillino, il Sur. nel 1. co gli atti di S. Sebastiano.

De i SS. Sisinio, Diocletio, e Florentio, il Sur. nel 3. co gli atti di S. Antimo prete.

53 TRATTATO DE GLI INSTRUMENTI

rafraste appresso il Surio nel 2. in cui si narra, che al prefato Santo furono con tanto impeto e furia gittate addosso delle pietre da i ministri dell'iniquità, che rimase da esse di tal sorte ricoperto, che di lui non altro si vedeua, fuor che la testa, la quale poi gli fu con vn gran pietrone schiacciata, onde hebbe occasione di volarsene al cielo.



A Fascio Consolare.

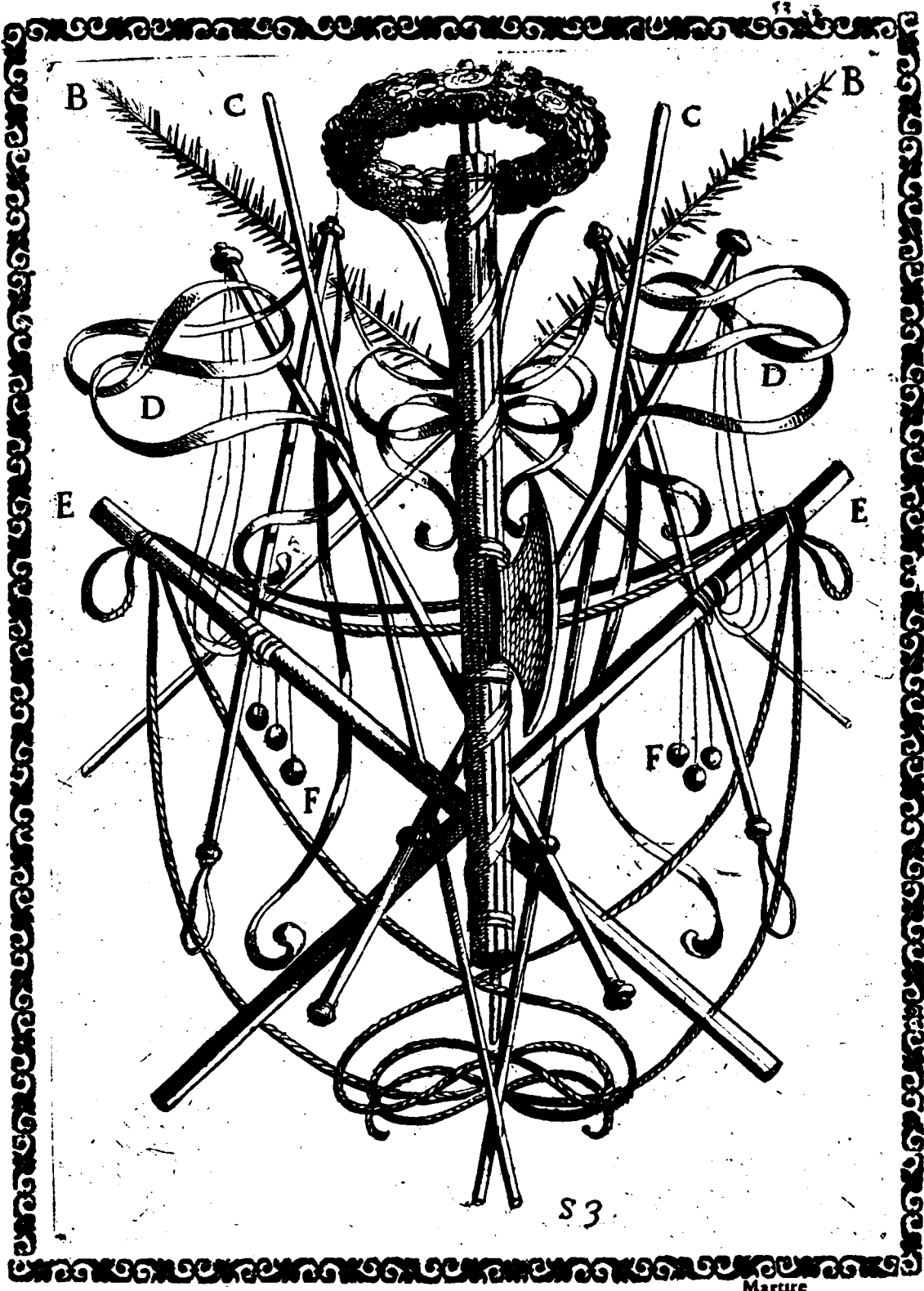
B Scorpioni.

C Flagri.

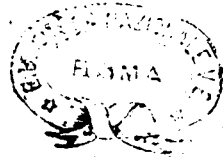
D Lori.

E Bastoni.

F Piombate.



A Martire stirato con quattro lori.

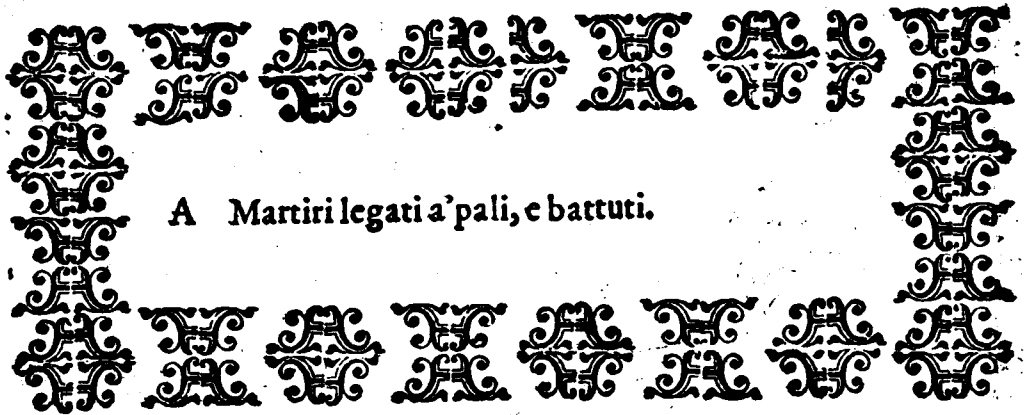




A'E

S S

Marti.



A Martiri legati a'pali, e battuti.





S 7

A



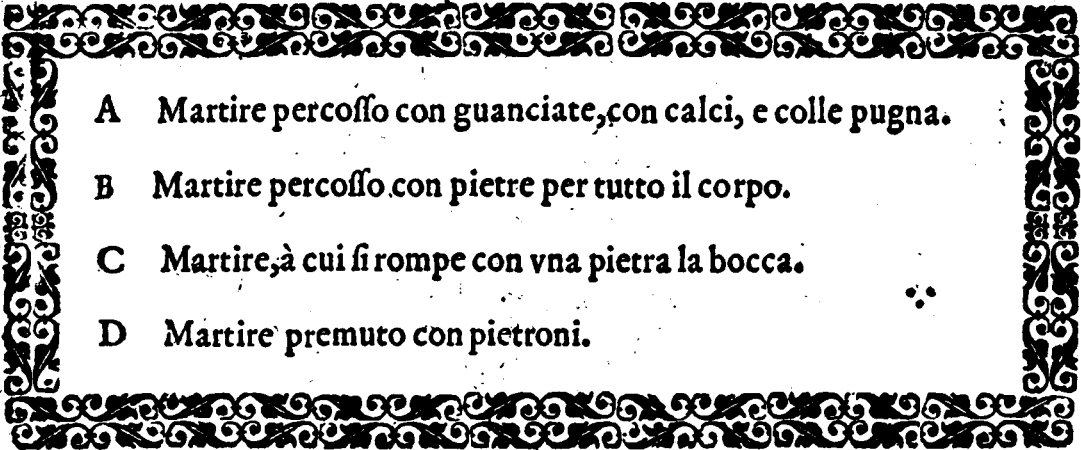
- A** Martire legato à quattro pali piantati in terra, e battuto.
- B** Martire colcato ignudo sopra piramidi di ferro acute, e battuto senza pietà.
- C** Martire posto in terra ignudo pel medesimo effetto.



A.E.

89

H 2 Marti.

- 
- A Martire percosso con guanciate, con calci, e colle pugna.
 - B Martire percosso con pietre per tutto il corpo.
 - C Martire, à cui si rompe con vna pietra la bocca.
 - D Martire premuto con pietroni.





De gli instrumenti, co i quali erano a' Martiri squarciate le carni, e primieramente dell'ungule. Cap. 5.

Hac Cyprianus. Nunc equuleus extenderet, nunc unguia effoderet. Gregori' Nisen'. Ligno erat erecta, in quibus corua extensa qui persistebant corpora proiectis horrendis laniabatur unguia hac ille.

S. Augustin' sic: Non extendente equuleo, non sulcantiibus unguis, &c.

Prudentius in Romano. Costas bisulcis excandas unguis.

Et paulo inferius: Quam si cruenta membra carpant unguia.

Et Peristephan. 1. sio:

Ille virgas, & secures, & bisulcas unguas.

Et in 5. Sic. tormēta, carcer, unguia, &c.



NON tre sorti d'instrumenti di ferro, diuersi gli vni da gli altri, stracciauano i Gentili, come infiniti atti di Martiri dimostrano, le carni de i Christiani, cioè, coll'ungule, co gli vncini, e co i pettini di ferro. De i primi fanno mentione S. Cipriano de lapsis, S. Gregorio Niseno nella vita del B. Gregorio Taumaturgo, posta fra le sue opere, e riferita dal Surio nel 4. S. Agostino nell'epistola ad Marcellinum, Prudentio in Romano, e nel Peristefano all'hino primo, e al 5. & altroue.

Erano le unguie, secondo che si vede in quella, che fino al giorno di hoggi, nella sacrosanta Basilica Vaticana fra le reliquie si custodisce, da me veduta, & indegnamente toccata, e baciata, vna specie di tanaglie di ferro, lauorate nel modo che hora si esplicarà.

Si congiuēguano insieme in esse due ferri, come à punto si congiungono quelli delle tanaglie de'fabri: nelle parti di sotto, ò vogliam dire ne'tronchi del manico erano tonde, e vicino quasi al fine incauate; e per quanto dimostra vn poco di legno abbruciato similmente tondo, che vi si vede incastrato dentro, s'incauauano così, per fermarui due haste, affinche con commodità haueffero potuto i carnefici tormentare con esse i santi Martiri, ò mentre gli teneuano legati nell'equuleo, ò sospesi per le braccia in alto, ò almeno a' pali dritti inchiodati. Nelle parti poi di sopra, cominciando dalla congiuntione de'ferri, erano vn palmo longhe, e due dita larghe, piane, e sottili, e nella metà à punto da vno de'lati haueuano nella superficie attaccate due punte di ferro acute, di lunghezza mezzo dito in circa, dall'altro vna nel mezzo di rimpetto alle due, di maniera che in stringendosi l'instrumento, l'vna punta veniua à riscontrarsi, e à trapassare tra le due, lasciando come solchi nella carne dalle dette punte squarciate: il medesimo haueuano que'ferri da capo, ma mutato l'ordine.

Queste in sōma accostauano i ministri de' Presidi alle nude carni de' Christiani, & instringendole doppo che l'haueuano prese, insieme

insieme faceuano in esse per cagione di quelle punte, mentre le stracciauano, come solchi: da che s'inferisce non essere marauiglia, se parlādo molti de gli autori sopra allegati dell'vngula, le chiamino, bifolche, & attribuiscano loro il lasciare i solchi nelle carni, alle quali sono da' carnesfici auuicinate. furono cō esse scarpati di molti Martiri, in specie Papo, Pietro, Clemente Ancirano, Theosilo, Theodoro, Mauritio, e compagni, Giusta, Rufina, Felice, Marino, Ilaro, Eulalia di Barcellona, Nestore, Epimaco, Valeriano, Maria, Erasimo, Callinico, Pelagio, e più altri senza numero.

Auvertimento primo.

HAnno pensato alcuni, che quella sorte di tanaglie di ferro, che habbiamo detto ritrouarsi nella chiesa di san Pietro, secondo la cui forma è stata da noi descritta l'vngula, non essere vngula, ma scorpione: il che non puo stare; imperoche lo scorpione, come appare per le cose dichiarate nel cap. precedente, era vna specie di verghe, e quella vna tanaglia. Più oltre, lo scorpione si adopraua solamente per battere, e non per altro, come gli atti de i Martiri, e quei luoghi sopra citati della scrittura testimoniano: e quella per scarnare; anzi chi considera bene la natura sua, vede chiaramente che non era fabricata per simile effetto: perche tenendola in mano il carnesfice, per battere con essa il condannato, bisognaua che stringesse insieme i ferri; e così le sei punte, che v'erano state poste per scarnificare, vi farebbono state messe indarno, non potendo offendere il delinquente. A questo si aggiunge, che la proprietà dell'vngula, secondo che scriuono S. Agostino, e Prudentio ne' luoghi predetti, era di stracciare la carne, & in essa lasciar i solchi; e chi non vede, che quella tenaglia di S. Pietro, l'vno, e l'altro di questo faceua? dunque vngula è, e non altro strumento.

Auvertimento Secondo.

Perche si è detto esser l'vngula vna specie di tanaglie di ferro, però si deue sapere, che, come si legge nell'annotatione 26. di Giugno al Martirologio Romano più forti di tenaglie di ferro erano in vso appresso i ministri del Demonio, per tormētare i Mar-

Di S. Papo, il Martirologio a' 16. di Marzo.

Di S. Pietro, il Surio nel 1.

Di S. Clemente, come più volte habbiamo detto il Surio nel 1.

Di S. Theosilo, il medesimo nell'istesso lib. doue ancora di S. Theodoro.

De i S. S. Mauritio, e compagni, il Surio nel 4.

Delle sante Giusta, e Rufina, il Surio nel 4.

Di S. Felice, il Surio nel 4.

Di S. Marino, Pietro nel 2. al 6.

Di S. Ilaro, come s'è detto Pietro.

Di S. Eulalia, noi fra le forestiere.

Di S. Nestore, il Surio nel 1.

Di S. Epimaco, il Surio nel 5.

Di S. Valeriano, Pietro nel 8. al 83.

Di S. Maria, il medesimo nel 10. al

4.

Di S. Erasimo, da noi nominato altre volte, Pietro

nel 5. al 75.

Di S. Callinico, il Surio nel 4.

Di S. Pelagio, Pietro nel 7. al 120.

tiri; vna delle quali adoprano per tagliar loro le membra, simile assai, per quanto par che ciò dimostri, à quelle de' fabri, con le quali tagliano i ferri; e di questa fatti mentione ne gli atti di vn san Pelagio di natione Spagnolo, riferiti dal Martirologio Romano a' 26. di Giugno così:

A Cordoua in Hispagna, il natale di S. Pelagio giouinetto, il quale per la confessione della fede per ordine di Abdarameno Re de' Saraceni, con essergli tagliate le membra con tanaglie di ferro, sinì il suo martirio.

L'altra specie di tanaglie, di cui scriue Sinesio Vescouo nella epistola 58. vsauasi per stringere, e premere le membra, e torcerle in giro: à queste si potrebbero aggiungere le forbici, colle quali veniuano tosati i Martiri da' Gentili, i cui pensieri erano di far loro per tal via dishonore; e di simili si ragiona da Procoro nella vita di S. Giouanni Apostolo al cap. 10. con l'occasione del martirio che patì il santo per ordine di Domitiano Imperatore, poi che prima battuto cò verghe, e tosato, fu messo dentro l'olio bollente.

Si conseruano queste medesime forbici sino al presente nella sacrosanta Basilica Lateranense fra le reliquie, che si sogliono in certe solènità dell'anno, con molta riuerenza, mostraré al popolo.

Auvertimento vltimo.

E Ancora da notarsi, che in quattro modi erano scarnati i Martiri coll'vngule, ò posti nell'equuleo, ò inchiodati, ò almeno legati a' pali, o à colonne, ò pure sospesi, e tal volta col capo all'ingiù.

Del primo fanno fede gli atti sopra allegati de i santi Nestore, Marino, Theofilo, Ilaro, Giusta, e Rufina, e di Gennaro, e Pelagio, de' quali Pietro nel 6. al 85.

Del secondo, san Gregorio Niseno nel luogo riferito da noi nel principio del capitolo presente, e l'istoria de' santi Mauri, e compagni, posta, come si è detto, dal Surio nel 4. in oltre che de' pali nel capitolo primo habbiamo trattato.

Del terzo & vltimo, gli atti pur da noi citati de i santi Epimaco, Felice, e di molti altri.

De gli vncini, e de' pettini.

Amnianus:
Intendebantur
equulei, vncospa
rabat carnifex, et
lib. 26.

*Vnci & cruenta
quaestiones.*

Iuuenalis:
Impactus Seianus
ducitur vnco.

*Cicero: Vncus im-
pactus est fugiti-
uo illi, qui, &c.*

*Seneca: Cadauera
quoq. trabes vn-
cus.*

Suetonius:
Cum ei carnifex,
quasi ex senatus
auctoritate laque
os, et vncos osten-
taret.

Lampridius:
Acclamati dicit
in Commodum carnifex
vnco trabatur.

Prudentius:
Stridentibus lani-
atur vncis.

*Gli atti di S. Seba-
stiano, il Sur. nel 1
Di santa Tatiana,
Martina, e Prisca
noi fra le Rom.*

*Di S. Platone, il
Surio nel 4.*

*Di S. Pötiano, al-
tre volte nomina-
to, il Surio nel 1.*

*Di S. Niceta, Pie-
tro nel 8. al 70.*

*Di S. Febronia, il
Surio nel 3.*

*Di S. Giulitta, il
medesimo nel 3.*

FAsi mentione de gli vncini da Ammiano Marcellino nel 7. e nel 26. da Giouenale nella satira 10. da Cicerone nella Filip. 1. da Seneca nel 3. del ira al 3. da Suetonio in Tiberio al 53. da Lampridio in Commodo, da Prudentio nel Peristefano al hino 5. e ne gli atti de' santi Martiri, come di S. Sebastiano nel fine; delle sante vergini Tatiana, Martina, e Prisca; di S. Platone, di S. Pötiano, e di S. Niceta, da' quali come ancora da gli autori sopra allegati, si raccoglie, che gli vncini seruiano non solamente per scarnificare i condannati, ò condurgli al supplicio, ma ancora per sospendergli, e così battergli, e finalmente per strascinare i corpi de gli vccisi alla sepoltura; e però ragioneuolmente gli definiscono alcuni scrittori, esser essi vna sorte di ferro piegato à fogia di rampino, e posto per commodità de' carnefici nell'istesso modo che l'vngule, dentro vna hastetta di legno.

Con questo instrumèto furono scarnati Tatiana, Martina, Prisca, Platone, Pontiano soprannominati, Niceta appeso, e S. Sebastiano con esso, dentro vna chiauica trascinato.

Auvertimento vnico.

Nello stesso modo che erano scarnati i Christiani coll'vngule, erano co' gli vncini, e ciò si proua in particolare per l'hirie de i santi Pontiano, e Platone, addutte da noi di sopra, e per quello che de' pali nel cap. 1. si è con ragioni scritto.

De' pettini di ferro.

Per stracciare similmente le carni a' Christiani, si seruiano i Gétili de' pettini di ferro, come si legge ne gli atti delle ss. Tatiana, Febronia, Giulitta, Biagio, Aquila, Barbara, e di più altri.

Erano questi pettini simili à quelli che si vsano per pettinare la lana; per quanto accennano il nome, e quello per cui si adoprauano, & alcuni che nelle imagini di S. Biagio si veggono depinti, i quali se bene non sono antichi di cinquecento, ò mille anni, vengono però secondo il giudicio di persone intendenti dalla forma antica.

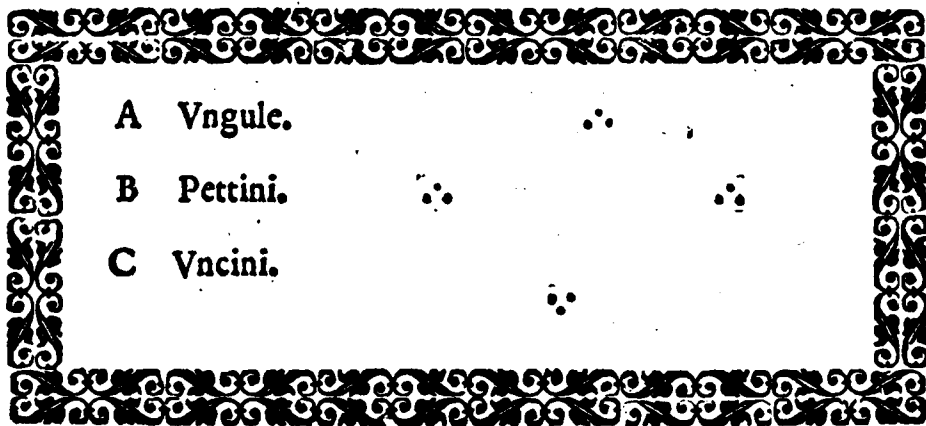
I Auuer-

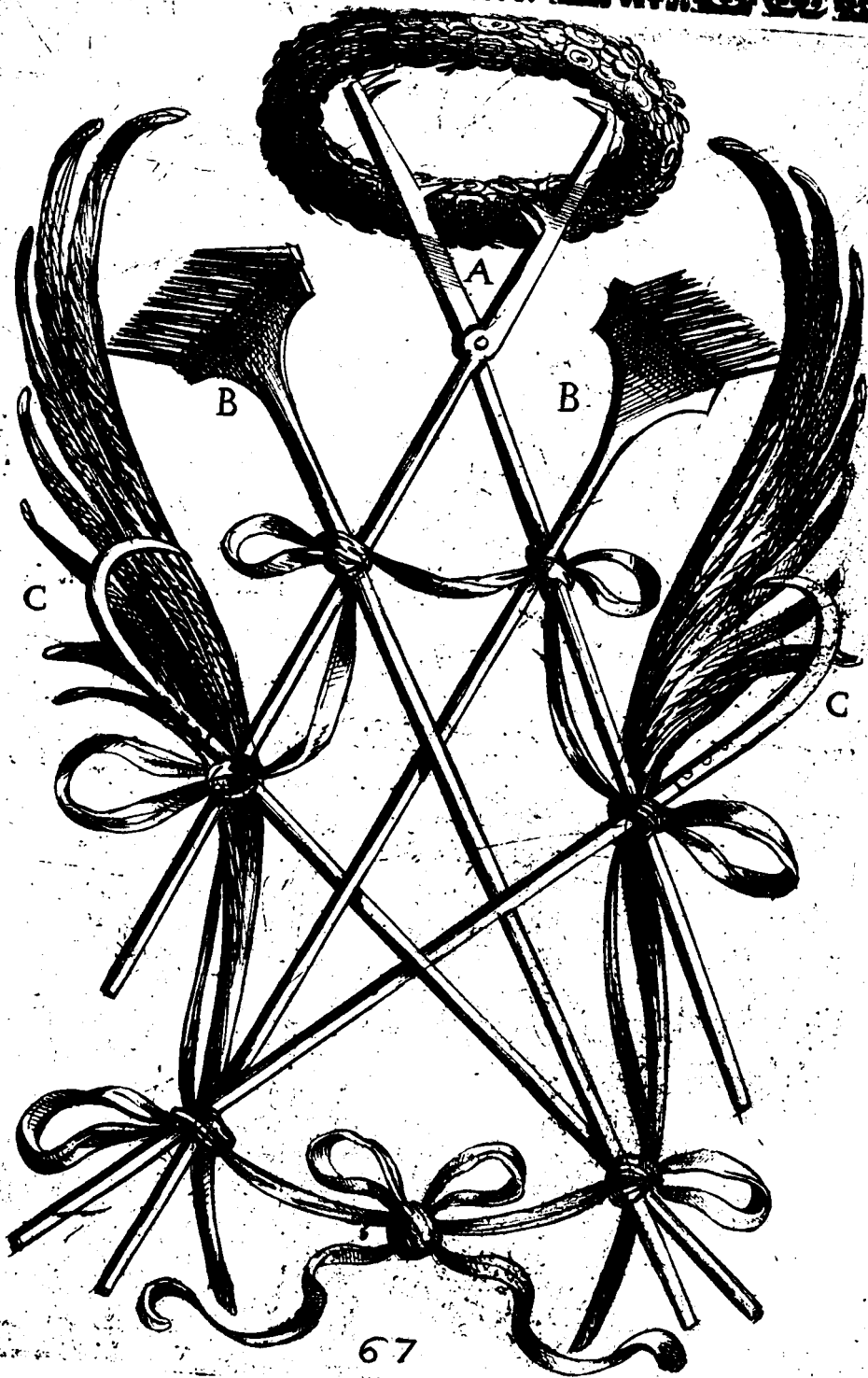
Di S. Biagio, i manuscritti. Di S. Aquila, il Menologio a' 20. di Maggio. Di S. Barbara, il Sur. nel 6

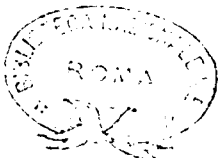
Auuertimento circa i pettini.

E Da notarsi, che haueuano queste sorti di pettini vn picciol manico di ferro incauato, dentro cui s'incastraua vna hastetta di legno, di lunghezza conueniente, nõ altrimenti che nell'vngula si facesse, adoprandosi essi per l'istesso effetto . Tre dunque erano gli instrumenti che scarnificauano; l'vngule, gli vncini, e i pettini. Quãto poi al modo di tormentare con essi, era il medesimo che con l'vngule, leggansi intorno à ciò gli atti sopra citati, & alcuni di quelli che furono addutti, quando si trattò de' santi stirati nell'equuleo, e quello ancora, che de' pali nel ca. 1 . s'è detto.

Auuertasi ancora, che a' Christiani erano squarciate le carni, oltre i già detti ferri, cõ frammenti di vasi rotti, e ciò, come si raccoglie da Eusebio nel 8. al 9. per vsar loro maggior crudeltà, pel quale rispetto ancora stracciauano ad essi con questi instrumenti non solamente i fianchi, come costumauano di fare a' ladroni, & ad altre genti della loro religione, meriteuoli di morte, ma tutto il corpo. leggasi il prefato Eusebio nel medesimo lib. al 10.







A Vn de' modi di scarnificare co i già nominati instrumenti.



Delle

*Delle lame di ferro rouenti, delle faci, e delle lampadi.**Cap. 6.*

Plautus.
Stimulos, lami-
nas, trucesque.

Cicero:

Quid cum arden-
tes laminae, cete-
riq. cruciatus ad-
mouebuntur?

S. Cyprianus:

Corpus extensum
candentes stridet
ad laminas.

Prudentius:

Stridens flammis la-
mina.

Et in Romano sic:

Nec iniusta lami-
na ardet cutis.

Eusebius.

Ad vltimū can-
dentes laminas
aris, & ferri.

Et in alijs locis su-
perius citatis, de
ijsdem loquitur,
quos videat le-
stor, si placet.

Di S. Dioscoro,
Piet. nel 5. al 11.

Di S. Basso, da noi
altre volte nomi-
nato, Pietro nel
1. al 3.

Di S. Vincenzo, il
Sutrio nel 1.

Di S. Martiano,
Pietro nel 3. al
179.

Di S. Parmeno, e
compagni, Pietro
nel 4. al 79.

Gli atti di S. Saba,
il Martirologio a
24 di Aprile.

Di S. Eulalia, noi
fra le forestiere.



NON bastaua alla ferezza de' Tiranni l'hauere strac-
ciate a' serui di Giesù Christo, legati nell'equileo, ò
a' pali per dispregio della sua santa legge, le carni,
che ancora con diuerse altre maniere di tormenti
così mal concì gli distratiuano; alcune volte spar-
gendo sopra le piaghe riceute per mezzo de' gli vncini, ò delle
vngule, ò de' pettini, calcina viuua, con aqua, ouero aceto, e sale, ò
simili; altre volte con pezzi di vetri acuti stropicciandole loro, ò
pure con frammenti di vasi rotti pungenti, facendole maggiori,
ch' elle non erano; e finalmente, come si troua molte volte scritto
nell' historie, dando loro così laceri con lame infocate, con faci
accese, e lampadi ardenti, il fuoco a' fianchi, & ad altre parti del
corpo, gli rendeuano à Christo, non conoscendolo essi, odorati, e
mondi sacrificij. Trattaremo dunque qui di questi tre instrumen-
ti di abbruscire, nel primo luogo delle lame, nel secondo delle
faci, e nell' vltimo delle lampadi.

Delle lame, altrimenti piastre di ferro.

PARlano delle lame Plauto nell' Afinaria alla scena 9. Cicerone
nella 7. in Verrem, S. Cipriano de laude martirij, Prudentio
nell' hinno 5. di san Vincenzo, e nell' hinno di san Romano, Euse-
bio nel 5. al 1. & al 3. e nel 8. al 3. & altroue, & infiniti atti di Mar-
tiri. Erano le lame in somma, per quanto da gli autori sudetti, e
dalle historie de' santi si raccoglie, pezzi di ferro, ò di rame in-
focati, i quali sopra le nude carni de' Christiani si metteuano, e vi
si lasciauano, fin tanto che l'hauessero abbruciate.

Con esse patirono gli inuiti confessori di Christo, Lorenzo,
Dioscoro, Basso, Vincenzo, Martiano, Parmenio, Helimene, Chri-
stitele, Luca, Mutio, & altri.

Delle faci colle quali era dato fuoco a' Martiri.

LEggesi delle faci nelle historie di molti santi, in particolare
de' i gloriosi Martiri Saba conduttiero di soldati, Eulalia
di Me-

di Merida, Barbara, Primo, Venantio, Sabino, & Agatangelo.

Erano queste faci di due sorti; al cune fatte delle parti più intime, e delle più grosse di quegli alberi, che sono più atti ad ardere, come sono quelli che producono la rascia, del numero de quali sono la teda, la picea, la larice, e il pino: e di queste faci fanno mentione diuersi scrittori antichi, cioè, Varrone, attestato da Nonio Marcello in più luogi, e nel 2. de vita pop. Rom. Vergil. nel 1. della Georgica, e più apertamente nel 7. dell'Eneide, Plinio nel 16. al 10. Suetonio in Gallicola al 13. & in Nerone al 34.

L'altre faci erano fatte di funi torte insieme incerate, ò impeciate, simili alle torcie, che hoggidi sono in vso: e di queste fanno fede Vergilio pure nel primo dell'Eneide, Cicerone nel lib. de senectute, e nel 3. de gli officij quasi nel mezzo, Valerio Massimo nel 3. al 6. di Caio Duellio, e Martiale nel 14. verso il principio. Hora direi, che con l'vna e l'altra di queste faci, cioè, ò cõ le tede, ò con le funi incerate, & impeciate, fossero stati da' Gentili abbruciati i nostri Christiani. delle tede ne habbiamo chiarissimo testimonio nell'historia di santa Barbara vergine da noi sopra citata: imperochè doue leggono molti, che ella fosse con faci abbruciata, il Metafraste legge, con le tede accese: veggansi gli atti riferiti da lui appresso il Surio nel 4. nel 2. luogo; oltre che erano allhora le tede assai in vso, come ancora le funi incerate, secondo che gli autori addutti da noi, per cõfirmatione della verità, ne' lor libri affermano. Resta hora di trattare delle lampadi, le quali per lo medesimo effetto si adoprauano.

Delle lampadi.

SCRiuono delle lampadi molte historie de' santi, in particolare de i gloriosi Martiri Theofilo, Dioscoro, Felice, e Fortunato, Pantaleone, Genesio, Regina vergine, Theodoro prete, vn Alessandrou Vescouo, Parmenio, e compagni, Menna, e di molti altri.

Erano

Et in Nerone hac habet: Sepe cõsesus exagitari se materna specie, verberibus furiarũ, ac tadis arditibus. Virg. Et nocte flammis funalia vincunt. Cicero: Delectabatur cereo funali. Et lib. de offic. sic: Omnibus vicis statua facta sunt, & ad eas thus, & cerei. Valerius: Epulaturus erat ad funale cereũ, praeunte tibicine, &c. Martialis: Hic tibi nocturnos prestabit cereus ignes. Di S. Theofilo, il Surio nel 1. co gli atti di S. Dorothea. Di S. Dioscoro, come s'è detto, Pietro nel 5. al 11. De i SS. Felice, e Fortunato, Mõbritio nel 1. Di S. Pantaleone, il medesimo nel 2. Di S. Genesio, Pietro nel 7. al 110. Di S. Regina, Mombr. nel 2. Di S. Teodoro, il Martirolog. a' 23. d' Ottobre. Di S. Alessandrou, Pietro nel 8. al 102. De i santi Parmenio, e cõpagni sopra nominati, Pietro nel 4. al 79. Di S. Menna, il Surio nel 6.

Di S. Barbara, il Surio nel 6.

Di S. Primo, Pietro nel 5. al 99.

Di S. Venantio, il medesimo nell'istesso al 12.

Di S. Sabino, il Surio nel 2.

Di S. Agatangelo, il Surio nel 1. co gli atti di S. Clemente Ancirano.

Varro. Confluit mulierũ tota Roma. et pauloinferius addit etiam, Nunc pinca fax indicat. Et lib. de vita pop. Ro. sic: Fax ex pinu ablata esset, &c.

Virg. Ferro faces inspicat acutas, vbi per faces tædas intelligũt expositores, & 7. Aenei. Sic effata facẽ inueni coniecit, & atro lumine fumãtes fixit sub pectore tædas.

Suetonius, c. 13. in Caligula sic. Tamen inter altaria, & victimas, ardẽtesq. tædas, &c.

Erano queste lampadi vna specie di face, fatte nel modo che hora diremo, seruendoci di alcune, che si trouano lauorate di rilieuo in marmi antichi, e particolarmente nel piè di quella tauola di marmo, posta nella loggia della chiesa di S. Gregorio.

Erano esse dunque, cōsiderate le antiche, alcuni vasi fatti quasi à piramide, stretti nel fondo, e larghi da capo, di terra cotta, come fanno fede quelle che dalle ruine di Roma alle volte si cauano; ò di ferro, come Columella nel lib. 12. al 18. accenna, lunghi vn palmo, ò poco più, pieni di fuoco artificiale, infasciati dentro alcune hastette di legno quadre, le quali nel fine si restringeuanò insieme, e da capo vn pochetto si allargauano, à guisa di alcune mazze, che al presente sono in vso; erano l'hastette riguardandosi quello per cui seruiuano le lampadi, cinque ò sei palmi in circa lunghe.

Che queste così descritte da noi da i prefati marmi, fossero quale faci, dette da gli antichi lampadi, e non quelle che faci semplicemente, cioè tede, ò funi impeciate, & incerate, si proua: imperoche chiarissimamente ne' marmi si vede, che doue finiscono l'haste delle faci assignate, comincia la fiamma, alta, e piena: non ponno dunque esser faci, cioè, tede, o funi, ma lampadi; perche, essendo le haste, che seruiuano per manico, di legno, l'hauerebbono (dato che elle fossero state faci della prima specie) abbruciate; oltre che niuno, che accende qualche torcia, la mette tutta quanta dentro il candeliero, ma vna parte solamente, lasciando l'altra di sopra, acciò possa più facilmente ardere, e far maggior lume doue ella giace. E se si respondesse, che erano faci, ma nõ l'abbrusciauano, per essere di ferro, questo non può stare, perciòche douendo seruire per dar fuoco a' condannati, legati nell'equuleo, ò a' pali, ò a' colonne, ò almeno sospesi per le braccia, ò per li piedi, bisognaua che fossero leggiere, e non graui, affinche il carnesice l'hauesse commodamente potuto tenere in mano; da che ne segue, che non dentro haste di ferro, ma di legno. si conferma l'istesso con l'vngule, le quali essendo similmente trouate per tormentare, haueuano, ancorche di poco peso, vna hastetta di legno, in cui erano incastrate, secondo che habbiamo di già mostrato. Nè meno si può dire che fossero faci dentro haste di legno, e non lampadi, le quali non si consumassero per rispetto di qualche vaso di rame, ò di terra, in cui elle stessero: sì perche
 graui

eraui esso superfluo, essendo elle, come presuppone l'argumêto, ò tede, ò funi sode, e potendo starfi dêtro quei legni senza altro aiuto; si anco, perche douendo i tormentatori cò esse abbrusciare le carni de' condannati, assai meglio ciò effettuauano stâdo la face fuori del manico, per arder' ella così maggiormente, che tutta quâta dentro, come quelle che ne' marmi sopra citati si veggono: non erano esse per tanto faci, ma lampadi. Si conferma l'istesso, perche s'erano faci semplicemente, veniuano, consumandosi, à rimetter presto la fiamma, e per còseguenza l'ardor si diminuua, il che era contra la mente de' Tiranni, i quali non in altro studiavano, saluo che in martoriare i serui di Christo. essendo dunque che appresso gli antichi non si trouassero altre sorti di faci, che le funi incerate, le tede, ò somiglianti, e le lampadi; bisogna confessare che le descritte di sopra, non essendo niuna delle due prime, fossero le lampadi, alche anco par s'accosti Vergilio nel 9, dell'Eneide, dicendo:

*Ardente lampa le auuentò primiero,
Turno, e da vn lato s'appigliò la fiamma,
Che inuigorita allo spirar de' venti
Arde i legni, e le porte antiche abbrugia.*

*Vergilius:
Princeps ardentem coniecit lampada Turnus,
Et flammam affixit lateri, quæ prima vento
Corripuit tabulas & postibus hæc sit adbasis.*

Auvertimento primo.

E Da notarsi, che nel medesimo modo erano i santi offesi con faci, e lampadi, che con vngule, vncini, e pettini scarnati; intorno à che leggansi molte dell' historie allegate da noi poco più auanti, e quello che nel cap. 1. de' pali, colonne, & alberi si è scritto.

Auvertimento secondo.

Confondono alle volte alcuni scrittori le lampadi con le faci, chiamandole faci, e nõ lampadi: il che s'è cagionato, perche hauendo questi tali hauuto solamente riguardo al genere loro, l'hanno così nominate:

Auvertimento terzo.

Auertasi ancora, che i Gentili, per l'odio grande, che portauano a' Christiani, costumauano alle volte, leuati che gli ha-

K ueuano

Di S. Vincenzo ,
Mombrit. nel 2.

Di S. Gēnaro, Pie-
tro nel 6. al 85.

Di S. Pelagio, Pie-
tro nel 7. al 102.

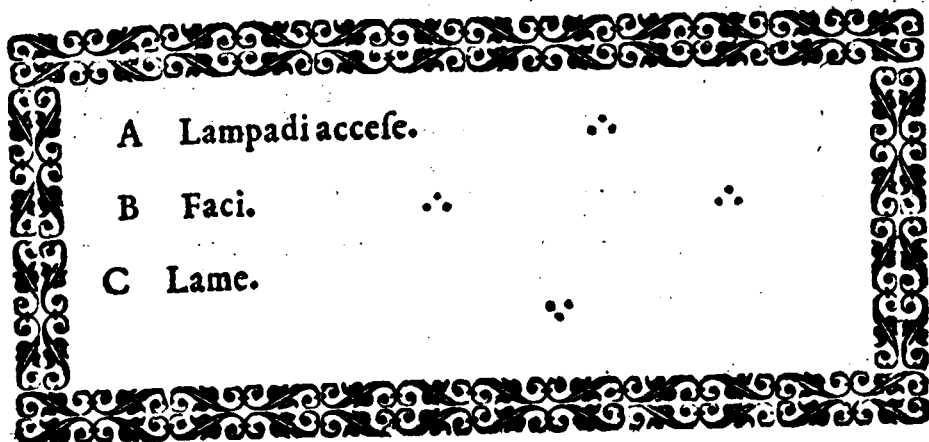
Di S. Mēna, il Su-
rio, come s'è detto,
nel 6.

De i SS. Felice , e
Fortunato più

volte nominati,
Pietro nel 4. al

167.

ueuano dall'equileo, squarciati, & abbruciati, di fargli stēdere sopra letti di ferro, sotto i quali era acceso il fuoco, ò sopra rottami pungenti, e lasciaruegli stare lungamente, ò di far sopra le ferite ancor fresche versare olio bollente, ò pure ordinare che con cilicij fatti di peli di animali fossero loro stropicciate; del primo e secondo rendono testimonianza gli atti di san Vincēzo, e di san Gennaro; del terzo quegli di san Pelagio, e de i santi Felice, e Fortunato; e dell'ultimo l'istoria di san Menna.



A Lampadi accese. ..

B Faci. ..

C Lame. ..



B

B

B

I

B

B

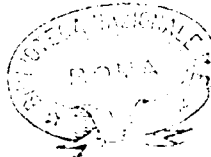
B

A

A

C

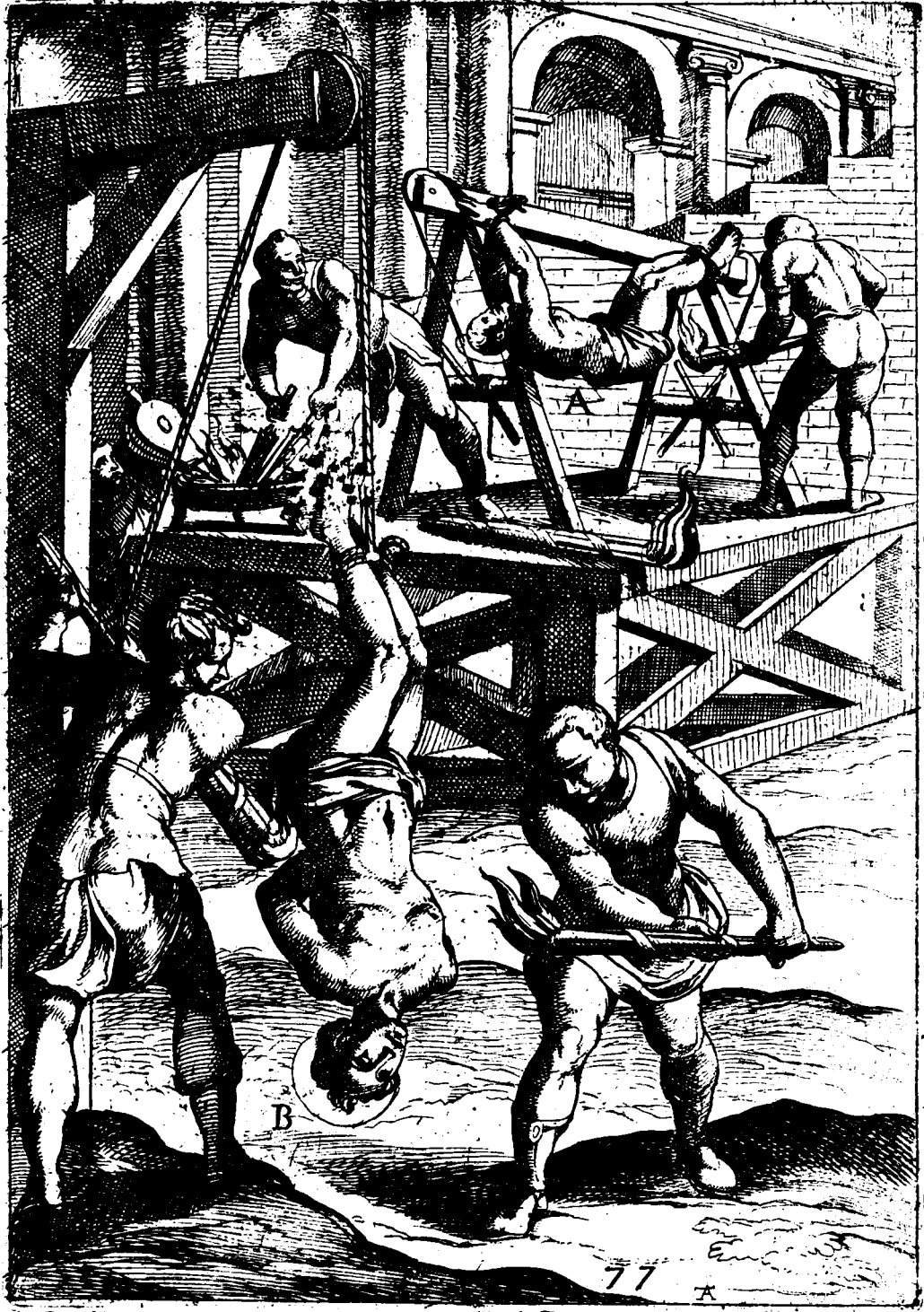
C



Modi, co' quali erano i Christiani cō questi instrumenti martoriati,

A ò posti nell'equileo,

B ò appesi in alto per li piedi.



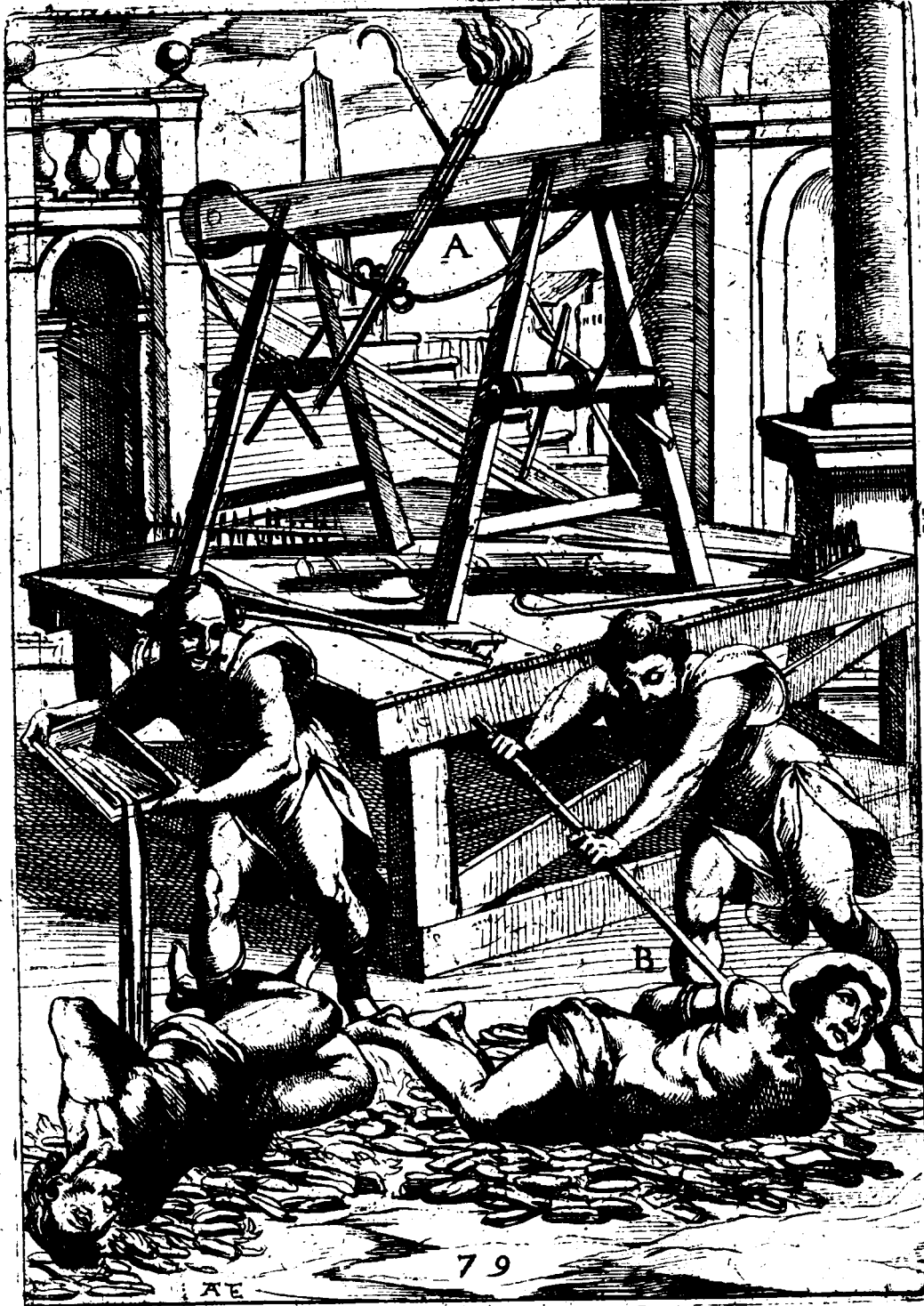
B

77

A



- A** Martiri tolti via dall'equileo, e con altre noue maniere tormentati; imperoche erano essi
- B** ò premuti sopra rottami,
- C** ò si versaua nelle piaghe, cagionate loro da i tormenti dell'equileo, olio bollente, ò calcina, ò simili. leggasi il cap. presente nel fine.



79

AE

*Del Toro di bronzo, della sartagine, dell'olla, e del caldaio,
e del letto di ferro. Cap. V II.*

POICHE s'è trattato nel cap. precedente di quegli instrumenti, co i quali si abbrusciauano da gli nimici di Dio, i Christiani, seguiremo hora di più altri, che pel medesimo effetto seruivano: e principiando dal Toro; diciamo esserè stato esso appressò gli antichi, vna sorte d'instrumento di martirio, dentro cui per vno sportello fabricato nel fianco, si metteua chi doueua essere vcciso, accendendosegli, serrato ch'era lo sportello sudetto, vn gran fuoco intorno, e questo acciò gridando per lo fouerchio ardore il delinquente postoui dentro, mandasse fuori voce che paresse horrendo muggio di toro, ò di bue; di questo, come scriuono Ouidio, & altri, fù Perillo Atheniese, artefice di grande ingegno, l'inuatore, pensando per esso gratificarsi à Falari Re di Agrigento, il quale per somma crudeltà proponeua premio à chi hauesse trouato nuouo cruciato, ò tormento contro à gli huomini; e per remuneratione di questa sua opera ottenne per ordine del prefato Falari, di essere il primo che tal supplicio prouasse; di che rendono testimoniàza Ouid. nel lib. de arte amadi, Propertio nel 2. di là dal mezzo. Plin. nel 34. al 8. & altri. Finalmente dentro'l medesimo, come si raccoglie da Cicerone nel 2. de gli officij, e da Ouidio in Ibin, vi fu l'istesso Re Falari abbruscato viuo, gittatoui furiosamente da' suoi cittadini, i quali per le sue estreme crudeltà non poterono più tolerarlo.

Ouidius:

*Et Phalaris tauro
violenti mēbra
Perilli*

*Torruit: infelix im
buit auctor opus.
Propertius sic:*

*Et gemere in tauro
seue Perille
tuo.*

*Di S. Pelagia, Lipoman. nel 7. & il
Surio nel 3.*

*Di S. Antipa, Lipom. nell'istesso,
& il Sur. nel 2.*

*De i SS. Eustachio
o cōpagni, i martirij
scritti, e Lipo. nel
6. & il Sur. nel 5.*

Con questa sorte di tormento sì horribile, patirono il martirio molti Christiani dell'vno, e l'altro sesso, cantandoui per cagione di grandissima allegrezza, salmi al Signore; di sì felice numero furono Pelagia vergin. Antipa, Eustachio, Theopista sua moglie, Agabio, e Teopisto suoi figliuoli, nell' historia de' quali si legge, che posti i condannati dentro il toro, si riserraua lo sportello, nè prima s'apriua, finche non si fosse pensato, che essi si fossero consumati.

Oltre questi santi, scriue Pietro nel 4. al 170. di vno dettoper nome Barbaro, il quale sotto Giuliano Apostata fu per la fede rinchiuso nel toro di bronzo infocato, doue non pati, piacendo così

così al Signore, dāno alcuno, se bene poi col'essere decapitato, morì nobilissimo Martire di Christo.

Di vn certo altro ancora testimoniano i Greci nel Menologio a' 19. di Nouembre, nominato Heliodoro, il quale molti e molti anni prima del predetto, cioè al tempo di Aureliano Imperatore, posto pure per lo stesso rispetto dentro il toro di bronzo rouente, non ne riceuette danno: per la qual cosa, per ordine del Preside cauatore fuori, fu cō altri nuoui & aspri tormenti ucciso.

Dell'olla.

FAsi mentione dell'olla, instrumento di martorio, nel 2. de' Machabei al 7. & in molti atti di Santi, in specie di santa Giuliana vergine, di cui tra le vergini forestiere riferiremo l'istoria, di san Bonifacio, di santa Lucia nobilissima Romana, e di altri.

Era l'olla, come ne ha lasciato scritto Nonio, e come dall'istorie prefate si raccoglie, vn vaso grande di rame, ò di bronzo, dentro cui si metteuano i condannati ignudi, e per quanto negli atti di san Bonifacio manuscritti, si legge, col capo all'in giù.

Auvertimento primo.

EDa saperfi, che più specie di vasi haueuano i Gentili, per martoriare in essi particolarmente i Christiani in varij modi: la sartagine, in cui gli frigeuano; la caldaia, e l'olla, ne quali gli lessauano; l'olla era quella sorte di vaso, che al presente si chiama pentola, dentro cui si alleffa la carne, il che non solamente dimostra il significato di questa voce Latina, olla, ma anco molti scrittori antichi, i quali per olla intesero questo stesso, e nõ altro: così Plauto attestato da Nonio nell'Amphitrione, & in molti luoghi della sua Anlularia, e massime nel primo atto, e nell'vndecimo, Persio nella satira 4. Columella nel lib. 8. al 8. & altri. leggasi intorno à ciò Isidoro nell'vlt. lib. delle etimologie al 6. doue con molte parole afferma il medesimo. Era dunque l'olla, come habbiamo detto, vna pentola di rame, ò di bronzo grande, in cui si lessauano i Martiri, fatta, secondo che mostrano alcune antiche, di rame, e di bronzo, ritrouate nelle ruine della Città, à similitudine delle nostre pètole senza orlo, co i ma-

L nichi

Di S. Bonifacio, i nostri, & altri manuscritti, & il Suario nel 2.

Di S. Lucia, i medesimi manuscritti.

Auuertasi che Plauto, & altri più antichi scrittori, in luogo di scriuere, olla, scriuero, aula: di qua nacque, come dice Festo, che quelle cose che in essa si cocenano, erano significate per questa voce, *Auleccocia, idest, Elixa in aulis.*

Persius sic: *Cepæ, et farratam pueris plaudentibus ollam. i. sicuti expositores ibidē, pulicem, que in ollis coquebatur, et fiebat ex farre. Columella, Eins inquit pulli fictilibus ollis cōditur.*

82 TRATTATO DE GLI INSTRUMENTI

nichi, alcune di loro dalla metà in giù tondi, e dall'altra in su quadri; alcune altre con manichi fabricati à guisa di orecchie, e da gli altri lati alcuni occhietti, gli vni di rimpetto à gli altri, ne quali si fermavano due anella grosse di ferro, alla proportione del vaso, per farui passare vna staga di legno, affinche haueffero potuto coloro, che le doueuanò maneggiare, accomodarle, ò portarle d'oue fosse paruto loro: il che tutto nell'olla, che qui sarà figurata, presa da noi da vna delle antiche, si potrà vedere.

Di S. Saba, il Martirolog. e il Menologio à 24. di Aprile.

Di S. Zenone, gli istessi à 3. di Settembre.

Di S. Veneranda, Pietro nel 10. al 61.

Ouidius: Vina dabant animos, & prima pugnula pugna.

Missa volant, fra gilesq. cadi, curuque lebetes.

Di S. Erasmo, di cui altre volte si è fatta mentione, Pietro nel 5. al 75.

De i SS. Zenone, Venerada, e Saba, leggasi poco più sopra.

Di S. Marino, Pietro nel 2. al 6.

Di S. Pantaleone, il Surio nel 4. De i SS. Paolo, e Giuliana, il Surio nel 4.

De i SS. Eulapij, il Surio nel 5.

De i SS. Zenobij, il medesimo nello istesso libro.

Della Caldaia.

È Ra l'altro vaso, che adopravano i Gentili per simile effetto, secondo che si troua scritto nell'histoire che hora riferiremo, vna caldaia grãde piena di olio, ò di pece, raschia, ò somiglianti; posta sopra vn gran fuoco, dentro cui si metteuano i serui di Christo, acciò si lessassero. leggesene spesse volte ne gli atti de' Martiri, come de i gloriosi santi Saba, Zenone, Veneranda vergine, e di altri. qual forma poi ella hauesse, nell'accenna Ouidio circa il mezzo del 12. delle sue Metamorfesi, dicendo.

Daua coraggio il vin nel primo affalto,

Ecco volan le tazze, ecco altri vasi,

Ecco volar in sin curue caldaie.

Auertimento

EVrono tormentati nell'olla Giuliana, Lucia, Bonifacio sopra nominati, & Erasmo: Nella caldaia, Zenone, Veneranda vergine, Saba, Marino, Pantaleone, vn certo Paolo, Giuliana sua sorella, Eulampio, & Eulampia fratelli, e Zenobio, e Zenobia.

Della Sartagine.

SCRiuesi della sartagine, instrumento di martirio, nel 2. sopracitato de' Machabei, al 7. e ne gli atti di molti santi, come de' gloriosi Eleuterio Vescouo, di cui scriue il Metafraste appresso Lipomano nel 5. & il Surio nel 2. e di vn certo Martire, del quale non si fa il nome, riferiti dal Martirologio Romano à 28. di Luglio, e da san Girolamo nel principio dell' historia di san Paolo

primo

primo eremita, di Fausta vergine, & Eulasio, raccolti dal Metafraste, da cui Lipomano nel 5. e il Surio nel 1. e ne gli atti di Giustina, e Cipriano, posti da Mombritorio nel 2. e di più altri.

Era questa sartagine, per quanto le historie allegate, e'l significato della stessa voce, sartagine, ne mostrano; vna padella, dentro cui, bollendouisi, secondo che le medesime affermano, olio, raschia, pece, ò simili, vi si stédeuano per ordine de' Giudici, i Christiani constanti nella fede di Giesù Christo, affinche vi si frigessero à punto come i pesci nell'olio feruente: onde Prudentio nell'hinno di san Romano, parlando di vno de i Machabei, che in essa fu posto, disse:

*Dello apparecchio dispietato borrendo
Del martirio de' figli, e delle morti
Spettatrice costante era la madre,
Ma lieta allhor nel core, e ne' sembianti,
Che sentia gorgogliando in cauo rame
Olio feruente, ch'entro al suo feruore
Del caro figlio viue ardea le membra*

*Prudentius:
Videbat ipsos apparatus funerum
Præsens suorum,
nec mouebatur
parens,
Latata quoties
aut oliuo stridula
Sartago fricū torruisset puberem.*

Quanto alla forma sua, penso, ch'ella fosse circolare, impero che vediamo tutti quei vasi che seruono per bollirui qualche cosa dentro, hauer forma simile: nè è da dubbitare che questi nostri non venghino da gli antichi, se bene per aggiungerli con facilità all'inuentioni altrui, accidentalmente più perfetti; oltre che molti di loro, che sino al presente si sono conseruati intieri, ò che si trouano descritti da autori antichi, non hanno altra forma; di che fanno fede l'olle, le caldaie, & i vasi da tenere, e scaldar l'acqua, de' quali molti si sogliono dalle ruine di Roma cauare. vedesene vno di questa spetie, nella chiesa di san Lorenzo fuori delle mura, fra le sacre reliquie, con cui battezzò il detto santo vn soldato dell'Imperatore, che si chiamaua Romano. dūque stando che i vasi nostri vègāno da gli antichi, e che gli antichi fossero a' nostri somiglianti; bisogna dire senz'altro, che la sartagine ha uesse figura circolare.

Auertimento primo.

A Vuertasi che i Christiani nella sartagine erano fritti in due maniere: spesse volte, anzi per l'ordinario distesui dentro con

la schiena sopra'l fondo; & allhora per essere il corpo humano più lungo che largo, e richiedendosi qualche proportione tra l'istrumento, e la cola in esso tormentata, direi che fossero stati messi in vna che più dell'ouato hauesse, che del tondo, nella maniera che si vedrà nella figura. Altre volte, e di rado, come testificano gli atti di santa Eu femia vergine, descritti da Mombritio nel 2. e dal Surio nel 5. vi si frigeuano non con tutto'l corpo insieme, ma à membro à membro: e per tale effetto non hauerei per inconueniente affermare, che fossero state di figura perfettamente circolare, come al presente le nostre.

De' SS. Eulasio,
Fauſta, Giuſtina,
Cipriano, veggasi
di sopra.

Auvertimento ſecondo.

Di S. Conone, Pietro nel 5. al 62.

Di S. Marino, come si è detto, Pietro nel 2. al 6.

Di S. Eleuterio, Lipo. nel 5. il Surio nel 2. dal Mezafraste, Mombritio nel 1. & il Martirologio Rom. a' 18. d' Aprile.

E Da ſaperſi ancora, che i Martiri, mentre ſi frigeuano nella ſartagine, vi erano con alcune forcine di ferro premuti; e ciò ſi proua da vn ſomigliante, imperochè quelli che ſ'arroſtiano ſù la gradella, ſecondo ſi legge nell'historia di ſan Lorenzo, vi erano ritenuti con eſſe, acciò non ſi moueſſero, e così maggiormente ſentiffero l'incendio del fuoco. dunque verifiſimile è aſſai, che nella padella ſimili istrumenti per ſimile effetto ſi adopràſſero. In queſta ſorte di vaſo furono tormentati i ſanti Eulasio, Fauſta, e Giuſtina vergini, Cipriano, Conone con vn ſuo figlio di età di dodici anni, di cui non ſi ſà il nome, e Marino, & Eleuterio, e più altri.

Di S. Dula, il Mart. Rom. a' gli 11. di Giugno.

Di S. Dorotheo, noi con gli atti di ſanta Donna.

Di S. Lorenzo, come habbiamo più volte detto, il Surio nel 4. e i libri à penna.

De' SS. Macedonio, e compagni, il Martirolog. Ro. a' 12. di Settebre.

Della graticola, e letto di ferro, istrumenti di martirio.

E Sſendofi ſino qui trattato di quegli ſtrumenti, ne' quali erano i Martiri leſſati, ò fritti; reſta hora di quegli, ne' quali erano arroſtiti, che ſono la graticola, e il letto di ferro: di queſti ſi fa mentione in molte hitorie di ſanti. Della gradella, ne gli atti di più Martiri preſſo il Martirologio Romano à gli 11. di Aprile, e appreſſo Eusebio nel 8. al 24. De i ſanti Eleuterio, e Conone poco di ſopra nominati, di S. Dula, di ſan Dorotheo, di ſan Lorenzo, de i ſanti Macedonio, e compagni. Del letto di ferro poi ne gli atti de i ſanto Eleuterio pure, di ſan Clemète Ancirano, di cui ſcriue il Surio nel 1. di ſan Platone Martire, preſſo lo ſteſſo nel 4. e Lipomano nel 5. e di altri. Hora tornando alla graticola,

graticola, è da saperfi, che essa, per quanto significa questa voce, graticola, e per quanto l'istorie sopra allegate accennano, è la gradella testifica, in cui, fu arrostito quel grande archidiacono Lorenzo, che insino al presente parte nella Chiesa dedicata al suo nome, detta san Lorenzo in Lucina, e parte in vn'altra consecrata similmente à lui nominata in Palisperna, religiosamente si conserua insieme con vna certa paletta, con la quale si attizzaua il fuoco, lauorata nel modo, che sarà da noi designata iui à punto doue la gradella. Era essa dico fabricata colle coste per lo lungo in cortello grosse vn dito, larghe due, e lunghe conuenientemente, distanti l'vna dall'altra vn palmo in circa, con sette, ò più trauersé per lo largo, alcune delle quali erano tonde, cioè quelle di dentro, altre in costa quadre, e queste erano quelle due di fuori, che con le prime due coste grandi si congiügeuano, lontane fra loro intorno vn mezzo palmo, co i suoi piedi rileuati alquanto da terra ne' canti, e nel mezzo.

Auvertimento primo.

E Da saperfi, che di queste graticole tal'vne erano di tre coste, come quella in cui fu posto san Lorenzo, & altre di più: imperoche nell'istoria del predetto santo si legge, che l'Imperatore ordinò douersi portare la gradella di tre coste: segno è dunque, che per simile effetto, di più sorti se ne rinueniuano.

Auvertimento secondo.

FVrono messi nella graticola, e premutici, come s'è prouato nell'vltimo auvertimento della sartagine, con forcine di ferro, molti Martiri; in particolare, Lorenzo, Dula, Eleuterio, Conone, Dorotheo, Macedonio, Theodolo, Tatiano, e vn certo Pietro, di cui si scriuono nel Martirologio Romano a' 12. di Marzo queste parole.

In Nicomedia S. Pietro Martire cameriero di Diocletiano Imperatore, il quale dolendosi liberamente de i gran supplicij che si dauano a' martiri, per ordine del medesimo còdotto alla sua presenza, prima appelo fù lungamēte, e crudelmente con flagri bat-

Gli atti de' SS. Lorenzo, sino a' SS. Macedonio, e Teodolo, e compagni, vaggasi di sopra. Di S. Pietro, noi con gli atti di S. Donna, vergine forestiera.

tuto,

tuto: poi versatogli adosso sale, e aceto, finalmente su la gradella à fuoco lento fù arrostito, e così diuenne della fede, e del nome di Pietro legitimo herede.

E questo basti della graticola, dalla quale era distinto quell'instrumēto di martorio, che chiamauano gli antichi ne gli atti de' martiri, letto di ferro, ancorche ella fosse vna specie di lui: perche nell'historia di santo Eleuterio Vescouo più e più volte da noi allegata, si troua, che hauendolo 'l giudice fatto martoriare ignudo sul letto di ferro, sotto cui era acceso il fuoco, e parendogli dopo alcune hore morto, fecelo tor via da esso: ma trouatolo viuuo, e fanno ordinò incontinente che arrecata la gradella, vi fosse arrostito sopra: onde 'l Martirologio Romano, riferendo a' 8. di Aprile, nel modo che suole, il suo combattimento, dice così:

In Messina è il natale di santo Eleuterio Vescouo Illirico, e di Anthia sua madre, de' quali Eleuterio essendo molto illustre per la sātità della sua vita, e per la virtù di far miracoli, sotto Adriano superando i tormenti del letto di ferro, della gradella, e padella, con olio, pece, e ragia bollenti; e quel che segue.

Era dunque instrumento di martirio diuerso dalla graticola, e per quanto si può dall'historie raccogliere, lungo quanto è la grandezza d'un huomo, alto da terra a' foggia di letto, co i suoi ferri disgiunti, acciò il condannato più presto fosse stato offeso dall'incendio del fuoco, ma vicini assai, e piani.

In questa sorte di letto furono distesi i santi Eleuterio, Clemente Ancirano, Platone, Olimpiade, Massimo, Acindino, Pegasio, Auuempodisto, Astonio, Elpideforo, Zenobio, Zenobia, & più altri.

De' SS. Eleuterio, Clemente, e Platone, veggasi di sopra.

De' SS. Olimpiade, e Massimo, Pietro nel 4. al 53.

De' SS. Acindino, Pegasio, Auuempodisto, Astonio, & Elpideforo, il Sur. nel 6. dal Metafraste.

De' SS. Zenobij, il Surio nel 5.

A Graticola, e Martire in essa.

B Ferro che si adopraua per stuzzicare il fuoco sotto la graticola.

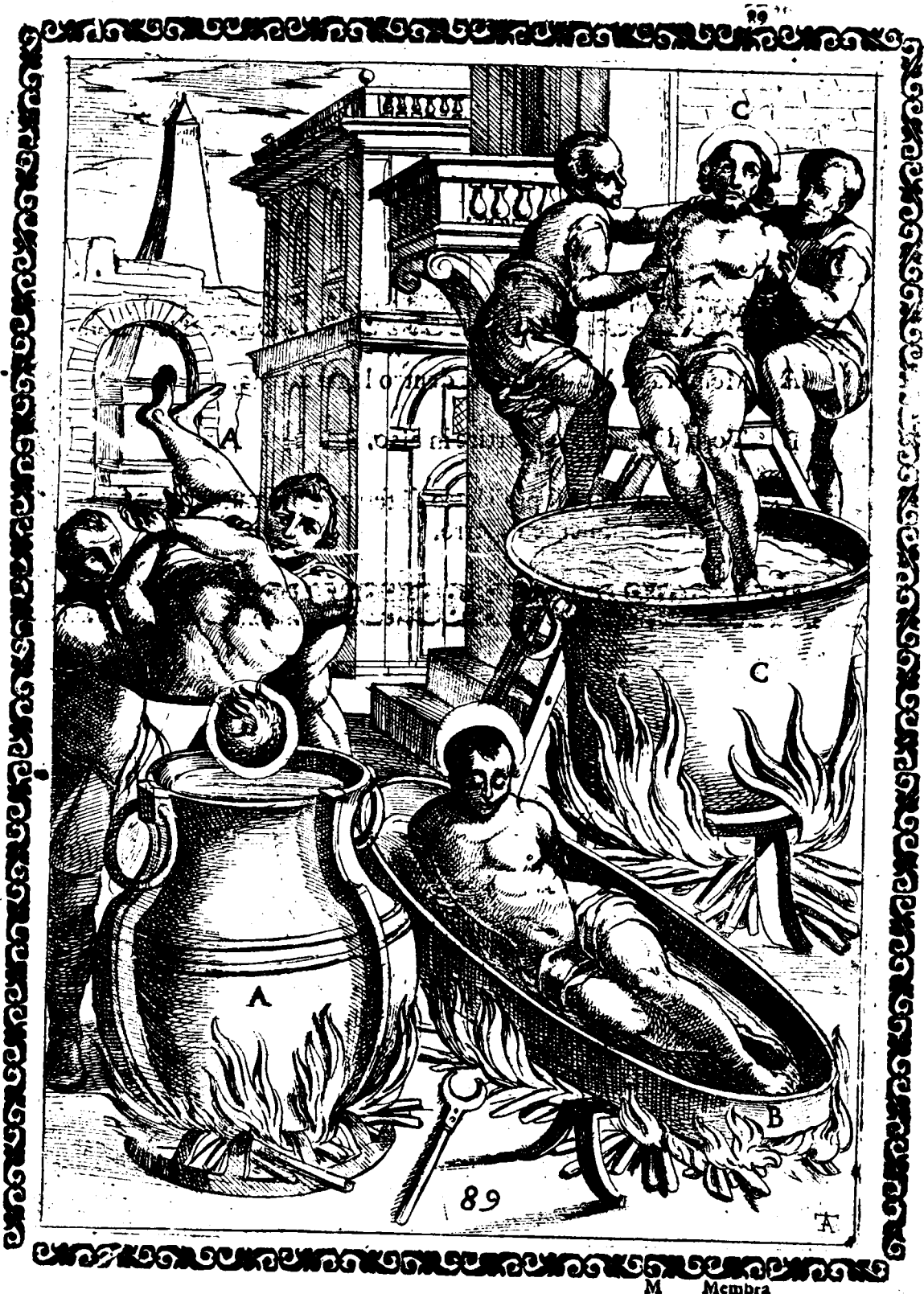




A Olla, e martire, che in essa vien posto.

B Sartagine, e martire in essa.

C Lebete, e martire che da i ministri del demonio si mette dentro essa.



89

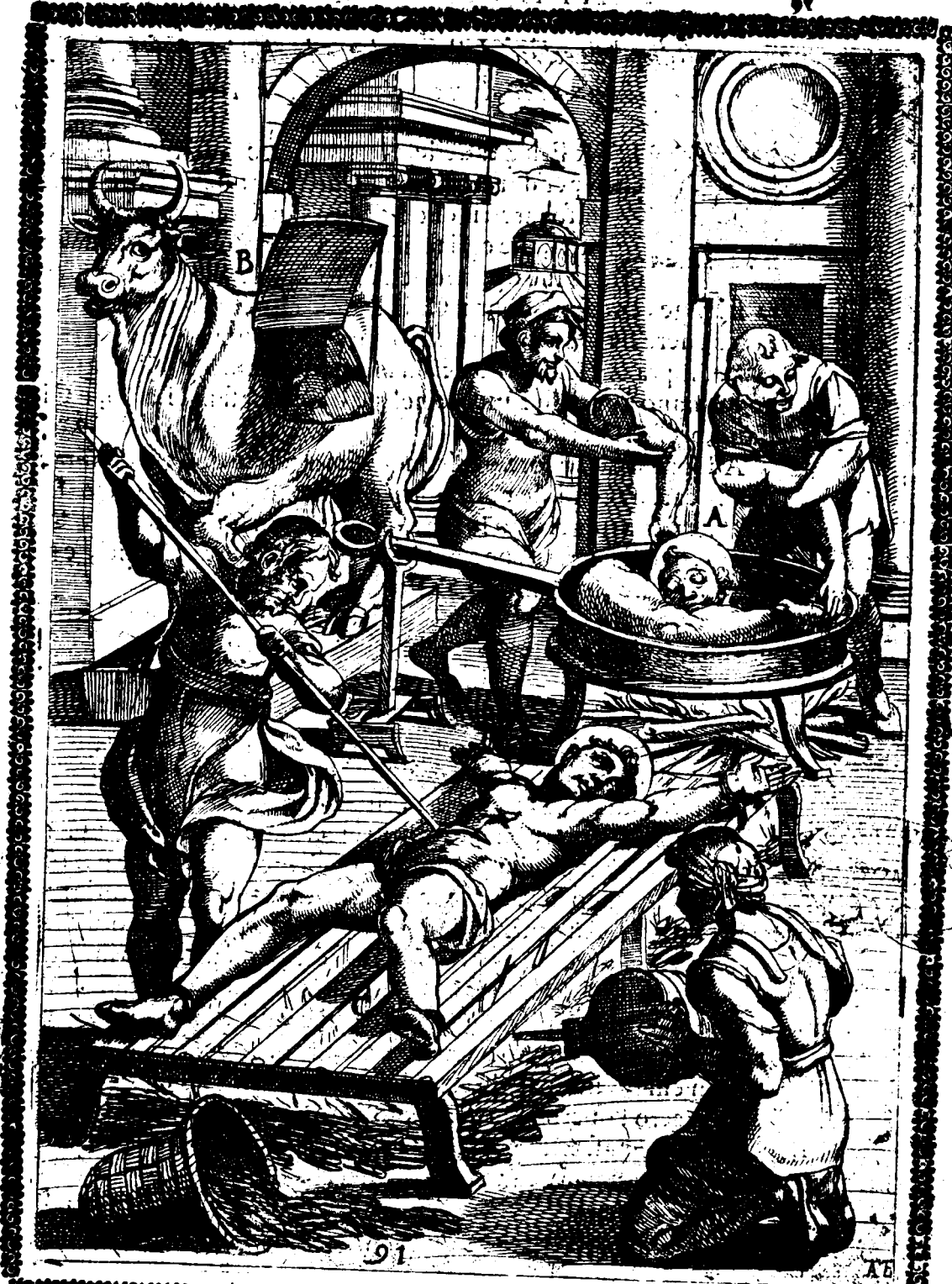
M
Membra

A Membra di Martire poste dentro la sartagine.

B Toro di bronzo, e Martire in esso.

C Martire colcato sopra'l letto di ferro, e preautoci con forcine similmente di ferro.





Delle sedie, delle celate, delle toniche, e de gli altri ferri ardenti, instrumenti di martirio. Cap. VIII.



LTRE le gradelle, e letti di ferro, si seruiuano i Gentili, per dar tormenti a' Christiani, delle sedie di ferro infocate: il che testifica san Gregorio Niseno negli atti, che egli scrisse del B. Gregorio Taumaturgo fra le sue opere: e nell' historia di S. Biagio manuscritta si legge, che sette donne Christiane, che erano state vedute raccogliere il sangue, che dalle ferite di lui uscìua, furono fatte sedere sopra esse. Lo stesso si troua scritto di santo Attalo cittadino Romano appresso Eusebio nel 5. al 3. e de i santi Paolo, e Giuliano, presso il Surio nel 4.

Adoprauano ancora per lo medesimo celate di ferro, similmente infocate, facendole porre loro in testa: così furono tormentati san Clemente Ancirano sopra nominato, san Giusto soldaro Romano, di cui si riferiscono nel Menologio a' 14. di Luglio, e nel Martirologio Romano allo stesso dì, queste parole:

In Roma san Giusto soldato, sotto Claudio Tribuno, il quale per essergli apparsa miracolosamente vna croce, si cōuertì a Christo, e subito battezzato, diede tutto il suo hauere a' pouerì; per la qual cosa preso da Magnetio Prefetto, e fatto flagellare con nerui, fattogli mettere in testa vna celata rouente, e fattolo gittare in vn gran fuoco, nè essendogli pur tocco vn sol capello, nella confessione di Christo rese lo spirito à Dio.

In queste maniere essendo afflitti i serui del vero Dio, non restauano però gli nimici del nome di Christo contenti, e per tanto inuestigauano del cōtinouo nuoui altri modi da martoriargli; onde talhora con toniche di rame infocate gli vestiuaano, si come in Erasimo Martire essequirono; tal volta con pianelle infocate gli calzauaano, come di santo Antimo Vescouo di Nicomedia si legge: ò pure con pianelle di ferro finchiodate con chiodi rouenti, il che in san Basilio effettuarono: altre volte trafiggeuaano loro con chiodi infocati le tempie; come a' santi Fusciano, e Vittorico fecero: ouero abbruciauaano loro con obelischì di ferro ardenti sotto l'ascelle, come di san Taraco, e di più altri si troua scritto: finalmente con altri, & altri modi con ferri rouenti affliggendogli

Gl'atti di S. Erasimo, Momb. nel 1. Di S. Antimo, noi co gli atti di S. Donna vergine.

Di S. Basilio, il Martirol. Ro. e il Menolog. a' 21. di Maggio.

De' SS. Fusciano, e Vittorico, Mòb. nel 1.

Di S. Taraco, in otri manuscritti.

gendogli, ò con altre cose ardenti, con candele accese, ò simili abbruciando loro gli occhi, ò con altre maniere di fuoco tormentandogli, secondo che nel cap. seguente diremo, gli arricchiano per cagion di tali pene di gloriosissimi meriti, e di corone.

Le figure di questo capitolo saranno poste nel fine del seguente.

Di alcuni altri modi, co' quali erano i Christiani col fuoco tormentati. Cap. IX.



SVGERIVA tuttauia il demonio, che mai dorme, à gli Imperatori Gentili suoi ministri, diuerse altre maniere di affligere i figliuoli di santa Chiesa per mezzo del fuoco; di qui nacque, che molti di loro furono astretti à camminare co' piedi ignudi sopra le bracie ardenti, così Pontiano Martire, e Tiburtio nobilissimo Romano, altri gittati nel fuoco, per essere da esso consumati, come si legge de gli inuitti caualieri di Christo, Policarpo, Theodora, Eufrosina, Flauia Domitilla, Fruttuoso Vescouo, Augurio, & Eulogio diaconi, Cirione, Bassano, Agathone, Moise, Emiliano, Agape, Chionia, Irene, Timone diacono, Pulione, Antonia vergine, Christe, e Caliste sorelle, e d'infiniti altri Christiani dell'vno, e l'altro sesso, de' quali solo Dio sà il numero. Ad alcuni altri poi fu messo il fuoco sopra tutto il corpo, ò in testa, ò dentro l'orecchie, ò la bocca, doue medesimamente cose bollenti, piombo distrutto, olio, solfo, ò somiglianti, le quali similmente furono à tal'vni di loro distesi ne' letti di ferro, versate adosso. Di tutto questo rendono testimonianza innumerabili atti di Martiri, in specie de i santi Agabito, Timotheo, Apolinare, Pelagio, Pontiano sopra nominato, Giona, e Barachisio, Vittore moro, Felice, Fortunato, Primo, Marco, Bonifacio, Claudio, e còpagni, Dula, Platone, Agatangelo, Quintino, Miniato, e di più, e più Martiri. Alcuni altri serui di Giesù Christo ancora erano sopra

Gli atti di S. Pontiano, il Sur. nel 1. Di S. Tiburtio, il medesimo ne gli atti di S. Bassiano, co i quali anco i manuscritti.

Di S. Policarpo, Eusebio nel 4. al 14.

Delle SS. Theodora, Eufrosina, e Flauia, noi fra le Romane.

De' SS. Fruttuoso, e i due diaconi, il Martirolog. Ro. a' 21. di Gennaro, e Prudentio nell' binno 4. del suo Peristefano.

De' SS. Cirione, Agathone, Bassano, e Moise, Pietro nel 3. al 124.

Di S. Emiliano, il Martirolog. e Meno. a' 18. di Luglio.

Delle SS. Agape, Irene, e Chionia il Surio nel 2. Di S. Timone, Pietro nel 4. al 66. Di S. Pulione, Pietro nello stesso al 94. Di S. Antonia, il med. nel med. lib. al 123. Delle SS. Christe, e Caliste, il Sur. nel 1. co gli atti di S. Dorothea, e i manuscritti. Di S. Agapito, Pietro nel 7. al 74. De' SS. Timotheo, & Apolinare, il med. al 9. Di S. Pelagio, Pietro nel med. al 120. De' SS. Giona, e Barachisio, il Sur. nel 2. Di S. Vittore, Momb. nel 2. De' SS. Felice, e Fortunato, Piet. nel 4. al 167. De' SS. Primo, e Marco, Piet. nel 4. al 151. Di S. Bonifacio, l'istesso nel 4. al 165. De' SS. Claudio, e còpagni, il Sur. nel 4. Di S. Dula, il Sur. nel 3. Di S. Platone, il Sur. nel 4. Di S. Agatangelo, l'istesso nel 1. co gli atti di S. Clemente Ancirano. Di S. Quintino, il Surio nel 5. Di S. Miniato, il Sur. nello stesso.

acuti rottami, e bracie ardenti rotolati, e ciò dimostrano la historia di santa Agata, scritta da noi fra le forestiere, e di sãta Macra vergine, da Pietro nel 2. al 50. & in oltre quella de i SS. Fermo, Rustico, dallo stesso nel medesimo libro al 42. Ultimamente ad altri era posto il fuoco con alcuni grani d'incenso nella palma della mano, distesa per forza sopra qualche loro abomineuole altare, accioche sentendosi i Martiri scottare, hauessero nel mouerla fatto cadere l'incenso vicino alla statua dell'idolo; e se ciò fosse seguito, hauerebbono quei ministri del demonio, detto che eglino hauessero a' loro Dei offerto sacrificio; ma non restauano nè anco per questa via sodisfatti, poiche se la lasciauano essi con indicibil patienza, prima che mouersi punto, abbruciare. Furono di questo glorioso numero Procopio, e Cirilla vergine, di cui nel martirologio Romano a' 5. di Luglio si dicono queste parole.

di S. Procopio il
Sirio nel 4.

A Cirene di Libia, S. Cirilla, la quale nella persecutione di Diocletiano sopportò per buono spatio di tempo sopra la mano i carboni accesi con l'incenso sopra, acciò non mostrasse gittandolo via, di hauerlo offerto à gli idoli; e poi crudelissimamente stracciata, col proprio sangue adorna se n'andò à trouare il suo sposo.

*Auvertimento vnico sopra i modi co i quali erano
i Christiani abbruciati.*

Diuersamente furono da' Gentili consumati col fuoco i santi Martiri: imperoche alle volte inchiodati à pali dritti, era loro da essi acceso intorno vn gran fuoco; altre volte gittati nelle fornaci, ò nel mezzo delle cataste di legne accese: tal uolta sepeliti con bracie viue dentro le fosse; ouero dato fuoco alle stanze doue eglino stauano rinchiusi; finalmente Megati à quattro pali, oueramente posti dietro vna botte, ò inuolti in panni lini bagnati nell'olio, ò in funi di lino vnte nel medesimo modo, ouero posti dietro le barchette piene di stoppa, pece, e fuoco, ò pure rinchiusi dentro i bagni chiamati Laconici, erano essi nobilmēte, & altamente sacrificati à Christo, & inalzati al cielo.

Del primo modo scriuesi ne gli atti de' santi Policarpo, e Pionio poco auanti citati; del secōdo e terzo in quegli di S. Emiliano,

no, pure da me allegati, e delle SS. Vergini, Fede, Speranza, e Charita, riferiti da noi fra le forestiere, di S. Agnese, da noi similmente fra le Romane; di S. Apollonia, da Eusebio nel 6. al 30. e di altri.

Del quarto, e quinto, nella leggenda delle SS. Vergini, Eufrosina, Theodora, e Flauia Domitilla da noi nella nostra historia delle Sante Vergini Romane; di S. Donna, da noi medesimamente tra le forestiere; e dal Surio nel sesto Di S. Paphnutio dal Metafraste presso il Surio nel 2.

Del sesto, e settimo, rendono testimonianza gli atti di S. Anastasia la seconda di questo nome, da noi fra le Romane, e di santa Dorothea sudetta dal Surio nel primo, doue si narra che due forelle nominate Christe, e Caliste, altrimenti Christina, e Calista, ritornate alla fede del vero Dio per opera della santa Vergine, furono per rispetto di ciò dentro vna gran botte, con le schiene legate insieme, abbruciate.

Del ottauo, l'historya di S. Amfiano, e di S. Vrsicio, del primo dal Martirologio Romano a' 2. di Aprile si riferiscono queste parole.

In Cesarea di Palestina è il natale di S. Amfiano Martire, il quale nella persecutione di Massimino, per hauer ripreso Urbano Prefetto perche sacrificaua a gli idoli, fu lacerato atrocemente, e col dargli il fuoco a' piedi inuolti in vn panno lino bagnato nell'olio, fieramente tormentato, finalmente sommerso nel mare, passando per fuoco e per acqua, giunse al refrigerio.

Del 2. nel Menologio a' 14. di Agosto si narra così:

Nell'Ilirico è la commemoratione di Vrsicio Martire, il quale sotto Massimiano Imperatore, posto per ordine suo nelle mani di Aristide Prefetto, perseverando egli immobile nella confessione di Christo, fu primieramente con nerui di buoi crudelmente battuto, dipoi inuolto in certe funi di lino attuffate nell'olio, sparso gli sopra solfo, e rascia, gli fu dato fuoco: Ultimamente per sentenza del Giudice da vn certo Valente ucciso con la spada, compì il suo martirio; il cui corpo preso da Simplicia femina religiosa, hebbe da lei sepoltura.

Chi vuol sapere piu diffusamente le attioni grandi e i nobili combattimenti di questi gloriosi martiri di Christo, è particolarmente del primo, legga Eusebio nel 8. al 14. e 15. e il Surio nel 2. e per l'altro, cioè per santo Vrsicio, oltre il Menologio, il Martirologio Romano ancora nello stesso giorno e mese.

De i santi abbruciati nelle barchette se ne scriue ne gli atti di santa Restituta di Napoli, riferiti succintamente da noi nella historia delle sante vergini Romane.

Auuertimento.

A Vuerta il lettore, che questi due modi di abbruciare, sono simili assai à certi, che vsauano gli antichi, detti da loro tonica molesta; se però non vogliamo dire, che sieno gli stessi; imperòche, come scriue Seneca nel 2. delle sue epistole, alla 14. pigliauasi, mentre si voleua tormentare alcun reo con simil veste, vn panno lino lungo, e largo, e con olio, ò altra materia vnto, s' inuolgeua in esso il còdannato, e dipoi accendédo sopra il fuoco, veniua ad essere miserabilissimamente martoriato. leggasi Celio Rodigino nel lib. 10 delle lettioni antiche al cap. 5.

Dell'ultimo, gli atti di santa Cecilia, da noi parimente nell' historia delle sante vergini Romane; intorno à che auuertasi, che vsauano alle volte gli antichi di far morire i delinquenti dentro quei bàgni, che communemente eran chiamati, Laconici, ouero, sudatorij: erano questi le prime celle de' bagni, nelle quali soleuano entrare coloro, che andauano à lauarsi, prima che entrassero nel calidario, frigidario, ò tepidario; dentro queste prime si faceuano alle volte, come si è detto, morire i colpeuoli, e ciò di questa maniera. Vi si accendeua sotto vn gran fuoco, e dal calore, che penetraua dentro, rimaneuano soffocati: così finì di viuere Fausta, moglie di Constantino, come l' historie antiche testimoniano, & altre Christiane.

- A** Martire, nella cui mano distesa à forza sopra vn altare de gli idoli, è posto incenso, e fuoco, affinche sentendosi scottare, hauesse nel mouerla, fatto cader l' incenso vicino alla statua dell' idolo; e ciò si faceua: per mostrare ad altri che hauesse sacrificato.
- B** Martire dentro vna ropica di ferro infocata, & à cui piedi si mettono pianelle di ferro parimente infocate.
- C** Martire, nella testa del quale vogliono accomodare vna celata di ferro rouente.
- D** Martire, i cui occhi sono con candele accese abbruciati.





A Martire abbruciato con ferri rouenti sotto l'ascelle.

B Rotolato sopra carboni accesi.

C Martire, sopra 'l quale vien versato olio bollente, ò cose simili.





A Martire affretto à caminare co i piedi ignudi sopra le bracie ardenti.

B Martire, à cui è versato sù la testa piombo liquefatto, e olio bollente, ò simili.



101



Vn de' modi,co i quali erano i santi confessori di Christo abbruciati.

A Martiri abbruciati dentro vna barca.



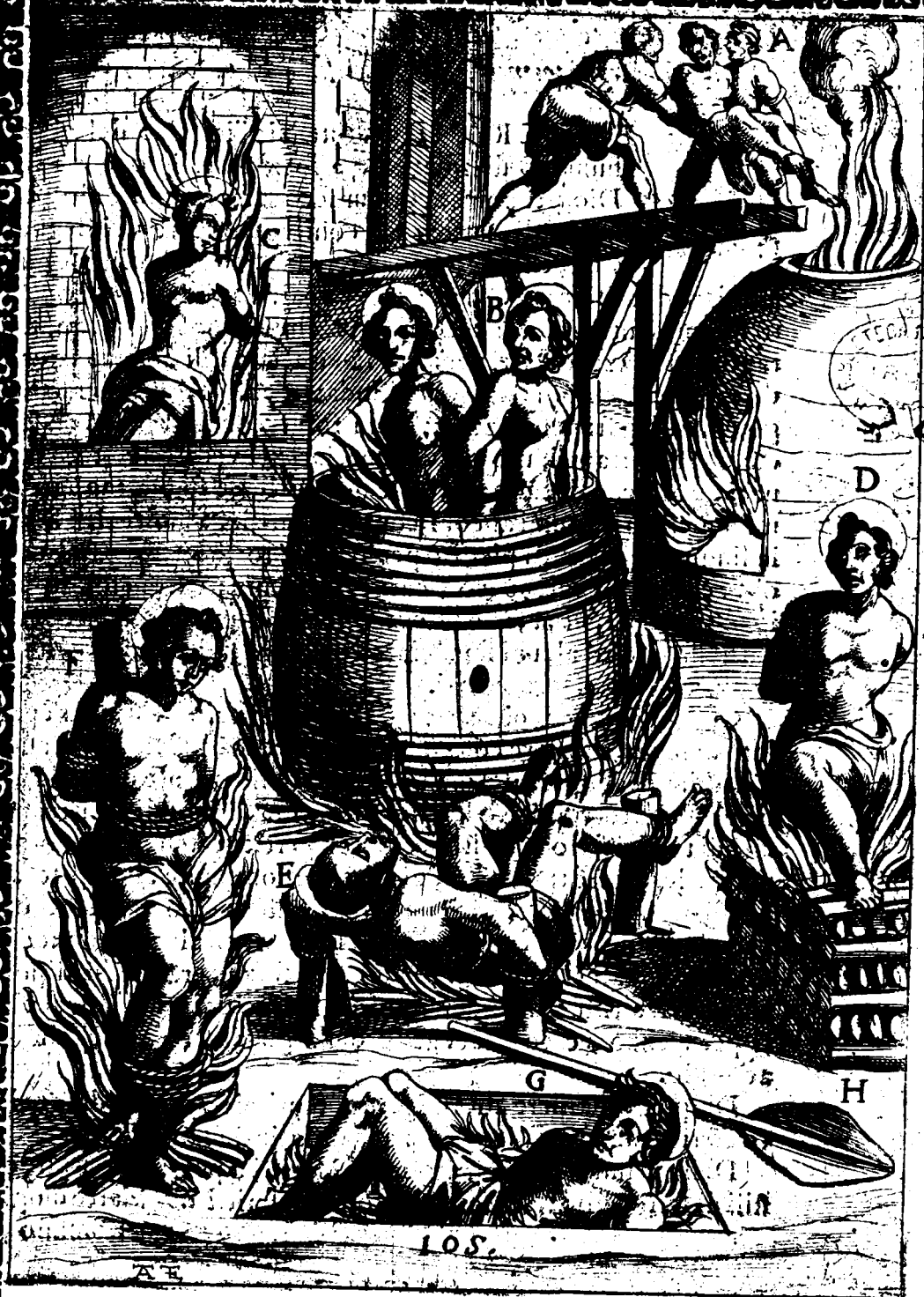
A. E.

103

Altri modi, co' quali pure da gli inimici del santo nome di Christo erano conlumati col fuoco.

- A ò gittati dentro vna fornace ardente,
- B ò posti dentro vna botte: è chiamata nell' historie questa sorte di martorio, In cuppam comburi,
- C ò racchiusi dentro stanze; e questo martirio è distinto da quello, che ne gli atti è chiamato, In calore balnei torreri. leggasi nel cap. 9. del nostro trattato.
- D tal volta posti à forza sopra cataste di legne accese: dicesi questo nell' historie, In ardentem rogam iniici.
- E alle volte legati ignudi à quattro pali.
- F finalmente ò legati ad vn palo con funi di lino, vnte con olio, e cosi accesogli intorno il fuoco,
- G ò vero abbruciati dentro le fosse, guadagnauano per mezzo del fuoco la palma del martirio.
- H Ferro con cui si stuzzicaua il fuoco à questo effetto:





105.

Di molti modi, co' quali erano i Martiri con diuerse sorti di ferri, e di legni tormentati, & uccisi. Cap. X.

DESIDERANDO tuttauia l'inimico del genere humano di spiantare à fatto la religione del vero Dio, per potere condur seco tutte le anime alle pene infernali, si sforzaua continuamente di insegnare a' Re, e Principi della terra suoi diuoti, diuerse altre maniere di affligere i Christiani, & uccidergli: onde nõ confesso de' tormenti predetti, era cagione, che eglino fossero quando tagliati à pezzi, ò feriti per tutta la vita con stili di ferro, quando ripieni di chiodi, ouero inchiodati a' pali, ò distesi per lo lungo, e così segati per mezzo: talhora forati con triuelli, ò con lancie, ò spade trafitti; alle volte squarciati nel ventre, saetrati, scanati, ò almeno decapitati; alle donne bene spesso tagliate le mammelle, alle quali ancora, come parimente à molti altri santi, la lingua, le mani, e i piedi, ò per lo meno rotte loro le gambe; in oltre cauati i denti, ò scorticati variamente; ò scritto loro per ignominia perpetua, nella fronte, con instrumenti di ferro infocati: alla fine ad alcuni sciacciata con scure, e bastoni la testa, & in più altri modi tormentati.

Co' legni ancora, oltre le croci, le rote, e i pali, de' quali s'è parlato di sopra, e l'essere con essi battuti, ò dentro essi legati, erano i Christiani per opera del medesimo demonio, autore di tutti i mali, e seminatore di tutte le discordie, con altri modi afflitti; poichè di tal vni si troua scritto, che con pertiche acute furono per mezzo le viscere trapassati, di altri che con canne aguzze forati ne gli occhi, e nella faccia, ouero che l'istesse furono ficcate loro sotto l'vnghe; di alcuni altri anco si narra, che legati co' piedi à due rami di alberi separati, e piegati à forza, erano essi dipoi, col lasciare ritornare quei rami al lor sito naturale, stracciati pel mezzo, e così faceuano della gloria eterna felicissimo acquisto.

Di queste maniere di affligere, e primieramente di quelle co' ferri ne danno testimonianza le historie de' santi.

Della prima, che era il tagliare i Martiri a' pezzi, o ferirgli con stili di ferro, gli atti di san Niceforo, descritti dal Martirologio Romano

Romano a' 25. di Febraro, e di san Iacopo interciso, dal Surio nel 6. e di san Cassiano, da i libri à penna, e da gli stampati, cioè da Mombratio nel 1. dal Surio nel 4. da Pietro nel 7. al 58. e da Prudentio ne' suoi himni, da' quali quasi tutti hanno preso,

Auvertimento primo intorno à gli stili.

ERano gli stili, presso gli antichi, ferri piccioli, sottili, & aguzzi, co' quali soleuano sopra tauole incerate, ò liscie scriuere i loro concetti, & inuentioni, e con questi stessi uccideuano alle volte i condannati, come testimoniano Suetonio in Gaio al 28. & alcuni atti di Martiri, in specie quegli di san Cassiano, ne' quali si dice, che essendogli state di ordine del giudice legate le mani dietro, e spogliato ignudo, e così dato ad essere ucciso à molti fanciulli, particolarmente con stili, a' quali nell' insegnar leggere era egli diuenuto odioso, fu da essi co' predetti ferri con punture spessissime per tutte le parti del corpo, doppo alquanto spazio di tempo, priuato di vita.

Auvertimento secondo.

AVuertasi di più, che l'essere tormentato con gli stili, era diuerso dall'essere tormentato con gli stimoli, altrimenti pungoli, i quali sono verghe grosse, e in vn de' capi pungenti, come quelle con cui sogliono i contadini pungere i buoi, per fargli camminare: imperoche, secondo si legge nell' annotatione terza di Maggio al Martirologio Romano, erano questi (co' quali fu affitto san Vincenzo) usati da gli antichi, per far sentire pena, e dolore specialmente à gli schiaui, che hauessero commesso furto, come si raccoglie da Plauto nel Soldato all'atto 7. e nell'Asinaria al 9. e gli stili e per questo medesimo, & inoltre per ucciderè.

Della seconda, e terza, che era l'essere molestati con chiodi, ò segaci pel mezzo, quegli de i santi Pasnutio, dal Martirologio Romano a' 24. di Settembre, di san Severo Vescouo, dallo stesso a' 7. di Nouembre, e dall' autore del Tesoro de' predicatori nella seconda parte; di santa Fausta vergine, dal Metafraste, presso Lipomano nel 5. e il Surio nel 1. e da Mombratio nel 1. di san

Di queste forti di stili fa mentione tra gli altri antichi Giob al 19. dicendo così:

Quis mihi det, ut exarctur in libro stylo ferreo, & plumbi lamina?

Stimoli, che cosa fossero, e che il martoriare con essi.

De S. Vincentio, hæc Prudentius hymno 11.

Iliaque infestis perfodiam stimulis.

In Milite sic:

Nisi tibi supplicii stimulei datur.

Et i Asinaria hæc Utinam stimulus in manu mihi sit.

Basso Vesouo, da Pietro nel 1. al 30. di san Pionio, da nostri libri scritti à mano; di san Floriano, da Pietro nel 4. al 121. di san Filomeno, dal Martirologio Romano, e dal Menologio a' 29. di Nouembre; di santa Eufemia vergine, da Mombritio nel 1. e dal Metafraste nel 6. del Lipomano, e nel 5. del Surio; di vn san Simeone Vesouo, dal Surio nel 2. e da Niceforo nel 8. al 37. & in questi particolarmente si narra, che Tarbula vergine, sorella del prefato Simeone, fu crudelmente pel mezzo segata.

Fa mentione dell'esser segato di questa maniera Suetonio Tranquillo in Gaio al 27. doue anco dell'essere bollaro nella faccia; della cui specie di tormento habbiamo nel fine del cap. presente trattato; e questo fece egli, volendo palefare ad ogni vno, quale, e quanta fosse la crudeltà di esso Gaio: del che ne segue, grandissimo essere stato il furore; e grandissimo parimente l'odio de' Gentili contro Christiani; poiche con questi stessi martorij, e con altri assai, e quegli a sprissimi, si studiauan tormentargli, e finalmente tor loro ò la vita, ò Christo. e dall'altra parte marauigliosa la fortezza de' confessori del suo sacratissimo nome; perche tollerando essi tante sorti di stratij, si dimostraruan nondimeno a' lor persecutori ripieni di contento, di giubilo, e di vera generosità di cuore; & in somma inuincibili sempre, e vittoriosi finiuano di combattere, e se ne volauano a' riposi eterni.

Della 4. 5. e 6. e prima dell'essere con triuelli forato, gli atti delle sante vergini Fede, Speranza, Charità, dal Surio nel 5. e di santa Fausa sopra citata, di cui il Martirologio Romano a' 20. di Settembre scriue cosi:

In Cizico nella Propontide, i santi Martiri Fausa vergine, & Eulasio, sotto Massimiano Imperatore: de' quali Fausa dal detto Eulasio sacerdote de gli idoli decaluata, e rasa per ischerno, fu appesa, e tormentata: dipoi volendola segare pel mezzo, nè potendo i carnefici offenderla in modo alcuno, stupitosi Eulasio si conuertì a Christo; e mentre ch'egli ancora era acerbamente tormentato, à Fausa fu con triuelli forata la testa, e con chiodi trafitto tutto il corpo, e messo in vna sartagine infocata, chiamati ambidue con vna voce dal cielo, se ne passarono al Signore.

Dell'essere trafitto con lance,ò spade.

COn lance, gli atti de' SS. Marco, e Marcelliano da i manuscritti sotto l' titolo di san Sebastiano, e da Pietro nel 5. al 124. di S. Benigno dal Surio nel 6. e da Pietro nel 10. al 3. di S. Cirillo Diacono dal medesimo nel 6. al 72. e di S. Sinforosa da manuscritti, e da Pietro pure nel 6. al 111.

Con spade quegli di S. Fosca Vergine, da Pietro nel 3. al 119. di S. Bassilla, da noi fra le VV. Romane; di S. Anatolia, da noi similmente nella medesima parte, di S. Eupfichio dal Martirologio Romano a' 7. di Settembre; di S. Giustina Vergine Padouana da Mombritio nel 2. e da Pietro nel 9. al 32. di S. Policarpo da Eusebio nel 4. al 15.

Della settima, cioè dell'essere squarciati nel ventre.

Gli atti di S. Cirillo da Theodoretto nel 3. al 7. & dal Martirologio Romano a' 29. di Marzo, doue si leggono queste parole:

In Eliopoli vicino al monte Libano, S. Cirillo Diacono, e Martire, à cui sotto Giuliano Apostata fu da' Gentili squarciato il ventre, e strappato il fegato, il quale eglino fieramente si divorarono.

L'istesso testificano quelli di S. Encratide Vergine, altrimenti Engratia dall'autore del Tesoro de' Predicatori nella seconda parte, e dal Martirologio Romano a' 16. di Aprile, presso cui si scriue così:

In Saragosa di Spagna S. Encratide Vergine, e Martire, la quale, essendole lacerato il corpo, tagliata vna mammella, e cauatole il fegato, e tuttrauia durando in vita, fu serrata in prigione, finche il piagato corpo s'infracidisse.

Della ottaua maniera, che era l'essere factato, l' historie di san Fausto dal Menologio a' 16. di Luglio; di duceto sessanta Martiri dal Martirologio Romano al primo di Marzo, e dal Surio nel primo sotto l' inscrizione di san Valentino, e da i libri à pèna nelle festiuità di Génaro sotto lo stesso titolo, ò de' santi Mario Marta, Audifac, & Abacum; di santa Irene Vergine, dal predetto Martirologio a' 5. del medesimo mese, di santa Christina similmente Vergine da manuscritti, e da Pietro nel 6. al 130. di S. Sebastiano, da gli scritti a mano pure, e dal Lipomano nel quinto, e dal Surio nel primo, da Mombritio nel secondo, e da Pietro nel 2.

al 106. & in oltre l'istoria di san Christoforo dal Martirologio Romano a' 25. di Luglio .

Della nona, cioè dell'essere scannati, gli atti di san Filippo padre della gloriosa Vergine di Christo Eugenia da noi nell'istoria della figliuola e de' santi Giusto, e Pastore fratelli, de' quali nel Martirologio a' 6. di Agosto si leggono queste parole :

In Alcalá in Ispagna i SS. Martiri Giusto, e Pastore frategli; i quali essendo ancora fanciulli, e stando ad imparare, gittati nella scuola i libri, spontaneamente corsero al martirio; e di poi fatti prendere da Daciano Presidente, e battuti con bastoni, ma animandosi l'un l'altro, e confortandosi à stare costanti, condotti fuori della Città, furono dal carnefice scannati.

Della decima maniera, ch'era l'essere decapitati, l'istorie di diuersi Martiri; in specie de' santi Teretio, Pompeo, e compagni, dal Metafraste presso Lip. nel 7. e presso il Surio nel 2. delle sante Basilissa, & Anastasia, da noi insieme con santa Anastasia la prima di questo nome; di santo Vittore, da Pietro nel 4. al 142. di san Gordiano, dall'istesso nel medesimo libro al 149. da Mombritio nel 1. e dal Surio nel 3. de i santi Palmatio Console, e compagni, e di S. Simplicio Senatore, e de gli altri della sua famiglia, da' manuscritti, sotto l'iscrizione di S. Calisto Papa: sotto il cui titolo ancora da Mombritio nel 1. e dal Surio nel 5. de i santi Torpene, & Euellio, dal prefato Mombritio nel 2. e da Pietro nel 5. al 8. di san Venantio, dallo stesso Pietro nello stesso lib. al 12. di santa Paola vergine, dal Martirologio Romano, e dal Menologio a' 3. di Giugno: de' santi Giouanni e Paolo, dal Surio nel 3. e da Pietro nel 6. al 9. di san Fabio, da Adone, da cui hanno preso Lipomano nel 4. e'l Surio nel 4. similmente, e Pietro nel 6. al 165. di san Quirino Tribuno, da noi con santa Paolina vergine Romana sua figliuola. di santo Apollonio Senatore, da Pietro nel 4. al 62. de' santi Sulpitio, e Seruiliano, da noi nell'istoria di santa Flauia Domitilla vergine, e di più altri confessori di Christo senza numero.

Auvertimento circa il modo di decapitare.

E Verisimile assai, come si legge nel 2. de gli Annali ecclesiastici, che a' Christiani per l'ordinario fosse con spade, e non con

con scure troncata la testa : il che nõ solamente par che accenni-
no gli atti de' Martiri, scritti à mano, ne' quali quasi sempre si leg-
ge che con spada era mozzata loro: ma anco perche era maggior
virò perio senza cõparatione, l'essere cõ esse più tosto, che con al-
tro instrumẽto decapitato, secõdo che alcuni scrittori hanno da
Spartiano in Geta raccolto, mentre parlando egli di Antonio
Caracalla, narra che gli spiacque forte, che à Papiniano si fosse
con vna scure, e nõ con la spada tagliato il capo. dunque proba-
bilissimo è, che con spada a' ferui di Christo, più che con altro fer-
ro, fosse, per maggior disprezzo, troncata la testa.

Habbiamo detto, per l'ordinario: perche non si può, nè si deue
negare, che anco con la scure non fossero essi con questa sorte di
morte uccisi, poiche si legge appresso alcuni, che alquanti Chri-
stiani con essa decapitati, riceuetterola corona del martirio.

Dell' vndecima, e 12. che era l'essere alle donne Christiane ta-
gliate ambedue le mammelle, ò almeno vna, gli atti delle sante
vergini Eufemia, Dorothea, Tecla, & Erasima forelle, da manu-
scritti di Aquileia, e da Pietro nel 8. al 29. di dodici matrone
Martiri, dal Surio nel 4. sotto il titolo di san Procopio; di santa
Teodofia vergine, dal Martirologio Romano a' 2. di Aprile; di
santa Encratide, da noi sopra citati; di santa Calliope, dal Surio
nel 3. di santa Febronia vergine, dal Lipomano nel 7. dal Surio
nel 3. e da Mombritio nel 1. di santa Epifana, dal Martirologio
Romano a' 12. di Luglio; di santa Eleonide, dal Menologio a' 28.
di Maggio; delle sante Barbara, e Giuliana compagne, da manu-
scritti, e da Mombritio nel 1. e dal Surio nel 6. di santa Anastasia
la prima di questo nome, da noi fra le Romanè, e di sãta Agatha,
da i libri à penna, e dal Surio nel 1. e di più e più altre.

Della decimaterza, che era l'essere a' Christiani dell'vno e l'al-
tro sesso tagliata la lingua, ne fanno fede alcuni de' sopracitati,
come di santa Anastasia, e di santa Febronia: in oltre di san Ro-
mano, da Prudentio ne' suoi hinni, e da Mombritio nel 2. di santa
Christina vergine, da manuscripts, e da Mombritio nel 1. di san
Torentiano da Pietro nel 7. al 136. di santa Agathoclia dal Me-
nologio a' 17. di Settembre; de i santi Florentio, & Hilario, da
Pietro nel 8. al 124. e finalmente quelli delle SS. Basilissa, & Ana-
stasia altre volte da noi allegati.

Auvertimento:

R Accogliessi dalla maggior parte de gli atti da noi citati, che i Martiri per miracolo del Signore, ancor che priui di lingua, benissimo formauano le parole, e, che come da quelli particolarmente di S. Febronia, legati a' pali dritti erano loro cauati i denti, tagliata la lingua, & alle donne le mammelle; e ciò alle volte con rasoj si effettuaua.

Della 14. Che era, il tagliar le mani, e i piedi, ò gli uni, ò gli altri, ouero romper le gabe, l'histoire di santo Quirino da noi fra le Romane nella vita di santa Balbina Vergine sua figliuola; delle sate sopranominate Anastasia, e Basilissa, e di sata Anastasia vergine Rom. la prima di questo nome, e di S. Febronia pur sopracitate, di trentasette Martiri, e de' santi Seuero, e Mennone Centurione dal Martirologio, e Menologio a' 20. di Agosto; de' santi Theodoro, Oceano, Ammiano, e Giuliano da gli stessi libri a' 4. di Settembre; di santa Caritina Vergine, e Martire, dal Lipomano nel 6. e dal Surio nel quinto; de' santi Galatione, & Episteme sua moglie, & Hermogene dal Metafraste presso il Surio nel 6. de' santi Adriano, e cento ventitre altri suoi compagni da gli scritti à mano nelle festiuità di Settembre, e di quaranta soldati Martiri dal Martirologio Romano a' 9. di Marzo.

Auvertimento circa il modo del tagliare le mani, e i piedi, e circa il crurifragio.

S I tagliauano a' Christiani le mani, e i piedi, per quanto si legge negli atti di santa Febronia vergine, e per quanto accennano i sopracitati de' santi Oceano, e compagni; in tal maniera. Metteuansi primieramente quelle mebra, che si doueuan mozzare, sopra vn legno, e percotendole il carnefice colla scure, le troncaua. Il crurifragio poi, secondo che ne mostrano l'histoire de' santi Adriano, e compagni appresso i nostri libri à penna, e di altri, si eseguiua cosi; Poneuasi la gamba del Condennato sopra vn ancade, e battendola allhora il tormentatore con vn palo di ferro, veniua tutta quanta a fracassarla.

Della 15. che era l'essere cauati i denti.

Gli atti di sãta Apolonia da Dionisio Alessandrino presso Eusebio nel 6. al 30. e presso Niceforo nel 5. al 30. pure, e quegli delle SS. Febronia, e Anastasia, da noi di sopra allegati: scriue di tutte queste sante Vergini il Martirologio Romano in diuersi luoghi.

Della prima a' 9. de Febraro così:

In Alessandria, santa Apollonia vergine e Martire, alla quale i persecutori, al tempo di Decio, cauarono prima tutti i denti, di poi acceso vn gran fuoco, e minacciando di consumarla in esso viua, se con loro nõ dicesse l'empie parole, ella stando così vn poco sopra di se deliberando, repentinamente scappò dalle mani di quegli scelerati, & accesa del fuoco dello Spirito santo, maggiore di quello che le haueuano apparecchiato, spontaneamente vi si gittò dentro, di modo che gli stessi autori della crudeltà si spauentarono in veder vna donna più pronta alla morte, che il persecutore alla pena.

Della seconda a' 25. di Giugno così:

A Sibapoli, in Soria, S. Febronia Vergine, e Martire, la quale nella persecutione di Dioclitiano, sotto Lisimaco Presidente, per seruare la fede, e la pudicitia, prima battuta con verghe, e tormentata nell'equileo, poi stracciata con pettini, e con fuoco abbruciata, vltimamente cauati à lei i denti di bocca, tagliate le mammelle, e condannata nella testa, andossene adorna di tanti gioielli di tormenti al suo sposo.

Della terza a' 28. di Ottobre con queste parole:

In Roma i santi Martiri Anastasia vergine la prima di questo nome, e Cirillo: quella nella persecutione di Valeriano, sotto Probo prefetto, stretta con legami, percossa con guanciate, con fuoco, e con flagelli afflitta, stando salda nella fede di Christo, le furono tagliate le mammelle, cauati i denti, strappate le vnghe, mozzate le mani, e i piedi: alla fine, troncatole il capo, se ne volò allo sposo. Cirillo poi hauendole data dell'acqua da lei domandata, riceuette per mercede il martirio.

Della 16. maniera, che era l'essere scorticati, ò scritti nella faccia, ne fanno testimonianza gli atti di diuersi, in specie di S. Bartholomeo Apostolo descritti, da' libri à pēna, e da' Martirologij, di S. Gliceria, da noi fra le sante Vergini Romane, di S. Gregoriò d'Armenia, dal Matafratte presso il Surio nel quiato, & in questi

particolarmente si narra, che Gaiana Vergine nobilissima fu insieme con due altre Vergini sue compagne crudelmente dal capo fino à i piedi scorticata. di più testificano lo stesso quegli di S. Taraco dal prefato Surio nel quinto, e di S. Zenone dal Menologio a' 5. di Aprile, e di più altri Christiani, de' quali non si fanno i nomi, da Theodoreto nel quinto al 39.

Avvertimento intorno allo scorticare.

Quantunque fossero ordinariaméte i Christiani scorticati per tutto il corpo, nõ dimeno si troua alle volte ne gli atti loro, che furono così tormentati ò nella testa solamente, e poi poste ni braçe accese, ò nella faccia, ouero nelle spalle.

Dell'essere scritto loro nella faccia le historie delle gloriose Bibiana, & Aurea, da noi fra le sante Vergini Romane.

Della decimasettima, che era lo sciacciare il capo con vna scure, ò con bastoni, gli atti de' santi Massimo, & Olimpiade, dal Surio nel quarto sotto l'iscrizione di S. Lorenzo, di S. Eutropio da Pietro nel quarto al 105. e di san Getulio dall'istesso nel quinto al 104.

Della 18. maniera, che era l'essere trapassati con pertiche acute per mezzo le viscere, ò con canne aguzze tormentati:

Della prima gli atti di S. Ischirione, di cui a' 22. di Dicembre scriue così il Martirologio Romano:

In Alessandria S. Ischirione martire, il quale essendo con villanie, & ingiurie spinto à sacrificare à gli Dei, e ricusando ciò fare, fu con vna acuta pertica per mezzo le viscere fatto morire.

Della seconda poi, quei di S. Metrano, da Dioniso Vescouo Alessandrino presso Eusebio nel sesto al 30. e presso Niceforo nel quinto all'istesso numero; di più SS. Martiri dal Martirologio Romano a' 5. di Febraro, di san Beniamin Diacono da Theodoreto nel quinto al 39. de' santi Galatione, & Epistema, come s'è detto di sopra, dal Metafraste nel sesto del Surio, e di santo Bonifacio da gli scritti à mano, e dal Lipomano nel quinto, e dal Surio nel terzo.

Dell'ultima, che era il fargli squarciare, legati à due rami di alberi piegati à forza,

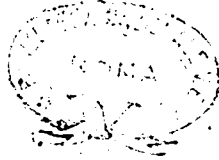
Quei de' santi Vittore, e Corona, altrimenti Stefana dal Metafraste

DI MARTIRIO.

115

tafraste presso Lipomano nel settimo, e presso il Surio nel terzo, di S. Stratone dal Martirologio Rom. e Menologio a' 9. di Settembre. leggasi Eusebio nel ottauo al nono, doue mostra, che con questa sorte di tormento patirono molti serui di Giesù Christo il martirio.





A Martire ucciso da fanciulli con gli stili.

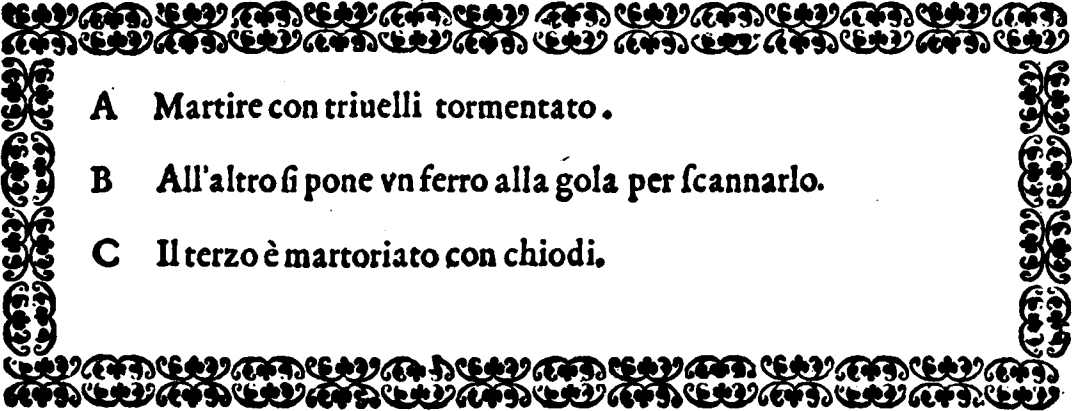
B Martire, à cui si troncano tutte le membra ad vn per vno.



- A Martire, à cui vien posto vn pugnale alla gola, per scannarlo.
- B Vn'altro percosso con faette.
- C Al terzo si scia ccia con vna scure la testa.
- D L'altro stà per essere decapitato.
- E E questi vien ferito con vna lancia.





- 
- A Martire con triuelli tormentato .
 - B All'altro si pone vn ferro alla gola per scannarlo.
 - C Il terzo è martoriato con chiodi.





- A Martire percosso con vna stanga.
- B Segato pel mezzo .
- C Martire, à cui sono state mozzate le braccia, e i piedi.





123

- A Martire , à cui tagliano la lingua.
- B Cauano i denti.
- C Troncano le mammelle.





B

A

128

A Martire, à cui scorticano il viso.

B Tagliano i piedi.

C Rompono le gambe. chiamasi questo martirio nelle historie il crurifragio.

D Martire, à cui bollano igniominiosamente il viso. è nominato questo ne gli atti de' Martiri, inscriptione damnari.







A Martiri scorticati.



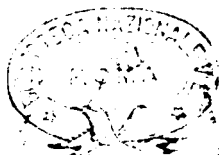


A

A'E

A Martire trapassato con vna pertica acuta per mezzo le viscere.

B Squarciato nel ventre, e strappatogli il fegato, il quale tal volta, come habbiamo prouato nel cap. precedente i Gentili stesfi se lo mangiauano.





A Martire legato à due rami di alberi piegati à forza, affinche lasciati ritornare i rami al luogo loro si squarciasse pel mezzo .

B Martire, à cui ficcano canne aguzze sotto l'vnghie.





*Di più altri modi,co' quali erano afflitti i nostri da gli Imperatori
Gentili, e loro ministri. Cap. XI.*



Olèdo gli Imperatori passati, che adorauano gli Idoli, dar piacere à loro stessi, & a' popoli soggetti all'Imperio Romano, & insieme gratificarli a i Principi delle tenebre, soleuano, oltre i modi ne' capitoli precedenti, narrati, con altre inuentioni tormentare gli offeruatori della legge Euangelica, per laqual cosa tal'vni impiegarono alla cura delle bestie, assai altri posero ne' Theatri, a' finche vi fossero da esse diuorati; di altri comandarono, che fossero per le piazze della Città, ò per luoghi spinosi, & aspri, ebene spesso ignudi, strascinati; quando legate semplicemente a' piedi loro le funi, ò pure forati i calcagni, e per quei fori legati; quando ancora a' colli, ò alle code de' caualli indomiti, e così miserabilmente correndo con furia quegli animali, laceri, e pesti: di altri ordinarono che fossero sepeliti viui, alle volte sino a cintola, & alle volte in tutte le parti del corpo con pietre, terra, ò calcinacci ricoperti; di maniera che faceuano dare à costoro in vn medesimo tempo, e morte, e sepoltura. Di altri commisero che fossero precipitati ò da luoghi eminenti, ouero ne' pozzi, ne' fiumi, ò nel mare; alcuni altri fecero spogliare ignudi, e così con collari di ferro al collo, menare pubblicamente alla presenza del popolo: dipoi imponeuano che fossero posti sopra frammenti di vetro acuti, ò sopra punte di ferro. Altri ancora, massime nobili, mandarono, spogliandogli prima delle ricchezze loro, in esilio, ouero come ancora a' soldati Romani, che riceueuano la fede di Christo, gli confinarono sotto fideate guardie, à segar marmi, à cauar metalli, & ad essercitarsi in cose vili, come in portar calcina, ò pietre in su le spalle per li bisogni di diuersi edificij, che faceuano fabricare, attalche erano essi adoprati in tutti quegli officij noiosi, e vili, ne quali sogliono certe sorti di huomini ignobili affatto, impiegarli, nè perciò si turbauano eglino punto, anzi che con allegrezza indicibile, cātando del cōtinouo salmi, & hinni al Signore, stauano aspettādo con ardētissimo affetto di cuore di partire, per la sua lege, nuouo altri disaggi, e nuoue altre pene. O spiriti generosi, ò animi inuitti, ò beati voi, che di sì fatta maniera fa
forza

forza dell'amor diuino sentiste, che le cose amare saporite, e foauvi vi pareuano; poiche essendo nè tormenti ne bramauate de gli altri maggiori; e non vi essendo, per la sete grande che haueate di prouargli vi si struggeua, e vi si cõsumaua il cuore: deh habbiate hora à memoria, deh riguardate le debolezze nostre, e pregate quello Dio, per cagion di cui si nobilmente, e valorosamente combatteste, che per misericordia sua ne mandi dal cielo forza tale, che possiamo ancora noi ne' nostri piccioli combattimenti honorarlo, affinche insieme con tutti voi altri siamo fatti degni di godere eternamete la presenza sua. Hora ritornando di donde mi partij, è da sapersi, che di questi modi di affligere qui esplicati ne rendono testimonianza molti atti di Martiri.

Del primo quei di S. Marcello Papa, di cui nel Martirologio Romano a' 16. di Gennaro si narrano queste parole:

In Roma nella via Salaria, è il Natale di S. Marcello Papa, il quale per la confessione della fede Catholica, per ordine di Massentio Tiranno, fu prima acerbamente battuto: dipoi deputato al seruitio delle bestie, con publica guardia, e seruendoui vestito di cilicio, si morì.

Del secondo, che era l'esser dati alle fiere:

Gli atti di S. Pontiano sopracitati, di S. Neofitto dal Menologio a' 20. di Gennaro, di S. Trifena dal Martirologio a' 31. del medesimo di S. Ignatio dal Metafraste appresso il Surio nel primo, di S. Siluano da Eusebio nel 9. al 6. e da Niceforo nel 7. al 16. de i santi Prisco, e compagni da gli stessi, dal primo nel 7. all' 11. e da Niceforo nel 6. all' 11. similmente; di santa Martiana Vergine dal Martirologio a' 12. di Luglio, di S. Flocello da Mombritio nel 1. e da Pietro nel 8. al 92. di S. Mamante dal Metafraste nel 4. del Surio, di S. Benigno dal prefato Surio nel 6. di santa Eufemia da Mombritio nel 1. e da Pietro nel 8. al 48. di S. Daria Vergine da noi fra le SS. Vergini Romane, di S. Bládina da Eusebio nel 5. al 3. e di più santi sotto Nerone, i cui nomi ne sono incogniti, dal Martirologio a' 24. di Giugno, e finalmente di S. Germanico dallo stesso Eusebio nel 4. al 14. e dal Martirologio Romano a' 19. di Gennaro in cui si scriue così:

Alle Smirne il natale di S. Germanico martire, il quale nel fiore della sua giouanezza, sotto Marco Aurelio Antonino, e Lucio Aurelio Imperatori, per gratia della virtù diuina, cacciata via
la pau-

la paura della humana fragilità, spontaneamente prouocò la fiera, alla quale dal Giudice era stato condannato; da i cui denti infranto, meritò di essere à Christo vero pane incorporato.

*Auvertimento circa i modi, co' quali erano dati à
Martiri alle fiere.*

AVuertasi, che sicome quei santi, ch'erano presentati alle fiere, acciò elle gli sbranassero, non furon tutti da esse sbranati, anzi che spesso nè punto offesi, così nè meno in vn medesimo modo esposti loro: imperoche alle volte, oltre l'essere à questo effetto ignudi, ò vestiti delle proprie vesti, posti ne' Theatri, ò in altri luoghi, doue elle si stauano, vi furono, ancora taluolta vestiti di pelli d'animali, rinchiusi, e ciò affinche vi fossero lacerati da' cani: onde nel Martirologio Romano a' 24. di Giugno si raccontano queste parole:

Con questa sorte di martirio sono tormentati à giorni nostri per ordine della noua Iezabella, cioè Elisabetta, i Catholici nell'Isola d'Inghilterra.

In Roma la commemoratione di assaiissimi santi Martiri, i quali sotto Nerone Imperatore, accusati calunniosamente di hauer messo fuoco per la Città, furono per suo commandamento con diuerse sorti di morti, crudelissimamente vccisi, de' quali alcuni coperti di pelli di fiere, furono esposti a' la ceramenti de cani; altri posti in croce, altri abbruciati, acciò mancato il giorno, seruissero per far lume la notte.

Tutti questi erano discepoli de gli Apostoli, e primitie de' Martiri, le quali la Chiesa Romana fecondo campo de' Martiri auanti la morte de gli Apostoli mandò al Signore.

Auvertimento.

Costumauano anco i Gètili d'inuolgere i Christiani ignudi nelle pelli de gli animali fino alla gola, e così per pena loro mettergli all'incendio, & all'ardor del Sole. testimoniano questo fra gli altri gli atti di S. Daria riferiti da noi nell' historia delle sante Vergini Romane. ma hora ritornando al primo nostro intendimento, diciamo, che non restando satij i ministri delle iniquità, di queste maniere, soleuano taluolta per l'istesso rispetto dargli ad esse ò legati a' pali, ò distesi in modo di croce, o inuolti dentro vna rete, come Eusebio nel luogo doue disopra, e nel cap. 2. ha lascia-

to scritto di S. Blādina, la quale legata prima ad vn legno, e dipoi sciolta, e vestita di rete, fù da vn toro feroce più volte vrtata, e strascinata. Altre volte finalmete, secódo che testificano gli atti di S. Benigno da noi sopra citati, gli impióbauano co i piedi détto fatti incauati à posta, e nelle loro dita ficcando lesine grandi & ardèti, gli rinchiudeuano cosi mal conci cò ferocissimi & affamati cani dentro qualche prigione, e senza dar nè al Martire, nè à quegli animali cibo alcuno, gli lasciauano più e più giorni stare insieme.

Del terzo, che era l'essere strascinati ne' modi sudetti, molte historie di Martiri, in particolare di santa Cointa, altrimenti Quinta, da Dionisio Alessandrino presso Eusebio nel 6. al 30. e presso Niceforo nel 5. all'istesso numero; de' santi Filemone, & Apollonio diaconi, dal Metafraste nel 5. del Lipomano, e nel 6. del Surio, sotto l'inscrizione de' santi Tirso, Lucio, e compagni; di santa Encratide, nominata da noi nel cap. precedente; di san Marco Euangelista, dal Martirologio Romano a' 25. di Aprile, e da Niceforo nel 2. al 43. di santo Hippolito, da' libri à penna, e dal Surio nel 4. sotto il titolo di san Lorenzo; di santo Onesiforo, dal Martirologio Romano a' 6. di Settembre; de' santi Elpidio, e compagni, dal medesimo Martirologio a' 16. di Nouembre; e di san Felice, fratello del B. Cucufate Martire, da Adone, da cui il Sur. nel 4. e dall'aureo del Tesoro de' predicatori nella 2. parte.

Del quarto, che era l'essere sepeliti viui, l'histoire di santa Paolina, e Candida, da noi fra le vergini Romane; di san Castollo, dal Surio nel 1. sotto l'inscrizione di san Sebastiano nel fine; di san Vitale, da Mombritio nel 2. da gli scritti à penna, e dal Surio nel 3. sotto il titolo de' santi Geruasio, e Protasio Martiri suoi figliuoli; di vn san Marcello, dal Surio nel 5. e da Pietro nel 8. al 37. de' santi Filemone, e compagni, dal Martirologio, e Menologio a' 22. di Nouembre.

Si deue notare, che fra questi Martiri, Marcello, Filemone, e compagni, furono sepeliti viui fino alle reni, e gli altri cò tutta la psona.

Del quinto, che era l'essere precipitati da luoghi alti sopra pietre, ò détto le fornaci della calcina, ò affogati in diuersi modi.

Del primo, gli atti di S. Clemète Ancirano da noi più volte citati ne' capp. precedenti; di S. Felicita, e figliuoli, da Mombritio nel 1.

Del secondo, che era l'essere gittati nella calcina, quei pure di san Clemente, e di 300. Christiani, de' quali il Martirologio

Romano a' 24. di Agosto scriue così:

In Carthagine è il martirio di trecento santi Martiri al tempo di Valeriano, e Galieno Imperatori, i quali doppo molti tormenti, hauendo il Presidente fra gli altri supplicij, fatto accendere vna fornace di calcina, & alla sua presentia fatto portare incenso, e bracie, e fatto loro questo partito, dicendo, O voi offerite à Gioue l'incenso sopra queste bracie, onero sarete gittati nella fornace della calcina; armati di fede cōfessando Christo figliuolo di Dio, cō vn prestissimo lācio si gittarono nel fuoco, e tra i vapori dell'ardēte calcina furono cōuertiti in poluere: perche quel beato essercito di cādidi meritò esser chiamato, *Massacādida*.

Del terzo, che era l'essere precipitati ne' pozzi, quegli de' SS. Floro, e Lauro, dal Menologio a' 18. di Agosto; di santa Anthusa la giouane, dal istesso libro a' 27. del medesimo; di san Calisto Papa, da' manuscritti, e da Mombritio nel 1. e di più altri.

Del quarto, & vltimo, che era l'essere ne' fiumi, o nel mare precipitati, gli atti di S. Sabino, dal Metafraste nel 7. del Lipom. o nel 2. del Surio; di san Giuliano, dal Menologio a' 15. di Marzo; De' santi Montano, e Massima, dal Martirologio Romano a' 26. dell'istesso, e da Pietro nel 3. al 233. de' santi Cesario, e Giuliano, dal prefato Pietro nel 10. al 2. e dal Surio nel 6. di san Vlpiano, dal Martirologio Romano a' 3. di Aprile; de' santi Agathopoda, e Theodolo, dal Metafraste appresso Lipomano nel 7. e presso il Surio nel 2. de' santi Apollonio, e compagni, da Pietro nel 4. al 44. de' santi Calisto, e Cariso, dal medesimo nell'istesso libro al 55. di san Floriano, da Mombritio nel 1. e dal Surio nel 3. de' santi Teodolo, Tecusa sua zia, Alessandra, Claudia, Faina, Eufrazia, Matrona, e Giolitta vergini, dal Martirologio, e Menologio a' 18. di Maggio; de' santi Peregrino, Luciano, & altri cinque, dal Menologio pure a' 7. di Luglio; di santa Sinforosa, da i manuscritti, e da Pietro nel 6. al 111. de' santi Hieronide, Leontio, e compagni, dal Menologio a' 12. di Settembre; di san Calistrato, dal medesimo a' 27. dell'istesso mese, e dal Metafraste appresso Lipomano nel 6. e presso il Surio nel 5. di S. Esichio, da' Martirologij a' 23. di Nouembre; di san Clemente Papa, da noi fra i parenti della gloriosa vergine di Christo Flauia Domitilla vergine Romana; di santo Agapio, dal Martirologio a' 20. del sopra allegato mese; di san Claudio, da noi nella vita di santa Daria Vergine Roma-

na; delle sante Rufina, e seconda forelle, da noi parimente fra le santissime vergini Romane; di san Mamante, dal Metafraste nel 4. del Surio; di san Luciano, dal prefato Surio nel 1. de' santi Hermillo, e Stratonico, dal Metafrast. presso il Sur. nel medesimo lib. e negli atti ancora de' SS. Claudio, Nicostrato, Sinfioriano, Castorio, e Simplicio, dal Surio pure nel 6. e di più altri senza numero.

Auvertimento primo.

E Da notarsi, che non tutti quei Christiani, i quali erano ne' fiumi, ò ne' laghi, ò nel mare sommersi, vi si annegauano: il che operaua il Signore non solamente per rendergli al mondo gloriosi, ma insieme per ridurre nuoue genti alla cognitione della sua santa legge; di qui venne che molti santi (come si può vedere nell' historie sopra citate) non patirono danno alcuno da' fiumi, ancorche ci fossero gittati dentro, cuciti ne' sacchi, ò legati alle membra loro grauissimi sassi, secono che di molti, e molti, & in specie delle sante vergini Rufina, e Seconda si legge.

Auvertimento secondo circa i modi, co' quali i Christiani erano gittati nell' acque.

IN differenti maniere furono i nostri Martiri precipitati ne' fiumi: imperoche Sabino, & Agapio co' sassi a' piedi; Agathopode, Theodolo, Floriano, Tecusa, Alessandra, Claudia, Faina, Eufrafia, Matrona, Giulitta, Sinfiorosa, Claudio, Rufina, Seconda, e Mamante, tutti questi con sassi, ò pesi di piombo al collo: Giuliano serrato in vn sacco in compagnia di molti serpenti; Cesario, e Calistrato in sacchi semplicemente; Esichio, e Luciano con grossissime pietre alla man destra; Nicostrato, Sinfioriano, e compagni rinchiusi in casse di piombo; Hermillo, e Stratonico dentro le reti, e Vlpiano con vn aspide, e con vn cane nel culeo.

Intorno à che si debbe auvertire essere stato, il culeo presso gli antichi vn sacco grande di cuoio, in cui con vn cane, gallo, serpente, e scimia si cuciuano per vigor delle leggi de' Romani, coloro che a' loro padri, ò madri, ò altre sorti di parenti, haueffero dato, ò fatto dar morte; e si sommergeuano, in questo modo serrati, nell' acque, così la legge Pópeia riferita dal Sigonio nel 2. de' *Judicibus* al 31.

Trattano con molta chiarezza di questa specie di pena Isidoro nel lib. 6. delle ethimologie al cap. vlti. verso il fine, e il soprannominato Sigonio nel lib. e cap. già allegati, & altri moderni, a quali rimetto il lettore; dirò solo, che non penso esser necessario affermare, che dentro il culco si cucissero sempre tutti quegli animali, che sono stati da noi nominati nel principio di questo auuertimento, sì perche appresso i più antichi non se ne ha memoria di tutti; sì anco perche ne gli atti de' Martiri, ne' quali si ragiona del culco, non si troua, che vi fossero rinchiusi con tutti insieme, ma con vna parte solamente.

Del sesto, che era l'essere spogliati ignudi, e così menati per la Città, ò distesi sopra vetri, ò ferri fabricati in forma quadrangolare, e pungenti assai, gli atti de' santi Carpo, e Papilo, dal Metafraste appresso il Surio nel 2. di san Menna, dal medesimo nel 6. dell'istesso Surio. De' santi Pietro, e Marcellino, da Pietro nel 5. al 74. e di più altri.

Auuertimento intorno allo spogliar ignudi i Martiri, & il radere alle sante donne per perpetuo dishonore la testa.

SCRiuesi in diuersi libri, che molti Christiani, per disprezzo di Christo, furono spogliati ignudi, e così menati per la Città; l'istesso à punto si troua di molte sante donne, delle quali si legge ancora, che per loro ingiuria notabile erano fatte radere nella testa. leggansi gli atti delle sante vergini Anastasia la maggiore, & Agnese, da noi fra le sātissime Vergini Romane, e di Eulalia, dall'autore del Tesoro de' predicatori nella secōda parte, di Febronia, di Faula, e di Teonilla più volte in altri propositi da noi allegati, & in oltre della santa vergine Caritina, dal Menologio a' 5. di Ottobre, e dal Surio nel 5.

De gli altri modi, che rimangono, e primieramente dell'essere mandato in essilio, ne fa fede Dione in Domitiano, scriuendo di quella Flauia Domitilla, che fu moglie di san Flauio Clemente Martire, di più Tertulliano nel suo Apologetico al 12. san Cipriano nell'epistola 77. ad Nemesianum, & ceteros in metallo constitutos, & infiniti atti di Martiri, in specie di san Clemente Papa, descritti da noi nella nostra historia delle sante vergini Romane; di san Cornelio similmente Papa, da libri à penna, nelle

nelle festiuità di Settembre; di san Cipriano Vescouo, da gli scritti à mano, e dal Pamelio nel principio dell'opere del medesimo santo, e finalmente in quegli delle gloriose vergini di Christo, e Martiri Bibiana, e Demetria, da noi nell'historia delle sante Romane, e di più e più altre, & altri senza numero.

Del penultimo modo, cioè dell'essere condannato à cauar metalli, Tertulliano, e Cipriano ne'luoghi sopra allegati, & Eusebio nel 8. dell'historia ecclesiastica per molti capitoli, e particolarmente al 15. 17. 18. 19. 22. 24. 27. l'istesso dimostrano ancora diuerse historie di Martiri, come de' santi Elia, e compagni, dal Martirologio Romano a' 15. di Febraro, e da Eusebio nel 8. al 22. de'SS. Siluano Vescouo, e trentanoue altri, da Niceforo nel 7. al 16. de'SS. Nemesiano, e compagni; di san Pafnutio, e di santo Spiridione. di tutti questi scriue il Martirologio Romano.

De'primi a' 10. di Settembre così:

In Africa è la solennità de' santi Vescoui Nemesiano, Felice, Lucio, e di vn'altro Felice, Litteo, Poliano, Vittore, Iadero, Datriuo, & altri: i quali, sotto Valeriano, e Galieno nata vna fiera persecutione contro Christiani, alla prima confessione di Christo furono aspramente battuti con bastoni, e posti poi ne' ceppi; alla fine sententiati à cauar metalli, compirono il corso della loro gloriosa confessione.

Di S. Pafnutio à gli 11. del medesimo con queste parole:

In Egitto san Pafnutio Vescouo, vno di quei confessori, che quiui sotto Massimino Imperatore, cauato loro l'occhio destro, e tagliati i nerui sotto il ginocchio sinistro, furono confinati à cauar metalli; e di poi sotto Constantio, opponendosi generosamente per la fede Cattolica à gli Ariani, si riposò finalmente ricco di molte corone in pace.

Del terzo a' 14. di Dicembre: e di questo, perche nel riferire l'attioni sue si narrano quasi l'istesse parole, mi è paruto tacerne, rimettendo il lettore al luogo da noi allegato.

Auvertimento circa il cauar i metalli, che faceuano i Martiri.

DA questo che fino qui habbiamo detto, e da alcuni de' capitoli di Eusebio sopra citati, si raccoglie, che à molti di quei Christiani, che furono sententiati a' metalli, era cauato prima l'occhio destro, e di poi mozzati loro i nerui sotto il ginocchio
fina-

sinistro, e così mandati à cauargli. Altre crudeltà erano parimente vsate loro; come l'ordinare, che stessero co' piè legati, e che fossero per loro perpetua ignominia fatti nella metà della testa calui, e che patissero delle cose etiam diuine necessarie, così circa il cibarsi, e vestirsi, come circa il dormire; poiche per dar riposo alle loro stanche membra, haueuano per letto la nuda terra. di tutte queste croci, e di altre ragioni san Cipriano nella epistola settuagesima settima, da noi già nominata, la quale potrà il dinoto lettore, come cosa dignissima, vedere.

Dell'ultimo modo, ch'era l'essere impiegati in essercitij vili, cioè in cauar terra, in segar marmi, e in aiutare nelle fabriche degli edificiij nuoui, nella maniera à punto che vsano di fare i lauoratori di più bassa conditione; di queste cose rendono testimonianza fra gli altri gli atti de' santi Clemète Papa, Seuera vergine, e Papia, e Mauro soldati, e Martiri, riferiti tutti da noi nella historia nostra delle sante Vergini Romane.

Queste sono le maniere di martirio, che habbiamo voluto hora dare alla stampa colle figure, le quali da M. Giouanni Guerra Modanese ne sono state con espressione di molta pietà disegnate, e dal Tempestino giouatte di valore intragliate in rame. Altre maniere poi, che ci restano, e certo crudelissime, speriamo nel Signore di douerle al più lungo nella seconda impressione mandare in luce. Tra tanto preghi il benigno lettore per noi, affinche dal Padre delle misericordie ne sia donato tanto del suo efficace aiuto, che possiamo tutto il rimanente della nostra vita spendere nella sua gloriosa e beata seruitù, il che ne conceda egli per la infinita sua benignità.

Modi, co' quali erano i Martiri dati alle fiere.

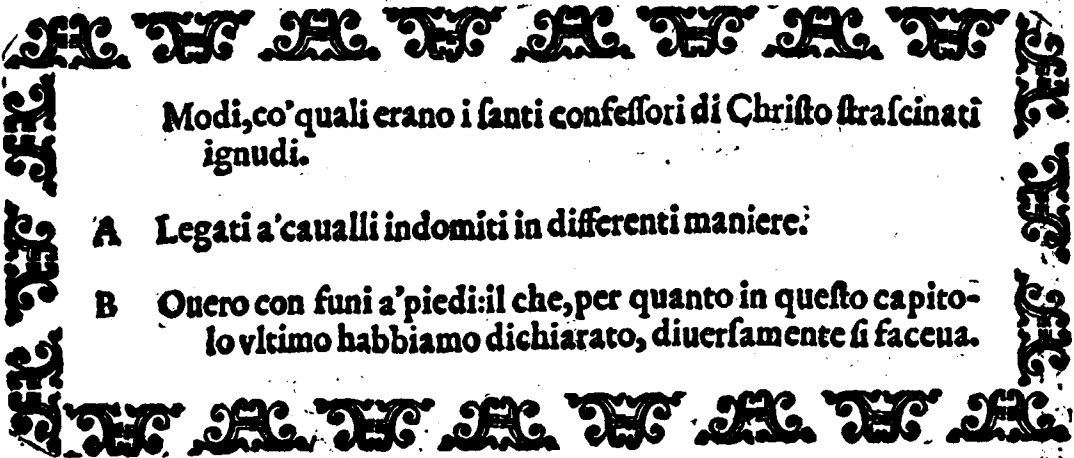
- A Dentro le reti.
- B Esposti à molte fiere ne' luoghi publici.
- C Vestiti di pelli di animali.
- D Impiombati co' piedi dentro sassi incauati, e co' lesine di ferro lunghe, e roueti nelle dita.



143

A. S. E.

Modt,



Modi,co'quali erano i santi confessori di Christo strascinati ignudi.

A Legati a'caualli indomiti in differenti maniere:

B Onero con funi a'piedi:il che,per quanto in questo capitolo vltimo habbiamo dichiarato, diuersamente si faceua.





A

145

Christiani erano spesse volte sepeliti vivi

A ò fino al collo,

B ò fino a'cintola.

Di altri modi di sepelire leggasi nel cap.



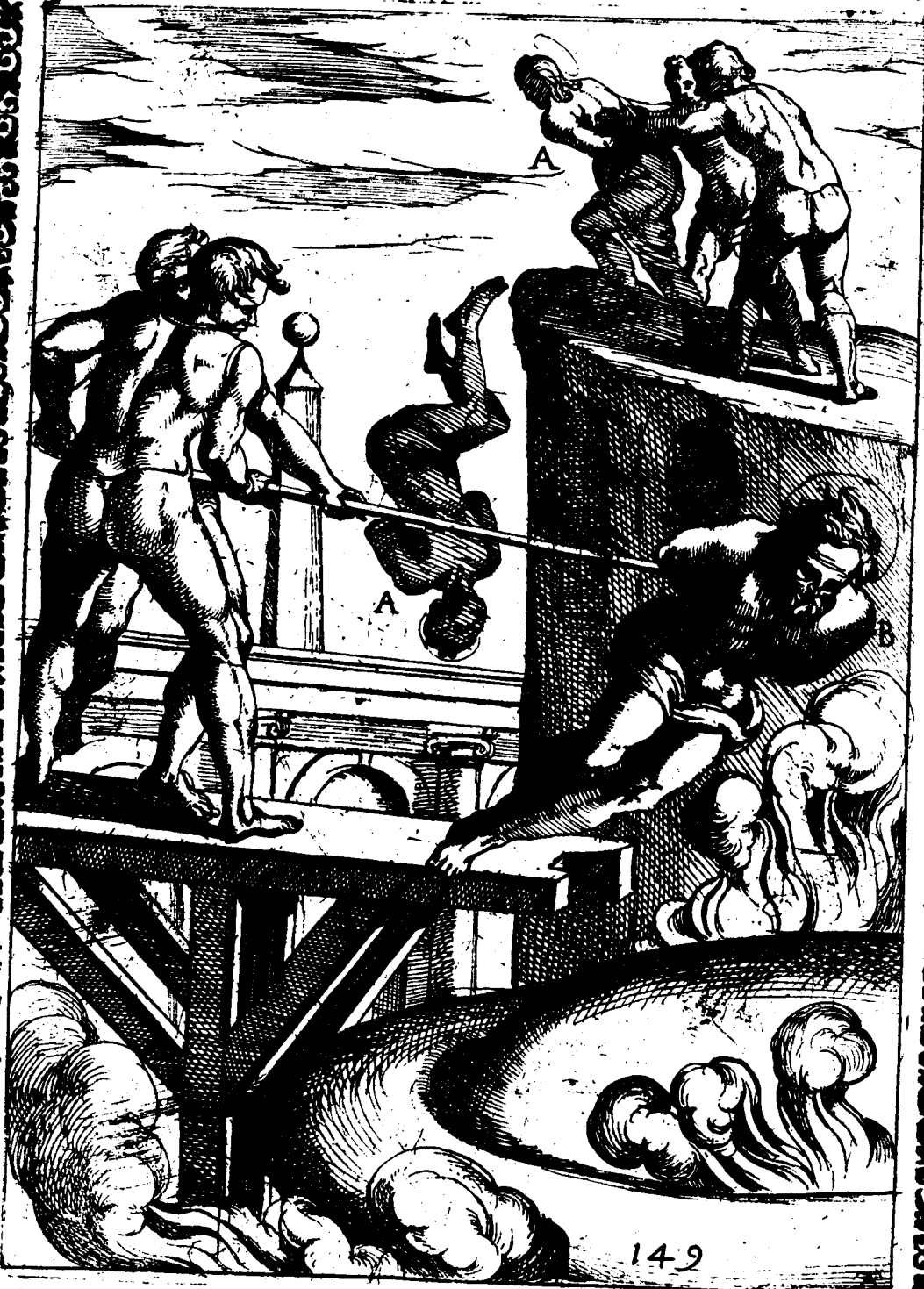


147

A Martiri precipitati da luoghi eminenti.

B Martire spinto nella fornace della calcina.





149

Alcuni modi, co' quali erano affogati i Martiri.

A Con pesi a' piedi. ..

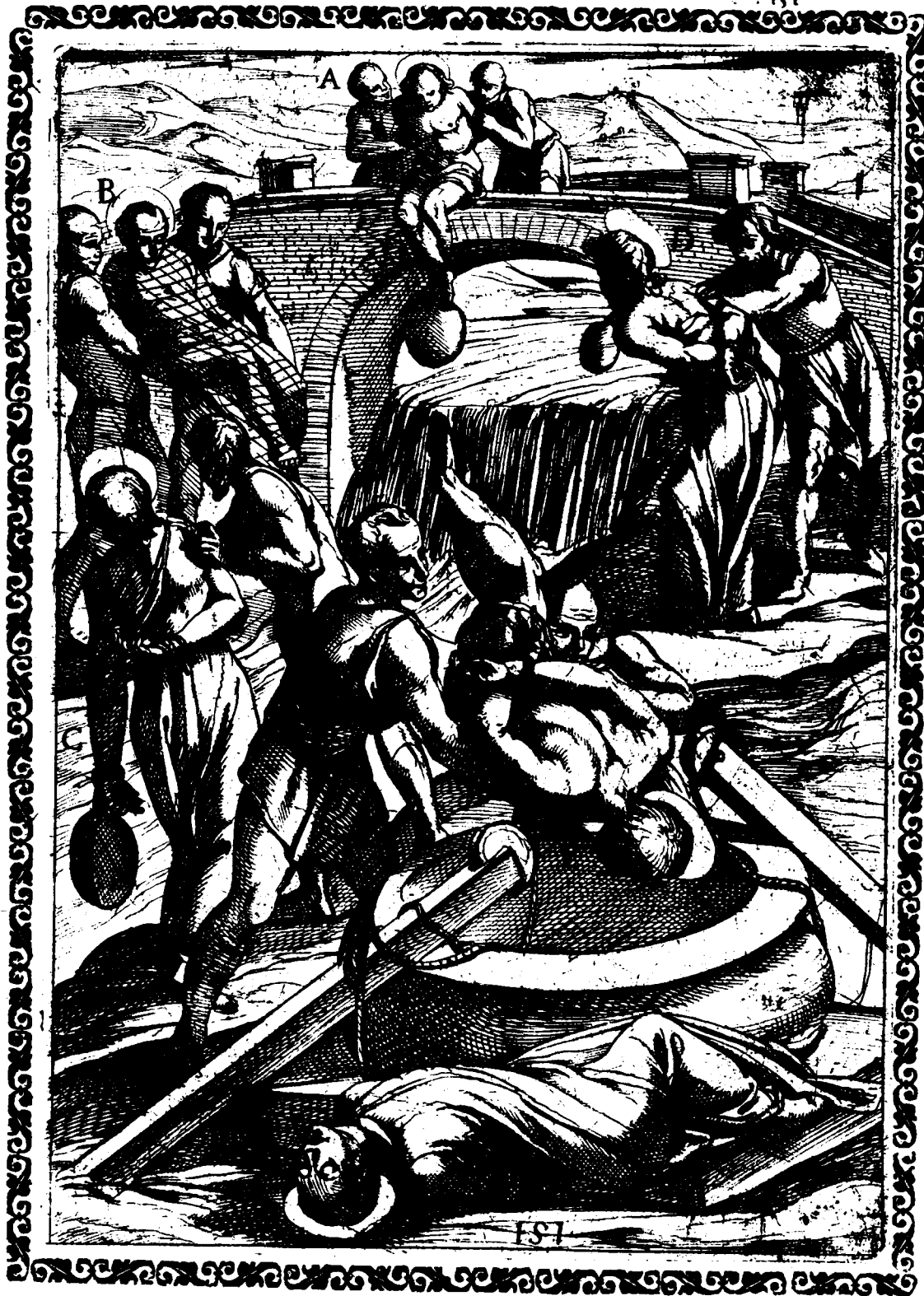
B Dentro le reti. ..

C Con fasce al braccio destro. ..

D Con pesi al collo. ..

E Dentro pozzi.





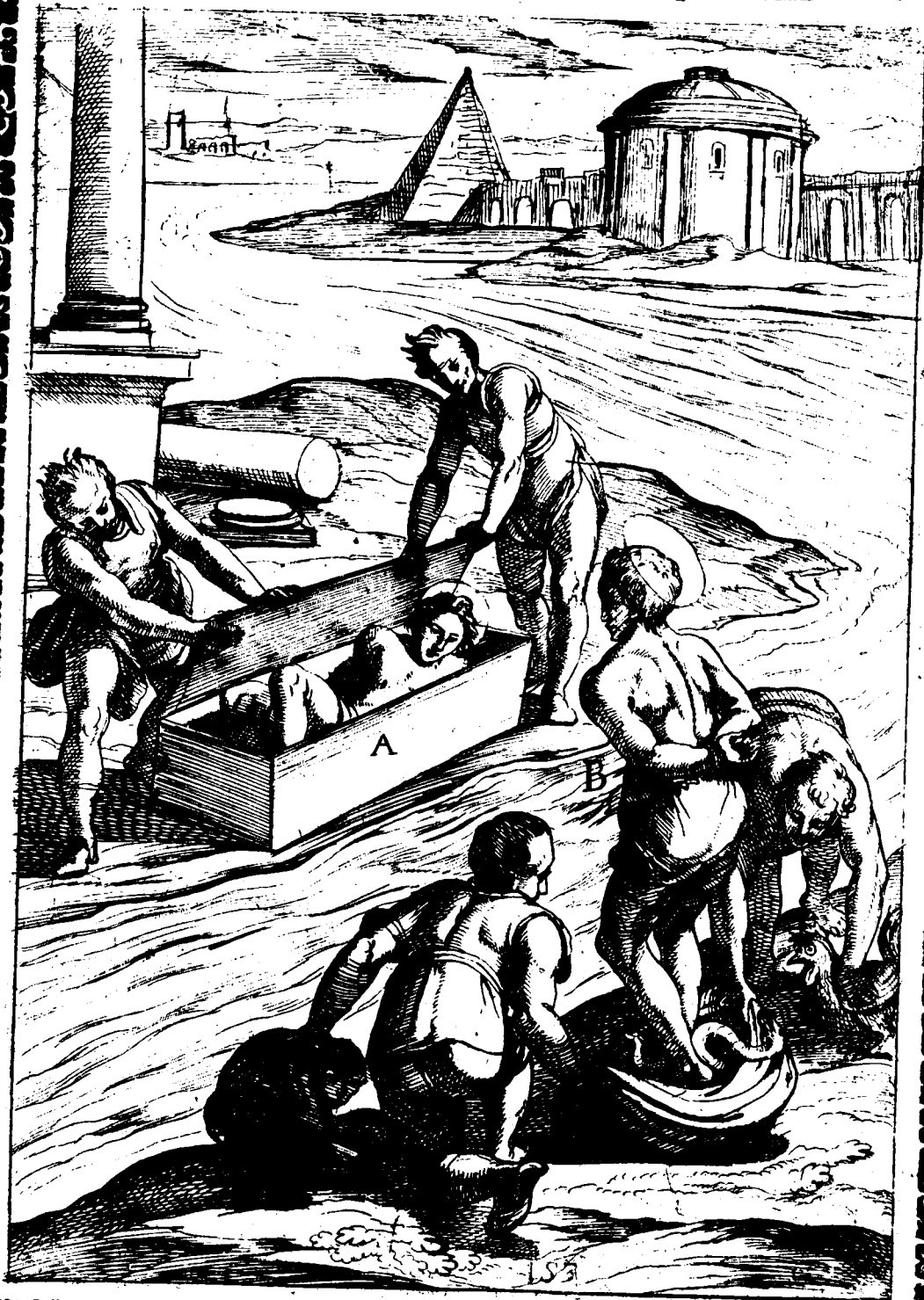
EST

Due altri modi per l'istesso effetto.

A Dentro casse di piombo.

B Nel culco.

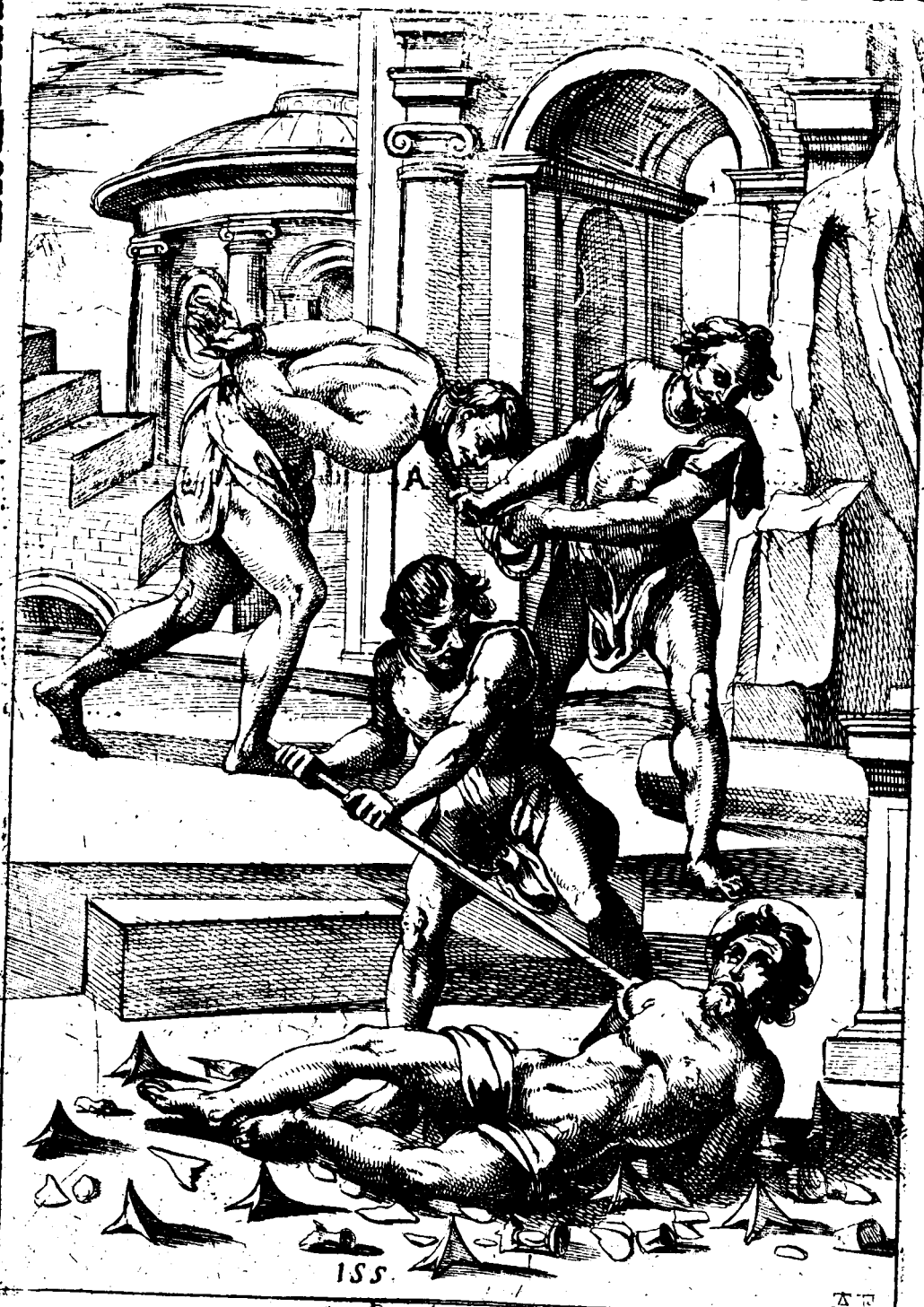




V Martire

- A Martire menato ignudo publicamente con vn collaro di ferro al collo.
- B Martire calcato, e premuto ignudo sopra piccioli ferri pungenti, fatti à foggia di triangoli.





ISS.

AE

- A Martiri impiegati come manuali à laorare nelle fabriche
- B à segar marmi.
- C à tagliar pietre:

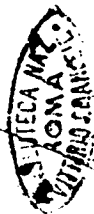


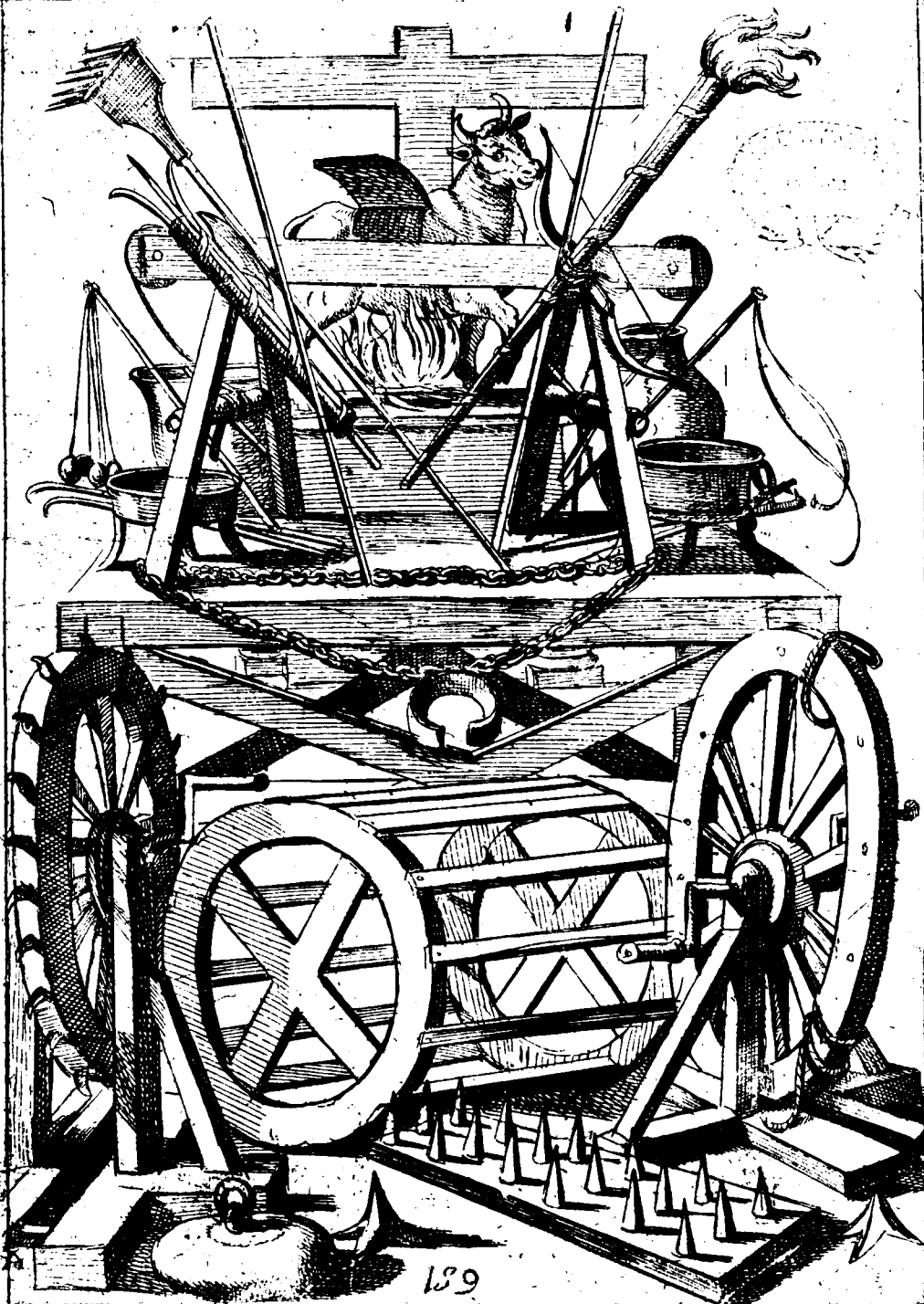


119



Instrumenti di martirio tutti insieme.





139

TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI.

A



Abruciare vedi Martire
 Affogati erano i Martiri 134. in varie maniere, e per lo più non si moriuano 137.
 figurato il tutto al 151. e al 153
 Alberi di quali si faceuano le faci quai fossero. 71
 Alberi seruiuano ne martyry in che 5.
 106. 114
 Alestati i Martiri vedi Lessati
 Ammaccare la testa vedi schiacciare.
 Anastasia Vergine la prima, e suo martirio 113
 Andochio martire, e suo martirio 6
 Anfiano fu crudelissimamente tormentato 95
 Annegati i martiri, vedi affogati
 Antipa, e suo martirio 80
 Antonia martire, e suo glorioso martirio 6
 Api faceuano i gentili che pungessero i martiri e come, e quanto fosse crudel martirio vedasi mosca.
 Apollonia Vergine e suo martirio 113
 Apostoli in Roma Pietro, e Paolo non furono qui nella Città i primi martiri sotto Nerone; ma altri loro discepoli 136. al primo auuertimento.
 Appendere vedi sospendere.

B

Bagni come fossero in vso per far morire i rei 96. all'auuertimento vnico

chi vi fosse rinchiuso per simile effetto 96
 Bagni quante celle haueffero, e come fossero elle dagli antichi nominate 96
 Bando si daua à Martiri dalle Città leggi Christiani.
 Barbaro soldato, e suo martirio 80. verso il fine.
 Barche erano in vso per abbruciare dentro esse i confessori del Santo nome di Christo 94. 96. ne primi versi figurata vna 103
 Bastoni si adoprauano per battere i Sati, e quali furono cõ essi flagellati, e quali finalmente vccisi 43. sino al 45
 Battuti erano i Christiani, e come 49. e 50
 Battuti Christiani figurati al 56. sino al 61
 Bestie vedi Martiri.
 Bollare i Martiri vedi scriuere loro in fronte.
 Botte come seruissier à Gentili per dar morte à Christiani 94. quali di loro vi patissero il martirio 95. figurata 105
 Brace accese adoprauano i Gentili per tormentare i confessori del nome di Christo in più modi 93. leggi per questo stesso piu auanti cioè martiri spogliati ignudi.

C

Calci riceuano i Christiani da Gentili, e quali furono questi tali 51
 Calcina come si adoprasse per dar tormento à martiri 70. quasi nel principio del foglio.

Cal-

T A V O L T A :

Caldia, altrimenti **Lebete**, come si adoprasse ne martirii, come fatta, e quai Santi vi furono messi dentro. 82. figurata 88

Calligola Imperatore, vedi **Gaio**.

Calliopo martire come crocifisso. 2

Calliopo martire pati aspri tormenti. 2. e più auanti nel 21. all' auuertimento primo.

Calui erano fatti i martiri così buomini, come donne. 140. 142

Candele accese erano con le quali a serui di Christo s'abbruciauano tal volta gli occhi. 93. figurate 97

Carne aguzza e si adoprauano per martoriare i Christiani, leggasi **Martiri**.

Capelli si tagliuano a martiri, vedi **caluo**.

Capo era tagliato a martiri, vedi **Decapitare**.

Carboni accesi, leggasi **Brace**.

Catasta che cosa fosse, e quai cose significasse, done vien consultato il **Sigonio**, 37. figurata 40

Caterina Vergine Alessandrina con qual sorte di rota fosse tormentata. 29. l' historia di questa gloriosa martire (mutate alcune poche cose) disfenderemo noi, piacendo a Dio, contra alcuni, che della verità sua van dubitando, nell' opera delle **Sante Vergini** forastiere, la quale pensiamo fra alcuni mesi dare alla stampa.

Castolui d' Inghilterra come sono uccisi. 136. alla margine.

Celate di ferro roventi instrumento di martirio, chi ne faccia mentione, e quai con esse patissero. 92. la figura al 97

Cera adoprauano gli antichi per sculume, e per abbruciare. 71

Chiodi adoprauansi per mettere in croce i delinquenti 3. con essi infacati si tormentauano i Christiani constanti nel

la fede nelle tempie, o in altri luoghi della persona. 92. con gli stessi ancora rouenti si daua loro martirio. 106. e 107. figurati al 101

Christiani con quali maniere erano battuti da Gentili. 491. 50

Christiani constanti nelle diuotione di Christo erano mandati in esilio. 134. e 140

Cirillo diacono, e suo martirio crudellissimo. 109

Cirilla Vergine forestiera, e suo martirio. 94

Colonne seruiauano tal volta ne martirij de Christiani. 2

Confinati erano i Santi per la fede di Christo, vedi **Christiani**.

Crepati i martiri con pietrioni. 31. verso l' fine.

Croci di più sorte. 2

Croci e modi di crocifiggere. 2. e 3

Crocifiggere come si facesse. 3

Crocifiggere usauano anco i Gentili. 2

Crocifiggere usato da Gentili era diuerso da quello de gli Hebrei, e in che 3

Crocifiggeuansi i rei con chiodi. 3

Crocifissi col capo all' in giù quali martiri fossero. 2

Crocifissi col capo all' in su quali. allo stesso. 1

Crurifragio, vedi **Gambe**.

Culco, vedi **annegati** i martiri.

D

Decapitati erano i Martiri. 110. con spade, e tal volta con scure. 111. figurato è questo più auanti. 119

Deni si cauauano a Christiani, che perseverauano nella diuotione di Christo. 106. 112. e 113. la figura 123

Donne come martoriare. 7

Donne appese per li capelli 3. e 9

Donne tormentate nell' equaleo sentiuano dolore ancora per rispetto de' capelli, quando per essi erano legate al tronco

tronco di lui. 36
 Donne pativano assai per rispetto delle
 mammelle, che erano mozzate loro
 III. la figura più auanti al 129
 Donne rase nel capo per ignominia loro,
 vedi Capelli.

E

E Culeo, veggasi Equuleo
 Eleuterio Vescouo e suo martirio 86
 Elisabetta chiamata Regina d'Inghilterra
 una nuoua Iezabella. 136. alla mar
 gine.
 Encraide Vergine, e suo martirio aspris
 simo. 109
 Engratia Vergine e Martire, vedi En
 craide.
 Equileo qual forma hauesse. si disciara,
 e proua, & in quali maniere erano in
 esso tormentati i martiri. 35. & 36.
 con quali instrumeti abbruciatini. 70
 Equileo perche da alcuni chiamato er
 ce 36. & 37. non era egli un tronco
 di legno, ed mena hauea un legno a tra
 uerso, che in via di gin si mandasse
 a 32. puo esser signifiato per questa
 voce catasta. 38. e 39. figurato per
 martire in lui tirato e pendente. 40.
 e chi di lui faccia mentione. 34
 Esilio, vedi Christiani.
 Eulasio Martire, vedi Fausta
 Eustachio, figliuolo di moglie gloriosissima
 martiri da Christo.

F

F Abia martire: come fosse tormentata.
 II. 91.
 Face pigliandosi per nome generico qua
 te sorti di faci comprenda. 73
 Faci che fossero: chi ha parli, e di quante
 sorti. 71. come fossero con esse abbr
 uciati i martiri. 73
 Figure. 74. & 75
 Figurati i modi. 76. & 77
 Falari Re di Agricenta crudelissimo Ti
 runno come fusse di vincere. 80

Fascio Consolare figurato. 40
 Fausta Vergine, e Martire forastiera e
 suoi tormenti. 108
 Fausta moglie di Constantino a qual for
 te di morte fosse ella per li suoi demer
 riti sentenziata. 96. verso il fine.
 Febronia Vergine, e suoi combattimenti.
 113
 Fegato era cauato a Martiri, vedi squar
 ciare.
 Fervi rouenti quanti erano, co quali fu
 rono tormentati i martiri, leggasi il
 capitolo. 8. e il 9
 Fiere molte volte non faceuano male a
 Martiri. 136. Altre cose intorno a ciò
 sono scritte sotto questa voce martiri,
 alla quale rimetto il lettore.
 Flagelli, co quali erano battuti i martiri,
 e quali fossero, e da quanti sorti. dab. 42.
 sino al 52
 Flagellati: Christiani, e come vedi Bud
 tuti.
 Flagri, co quali erano battuti i confessori
 di Christo. che cosa fossero. 43. quali
 e quanti con essi flagellati, e quei Chr
 stiani. 44
 Flagri alle volte cagionauano la morte
 ai Martiri. 45
 Forche di ferro: come si adopressero ne
 martiri de Christiani. 84. all'auer
 nimento 2. e 85. all'aueruimento pu
 re. 2.
 Forche, a che seruano ne martiri de
 Christiani. 84. se ne vede una nella
 Basilica Lateranense fra le sacre reli
 quie nello stesso luogo.
 Forno Vescouo di più di nouanta anni, e
 la sua collana ne martiri. 50. & 51
 Frammenti di nasi rotti erano co quali
 alle volte i Gentili tormentauano i
 Christiani, e come. 65. & 74
 Frittini martiri, vedi Sartagino.
 Fusi: incerate specie di fusi. 71
 Fuoco, vedi di Martire.

Gallo Gallie, e crudelissimo. 108
 Gamba si uen prauo di Martiri,
 e come. 106. e 112. la figura al 123.
 Gentili crocifigevano i loro delinquenti.
 numero primo.
 Gentili, dagli Ebrei., circo il porre h
 croce, in che cosa fossero differenti 3.
 all'auuertimento 3.
 Germanica martire, e suo felice martirio
 135. nel fine, e 136.
 Giusto, e suo martirio, vedi Pastore mar
 tire.
 Giusto vn' altro, e suo martirio. 139.
 Gradella, e chi ne faccia menzione. 84.
 che forma haueffe. 85. di quante for
 ti, all'istesso nell'auuertimento primo,
 quai Christiani in essa tormentati, al
 l'auuertimento 2. dello stesso foglio,
 figurata poi 87. esser diuersa dal letto
 di ferro, si mostra all' 86.
 Gradella, in cui fu arrostito S. Lorenzo,
 doue si tronò al presente. 85.
 Graticola, vedi Gradella.
 Guanciate erano date a Christiani, per
 dispregio di Christo, e a quali furono
 date 50. all'auuertimento ultimo.

H

Heliodoro martire, e suo glorioso mar
 tirio. 81.

I

Izzabella è Elisabetta chiamata Regi
 na d'Inghilterra 136. alla margine.
 Ignudi erano menati i Christiani per le
 Città, con collari di ferro al collo. 134.
 e 140. la figura 155.
 Ignudi i martiri erano colcati sopra ve
 tri, e ferri pungenti 134. e 140. la fi
 gura 155.
 Incenso, con carboni accesi era posto nel
 la palma della mano de' martiri, e per
 che, e a quali 94. la figura 97.

Instrumenti di martirio chiamati Cata
 sta. 36. e 37. figurati tutti insieme al
 l'ultimo foglio.

Instrumenti de' battezza, leggasi. Flagellif
 L.

Istioni erano quei bagni, ne quali si
 faceuano morire alle volte i re. 94.
 Lame, che cosa fossero, chi ne parli, e quai
 martiri cò esse patirono. 70. figurate.

Lampadi in quali historio se ne faccia
 menzione 71. che cosa fossero. a dilata
 go si dichiara; e proua 72. e 73. come
 fossero cò esse abbruciati i martiri. 73.
 Lampadi hanno confuse alcuni con le sa
 ci, allo stesso, figurate 74. figurati i
 modi, ne quali si adoprauano 77.

Laccio seruivano no' martiri de' Christi
 a. 108. e a che 106. e 109. figurate al

Lapidare, leggasi Pietre.

Lauoratori i martiri nelle fabriche, co
 me manuali. 134. e 142. la figura
 157.

Lauoratori erano i Santi, vedi Lauorare.
 Lessati erano i martiri in diuersi vasi.
 81. 82.

Letto di ferro instrumento di martirio, e
 chi ne scriua. 84. si proua essere stato
 distinto dalla graticola, tutto che ella
 fosse vna specie di lui. al 86. si notano
 quai Christiani vi furono tormentati
 allo stesso nu. verso il fine figurato. 90.
 si ragiona anco di lui più auati al f. 93.

Lingua era tagliata a martiri. 3. la figura
 125.

Linteriora erano ouate a martiri, vedi
 squarciare per mezzo le viscere.

Lori che si adoprauano per battere genti
 di bassa conditione, quale fossero, e quai
 martiri con essi flagellati. 42. 43.

Lori e che altro seruissero 43. figurati poi.
 53. e 54.

TAVOLA

M Anzi si tagliavano a martiri. 106.
e 112.
come si faceffe, al medesimo nell'auvertimento. la figura. 112.
Manuali erano i martiri negli edificij, che faceuano fabricare i Gentili, vedi *Lavorare.*
Martiri appiccati, come hoggi di si usa di fare a ladroni. 115. e 81.
Martiri camminauano co' piedi ignudi sopra carboni accesi. 93. e figurato questo. 101.
Martiri abbruciati, e quali. 93. e con quai modi. 94. all'auertimento unico. figurati. 103. e 105.
Martiri in quanti modi patissero co' carboni accesi. 93. e 94. figurati. 97. 98. e 101.
Martiri constantissimi. 94.
Martiri erano spogliati ignudi, e sostenuti sopra carboni accesi. 94. e 99. o sopra frammenti di vetro, o rasi rotti, ouero, sopra ferrupiccioli, e pungenti lauorati a foggia di triangoli, colcati. le figure 79. 99. 155.
Martiri erano tagliati a pezzi. 106. la sua figura. 117.
Martiri squarciati nel ventre. 106. e 109. figurati. 111.
Martiri senza lingua parlauano speditamente. 112. nell'auertimento.
Martiri trapassati co' pertiche acute. 114. la figura. 131.
Martiri tormentati con canne aguzze in diuerse parti della persona. 114. la figura. 133.
Martiri squarciati a due rami d'alberi. 106. 114. vedi Rami.
Martiri erano dati alle fiere in varij modi, e quali fossero questi modi. 134. 135. 136. figurati. 143.

Martiri molti in Roma furono fatti sotto Nerone prima de gli Apostoli Pietro, e Paulo. 136. al 1. auertimento.
Marcello Papa, e suo martirio. 135.
Marmi segeuano i martiri. 134. e la figura. 137.
Membra de' martiri fritte nelle padelle. 84.
Mercati erano i martiri, leggi Scrivere loro in fronte.
Metallo cauauano i soldati di Christo per gloria del suo santo nome. 134. quanto vi patissero. 141. 142.
Mosche. e api come tormentauano i martiri, e come i martiri erano esposti alle punture loro. 8.
Mozzare la testa, vedi Decapitare.

N

N Erui co' quali erano flagellati i Santi, che cosa fossero, e quai Santi bastuti con essi. 43.
Nervo quante cose significhi allo stesso num. 43.
Nudo, vedi Ignudo.

O

O Belischi piccioli di ferro infocati adoprano i Gentili per abbruciare i Christiani sotto l'ascelle. 92. figurato è questo. 99.
Occhi a martiri erano offesi da' Gentili, e come. 93. la figura. 97.
Olla-instrumento di martirio, che costò fosse, e a che si adoperasse. 81.
Quai Santi vi patirono. 82. figurata. 88.
Olio in onè si bagnauano panni lini, ne quali s'inuolgeuano i martiri ignudi, e poi si daua loro fuoco, martirio crudelissimo. 94. e 95. In quali altri modi poi si usasse l'olio per dar tormento a' martiri, leggasi Pece.

P

P Adella, dietro cui si friggeuano i martiri, leggi Sartiagine.
Palette seruiano ne' martirij de' Christiani, e come, e doue se ne ritroui.

T A V O L A.

trouu una fino al presente giorno. 85. la figura di essa più auanti. al 87. e al 105
 Pali à che seruissèro ne' martirij, e come ad essi fossero fermati i santi Martiri. 4. e num. 94.
 Pali hanno chiamati gli antichi con questo nome Croce. 2
 Pantaleone Martire fu posto in una rota larga, chiamata da alcuni atti, che parlano di lui, Machina. 20. e 21
 Pantaleone Martire, di cui oltre Nicoforo, e il Metafraste, scriuono libri à penna, e Mambritio nel 1. e Pietro nel 6. al 146. vedi Pantaleone.
 Pastore Martire, e suo martirio. 110
 Pece si adopraua ne' martirij, vedi Raschia.
 Pelagio Martire come patisse. 64
 quasi nel principio.
 Pelli d'animali adoprauano i Gentili per tormentare i Christiani, e come. 136
 al primo auuertimento.
 Perillo Atheniese artefice di grande ingegno ritrouò il tormento del toro di bronzo, e fu il primo ad esserci abbruciato dentro. 80
 Pertiche acute s'adoprauano ne' martirij de' Christiani. 114
 Pesi, che si attaccauano particolarmente à piedi de' martiri, come fossero fatti. num. 6. vedi Pietre.
 Pettini di ferro, che fossero, e à che seruissèro ne' martiri, e come fossero con essi tormentati i santi. 65. 66
 figurati. 67
 Pianelle di ferro infocate adoprauano i Gentili per dar tormèto à Christiani, e à quali lo diedero. 92. figurate. 97
 Piastre di ferro rouenti, Leggasilame.
 Piedi si tagliuano à Martiri. 106. e 112. il modo allo stesso nu. nell'auuertimento, la figura. 123
 Pietra, come adoprauano i Gentili per

tormentare i confessori di Christo, e quali cò esse patirono, 50. all'auuertimento. vi. e 51. e 52. figure di queste sorti di tormenti. 60. e 61
 Pietre, le quali si attaccauano à piedi de' Martiri, se ne trouano fino al dì di boggi. 6
 Pietro Cameriero di Diocletiano Imper. e suo martirio. 85. all'auuertimèto 2.
 Piobate, colle quali erano battuti i martiri, che cosa fossero, è quali persone si soleuauano con esse flagellare. 47
 Piombate erano, colle quali alle volte tanto si batteuano i santi, fino che rendessero lo spirito à Dio. 48
 figurate. num. 52.
 Piombo come s'adoprasse in dar martirio à Christiani 47. e 48. e particolarmente all'auuertimento 3. e più auanti al foglio 93. è figurato questo. 99. 101
 Precipitati erano i martiri 134. e 137. la figura. 149
 Pugna ricueuano i Christiani da Gentili, e perche, e quali furono. 50. all'auuertimento vii.
 Quintino Martire fu tormentato colle trolee. 23
 Rami d'alberi piegati à forza, à quali erano legati i martiri, erano cagione, che essi rimanessero in due parti diuisi 106. 114. la figura di questo al 133
 Raschia come si adoprasse per tormentare i serui di Gesù Christo, leggasi particolarmente il capi. 3. al fol. 80. e l'auuertimento 3. del 73. e il fol. 93. e 96. figurato un modo di tormètare con essa. 99. 101
 Relegati à Martiri, leggi Christiani.
 Rompere le gabe à martiri, leggi Gaba.
 Rota larga, che ne' gli atti de' martiri è chiamata machina, fu quella nella quale pati

T A V O L A

pati S. Patalemone. 20. figurata al 25
 Rotati i Martiri nelle rote, come vi soffer-
 fero tal' omi tormentati per maggior
 crudeltà. 21
 Rote, che si adoprauano per strare i
 corpi de' martiri, quali fossero, nello
 stesso num. all' auuertimento 3.
 Rote, come se ne seruissero anco i Gen-
 tili, per dar con esse tormenti a' Chri-
 stiani. 22. all' auertimento 2.
 Rote instrumenti di martirio, chi ne par-
 li, e quali fossero, e di quante sorti.
 20. 21. 22.
 Rote, nelle quali erano affitti i santi, fi-
 gurate dal 25. fino al 29.
 Rote seruiauano per stracciane a' martiri
 le carni, e per abbruciargli. 21
 Rotolati, leggasi Martire.
 Rottami, leggasi Frammenti di vasi rotti.

S

Sacati i martiri. 106. 109. figurati
 al 119
 Sartagine instrumento di martirio, chi
 ne faccia mentione. 82. che cosa fosse
 si pronua a' dilungo. 83. in quante ma-
 niere vi erano fritti i martiri. 83.
 all' auuertimento primo, e come rite-
 nutti. 84. quali furono quei Chri-
 stiani, che vi patirono il martirio. 84.
 all' auuertimento 2. di quante sorti è
 probabile di credere, che fossero queste
 sartagini. 83. all' auuertimento 1. fi-
 gurate. 88. 89
 Sassi, co' quali riceueuano de' tormenti i
 Christiani, come fossero, &c. leggi
 Pietre.
 Scannati i martiri. 106. 110. figurati
 119. 121.
 Scarnati i martiri erano con l' ungue in
 quanti modi, e quali 64. all' ultimo
 auuertimento, e con quali altri instru-
 menti. 65. 68.
 Scarnati erano tal' volta con rottami per
 tutta la persona, e per che. 66. figurati.

68. 69. leggi anco Martiri.
 Schiacciata era a' martiri la testa. 106.
 114. la figura al 119
 Schiassi, vedi Gnanciate.
 Scorticati i martiri. 106. 113. varietà
 nello scorticargli. 114. all' auerti-
 mento. La figura 129
 Scorpione, col quale si flagellauano i san-
 ti, che fosse. 46. all' auuertimento 2. quai
 martiri con essi battuti. 47. del prin-
 cipio, figurato poi. 53
 Scrino era a' martiri nella fronte, per far
 loro disbonore. 114. la figura. 127
 Sedia di ferro instrumento di martirio,
 chi ne faccia mentione, e chi in essa
 patisse il martirio. 92. figurata. 97
 Segare i martiri vsauano i Gentili. 106
 107. la figura più auanti al 123
 Seruo martire, e suo martirio. 24
 Sigonio confutato da noi. 37. 38
 Simeone martire Vescouo di Giernsalem-
 me, e sua marauigliosa constanza. 2.
 vers'ol' fine.
 Soldati quaranta martiri, e loro com-
 battimenti. 51
 Sole come potesse dare tormento a' Chri-
 stiani fedeli. 8. di là dal mezzo.
 Solfo s' adoperaua ne' martiri, leggi Ra-
 scia.
 Sommergere, vedi Affogare.
 Sospendere vsauano i Gentili i nostri in
 più maniere. 5. alle volte con vn
 braccio, e ciò diuersamente al 6.
 alle volte per amendue le braccia, e
 pare in varij modi, e quali furono
 così sospesi. 6. 7. alle vol: e ancora per
 le due dita grosse legate insieme, e con
 pesi a' piedi. 7. quando ancora per vn
 piè solamente, e ciò in differenti ma-
 niere 7. o per ambidue, o in altri modi,
 e diuersamente così tormentati. 7. 8. o
 pare per la gola con vn uicino, o con
 funi come a' giorni nostri si suol fare
 a' delinquenti meriteuoli di morte, o
 final-

T A V O L A :

finalmente per li capelli, e di questa maniera venivano alle volte ad essere sospese le donne martiri. 5.9

Sospesi figurati dal 10. fino al 19

Spada usavano i Gentili ne martiri de' Christiani, 106. 109. 110. figurate 119

Squarciati erano i Christiani dinon di Christo, leggi Martiri.

Squartati erano i santi da Gentili, leggi Martiri.

Stacchi co' quali furono battuti i martiri, di più sorti, vedi Flagelli

Strascinati erano i nostri da gli adoratori de gl'Idoli, e come. 134. 137. figurati 145

Stimoli, altrimenti pungoli, che fossero, à che s'adoperassero, e chi ne faccia mentione, e come venissero con essi ad essere afflitti i rei, e quali rei, e s'alcuno de' nostri con essi riceuette tormento. 107. 112. 113. 114. 115. 116. 117.

Stili che cosa fossero, à che seruissero principalmente, e come con essi si facesse uocare i martiri. 107. la figura 117

T

Tanaglie di ferro, volte quali furono martoriati i santi, di più sorti. 63. all'auuertimento 2.

Tanaglie di ferro, che sono nella Chiesa di S. Pietro, erano vngule, e non scorpion, come è piaciuto ad alcuni, & il tutto si proua cõ ragioni. 63. all'auuertimento primo.

Tede che cosa fossero. 71. e se più vuoi sapere, leggi face, di cui elle erano vna specie.

Tenaglie di ferro, leggi Tanaglie.

Testa, vedi Capo

Tirso Martire, e suo combattimento, vedi Andocbio martire.

Tomaso Bozzio da noi seguito nella forma dell'equuleo. 35

Tonica di ferro infocata instrumento di

martirio, e chi con essa fosse tormentato. 92. figurata. 97.

Tonica molesta era vna specie di martirio crudelissima, e chi ne parlò. 96

Torcie simili alle nostre haueuano gli antichi. 71

Torchio era instrumento di morte a Christiani 24. figurato. 30.

Toro di bronzo; in cui erano priuati di vita i martiri, come fosse fabricato, chi lo muentore, e chi prima de gli altri lo sperimentasse; quai Christiani vi patirono, e quai vi morirono, e quai no 80. e 81. figurato questo stesso toro al foglio 91

Trinelli adoperauano i Gentili per far sentir pena a martiri 106. 107. figurati più auanti al 121

Troclea non era l'argano, come hanno pensato alcuni, ma girelle, altrimenti traglie. 23. staua bene attaccata a qualche serie di matassa, qua l'essa fosse, douendosi per essa stirare i corpi de' condannati con facilità e prestezza. in diuerse maniere vi erano afflitti particolarmente i Christiani. 23. all'auuertimento 3. seruita questa stessa troclea o per stirare i corpi humani, e cost di sofsargli, ouero per alzargli da terra, come si fa boggi di con quello instrumento, che noi chiamamo la corda. 24. all'auuertimento 4. è figurato tutto questo più auanti dal 30. fino al 33

Troncare il capo, vedi Decapitare.

V

Vasi antichi qual forma hauessero 83 Vaso, con cui battezzò S. Lorenzo vn soldato dell'Imperatore detto Romano, si conserua nella Chiesa dedicata al predetto San Lorenzo posta fuori delle mura. 83

Verghe, con le quali erano battuti i martiri, che fossero, e chi ne scriua 45. era-

T A V O L A.

no elle di più forti, e sal'vne di ferro.
 45. 46. quai Christiani con esse percossi.
 si. allo stesso.
 Verghe. spanose, leggi Scorpione.
 Vncini chi ne faccia mentione. 65. à
 quante cose seruissero. 8. verso'l fine,
 e 62. quasi nel principio, come si pos-
 sano descriuere, e quai Santi con essi
 patissero, e con quai modi. 65. la figura
 poi al 67
 Vnglie di ferro, vedi Vngule.
 Vngule (che con altra voce sono chiama-
 se da Isidoro nel 6. dell' Etimologie si-

dicole) come fossero fatte, e à che ser-
 uissero. 62. doue se ne conserui vna al
 presente, come pretiosa reliquia, e qual
 fosse la proprietà di lei. 62. 63. doue
 anco sono numerati quei martiri, i
 quali coll' vngule furono scarnati.
 Vrsicio riceuette crudelissimo martirio
 per difesa della fede di Christo. 95
 Z
 Enone martire sormontato nella cab-
 daia. 82
 Zenobij frategli, e martiri nell' istesso mo-
 do furono affiiti. 82

I L F I N E.

R E G I S T R O,

† A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X.

Tutti sono fogli, eccetto †, quale è mezzo foglio.

In Roma, Presso Ascanio, e Girolamo Donangeli.



